



25°
Congresso
Legacoop
Bologna



verso il 41° Congresso Nazionale Legacoop

L'impresa del futuro:
cooperativa, per tutte

Diario di mandato 2019-2022

indice

LETTERA DELLA PRESIDENTE	4
LA MISSIONE E L'IDENTITÀ DI LEGACOOP BOLOGNA	7
Generazioni Bologna	8
Agenzia Cooperare con Libera Terra	9
LA GOVERNANCE DI LEGACOOP BOLOGNA	13
LA STRUTTURA ORGANIZZATIVA	15
I SERVIZI ALLE COOPERATIVE	17
Ufficio promozione cooperativa	17
Assistenza fiscale	19
Assistenza legislazione del lavoro	20
Servizi finanziari	21
Bo.s.co - Bologna servizi cooperativi	22
Vigilanza	23
LA RAPPRESENTANZA POLITICO-SINDACALE	26
Alleanza delle Cooperative Italiane	26
TIM.BO	28
Il Fondo di Comunità	29
I rapporti con le stazioni appaltanti	30
Emergenza Covid-19	30
Tavolo metropolitano sicurezza luoghi di lavoro	30
Protocollo riprogettazione servizi socio-educativi lockdown	31
Linee di indirizzo per gestione quarantena e costi aggiuntivi servizi socio-educativi	31
Protocollo riprogettazione servizi socio-sanitari lockdown	32
Emergenza rincari costi energetici	33
Il protocollo appalti del comune di Bologna: strumenti di monitoraggio ed estensione verso Asp città di Bologna	33

Patto per l'amministrazione condivisa tra comune di Bologna, terzo settore e reti civiche cittadine	34
Il rapporto con le organizzazioni sindacali	35
Strumenti di programmazione territoriale	36
PSM (Piano Strategico Metropolitano)	36
PUG (Piano Urbanistico Generale)	37
PUMS (Piano Urbano della Mobilità Sostenibile)	37
Patto Metropolitano per il Lavoro e lo Sviluppo Sostenibile	37
Bologna Carbon Neutral	38
L'ALBUM DI VICOO 2022: IMMAGINI E PAROLE	40
I PROGETTI	71
Vitamina C Digitale – Millennials.coop	71
Think4Food	73
Vicoo Platform	75
Coo.de	77
Coopstartup Change Maker	78
Bologna 2030 Agenda Cooperativa per lo Sviluppo Sostenibile	79
DATI ASSOCIATIVI	82
RASSEGNA STAMPA	87



Lettera della Presidente

Care cooperatrici e cari operatori,

Le pagine che seguono costituiscono la ricostruzione, certo parziale, ma speriamo suggestiva di almeno parte del lavoro, del valore e del significato costruito insieme nei quattro anni del mandato che si chiude con l'Assemblea generale delle delegate e dei delegati di Legacoop Bologna dell'8 febbraio 2023.

Insieme al Rapporto di sostenibilità 2022, che presentiamo contestualmente e che costituisce parte integrante di questo diario, fa il punto sulle azioni sostenute insieme e sul loro impatto sulla vita delle persone, delle cooperative e delle comunità in cui vivono e operano, in un arco temporale, dal 2019 al 2022 che più volte abbiamo definito straordinario, in cui l'entità degli eventi, delle loro conseguenze e delle trasformazioni che hanno determinato sembra ancora lontano dal definire un nuovo "ordine".

Pandemia, guerra vicina e guerre diffuse, cambiamento delle relazioni e delle entità statuali, transizioni politiche repentine affiancate ad ossificazioni di sistemi appartenenti al secolo precedente, crisi climatica, migrazioni, crisi energetica, sono fenomeni globali che hanno inciso in maniera netta e profonda anche la dimensione locale nella quale operiamo.

Il susseguirsi di eventi catastrofici di dimensione globale ha generato, dalla dimensione sovranazionale a quella locale, insieme, grande capacità di reazione e continua incertezza.

Incertezza, interconnessione, velocità sembrano essere le caratteristiche dominanti di questa fase, le dimensioni attraverso le quali si sono mosse le cooperative e l'associazione.

E se questa condizione, da un lato, deprime la spinta a progettare, dall'altro la rende indispensabile, alla continua ricerca dell'energia necessaria per tenere in equilibrio contingenza e prospettiva.

Tra subire e governare i cambiamenti, abbiamo cercato di superare la mera logica adattiva che pure, in condizioni così perturbate, è elemento di vitalità imprescindibile; abbiamo cercato di tenere il filo dei valori che reggono il cooperare e dei principi che regolano la mutualità.

Tutto muta così rapidamente che il bilancio di oggi è già obsoleto nel momento in cui lo si propone, perché ulteriori e diverse sono le istanze a cui rispondere.

Ciò nondimeno, render conto è doveroso e costituisce sia un modo per accrescere la consapevolezza comune del valore e dei limiti o degli errori prodotti, sia un tramite fondamentale per dialogare con tutte le istanze, a partire dalle socie e dai soci, insieme alle quali la cooperazione definisce se stessa e i propri fini.

Questo Rapporto, insieme a tutti gli altri documenti che quest'anno concorrono a formare il materiale congressuale, vi viene proposto, perciò, non solo come bilancio dell'attività associativa, come strumento di conoscenza e valutazione, ma come "piattaforma" di dialogo attraverso la quale promuovere nuova mutualità e nuova imprenditorialità cooperativa.

Buona lettura




La missione e l'identità di Legacoop Bologna

Legacoop Bologna è un'associazione non riconosciuta senza finalità di lucro costituita ai sensi degli art. 36 e seguenti del Codice Civile, prevista dallo Statuto della Legacoop Emilia-Romagna e dagli articoli dello Statuto della Lega Nazionale delle Cooperative e Mutue. Legacoop Bologna è l'Associazione di rappresentanza delle cooperative, delle imprese e degli enti bolognesi aderenti alla Lega Nazionale delle Cooperative e Mutue. L'Associazione si riconosce nei Principi dell'identità Cooperativa deliberati dall'Alleanza Cooperativa Internazionale, approvati a Manchester nel 1995 in occasione del 150° anniversario della cooperazione, e promuove la Carta dei valori cooperativi adottata da Legacoop Nazionale nel 1993, come integrata e modificata.

I principali compiti statutari dell'Associazione sono:

- la **rappresentanza** delle cooperative associate e la tutela dei loro interessi;
- l'**assistenza** attraverso una rete qualificata, efficiente, efficace ed innovativa di servizi alle associate in ambito fiscale, finanziario, legale, del diritto del lavoro e societario, delle relazioni sindacali e del supporto alla trasformazione digitale;
- il **presidio** dell'identità cooperativa e la promozione del sistema di valori che la caratterizzano;
- la **promozione** cooperativa, intesa come ricerca, supporto, stimolo alla nascita di nuove imprese cooperative;
- la **vigilanza**, come funzione delegata dalla legge, che discende dalla necessità di vigilare sulla tutela del patrimonio sociale della cooperazione, rappresentato sia dal patrimonio intergenerazionale accumulato dalle imprese cooperative e di cui gli attuali soci operatori sono solo gestori pro-tempore, sia dal patrimonio reputazionale, fatto di cultura cooperativa, storia e credibilità dell'intero movimento cooperativo.

Legacoop Bologna promuove attività per favorire sinergie e collaborazione tra le imprese sui temi dell'internalizzazione e dell'innovazione, supportando anche iniziative economiche settoriali, intersettoriali e di filiera. La missione di Legacoop Bologna è quella di **valorizzare e sostenere** la crescita dell'insieme delle cooperative aderenti, nella loro diversificazione dimensionale e produttiva, attraverso un'azione di rappresentanza e tutela, servizio e realizzazione di progetti di sviluppo, il tutto all'interno di un contesto competitivo in continua evoluzione. Nel corso degli ultimi anni Legacoop Bologna ha ridefinito la propria organizzazione riposizionando le proprie attività di rappresentanza e intensificando l'assistenza tecnico-sindacale. Un processo nato dalla necessità di rispondere al meglio ai nuovi bisogni delle cooperative associate, attraverso **servizi e azioni sempre**



più personalizzati e specializzati. Legacoop Bologna da tempo è impegnata a promuovere e supportare processi di sviluppo e integrazione delle imprese associate. In particolare, attraverso: il supporto ai processi di sviluppo, collaborazione, aggregazione e fusione tra cooperative; il supporto nei processi di ristrutturazione; la promozione di tavoli settoriali ed intersettoriali; la promozione di progetti di filiera; il supporto ai processi di innovazione produttiva e sociale, attraverso il sostegno agli interventi di valutazione e formazione; lo sviluppo di una attività di informazione sulle opportunità agevolative, bandi e finanziamenti. L'attività di promozione è esercitata oltre che dalla struttura da **Fi.bo.**, la finanziaria territoriale di Legacoop Bologna e delle cooperative bolognesi e da BO.S.CO. – Bologna Servizi Cooperativi società consortile, la società di servizi rivolta alle cooperative per assistenza finanziaria, fiscale e nella definizione di piani economici finanziari costituita da Legacoop Bologna, FiBo e Parfico spa. Legacoop Bologna promuove inoltre attività di ricerca economica e sociale e la tutela del patrimonio archivistico e storico degli enti associati, in stretta sinergia con il Centro Italiano di Documentazione sulla Cooperazione e l'Economia sociale. Nel corso del 2021 si è concluso il percorso per la fusione ed incorporazione del Centro Italiano di Documentazione sulla Cooperazione e l'Economia sociale nella **Fondazione Barberini** per la creazione di un soggetto che operi a livello nazionale.

Generazioni Bologna

Il 2022 per Generazioni Bologna si è confermato un anno faticoso. È perdurato infatti il periodo di calo delle attività dovuto all'impegno che ogni cooperatore aderente al network ha dovuto dedicare alla propria cooperativa a causa della crisi in cui stiamo vivendo. Si sono verificate ulteriori variazioni, in linea con il movimento del mercato del lavoro: alcuni componenti di Generazioni Bologna hanno cambiato ruolo, territorio o settore, abbandonando la cooperazione. Allo stesso tempo sono stati coinvolti alcuni nuovi componenti, alcuni anche in rappresentanza di cooperative che precedentemente non avevano mai aderito al network. Si è mantenuto e rafforzato il rapporto tra i singoli operatori aderenti con uno scambio su problematiche e progetti concreti, non tanto visibili all'esterno, ma che hanno dato solidità a rapporti tra singole persone e allo stesso tra cooperative, in un'ottica di crescita futura. Si è nuovamente garantito il supporto allo *stand di Libera alla Festa dell'Unità*, consapevoli dell'importanza di intrecciare reti con il territorio. Si è seguito il percorso di rinnovamento del direttivo di Generazioni Nazionale, con l'inserimento al suo interno di un componente di Generazioni Bologna ed Emilia Romagna. In ultimo, si è intrapresa la strada di rinnovamento anche del portavoce di **Generazioni Bologna** che andrà a concretizzarsi tra la fine del 2022 e l'inizio del 2023. A fronte di quanto espresso, si è scelta una linea di consolidamento e ampliamento del gruppo in modo da dare continuità e rilancio alle attività arretrate dalla pandemia.

Agenzia Cooperare con Libera Terra


È continuato anche nel quadriennio 2019/2022 il lavoro di Cooperare con Libera Terra, nata nel 2006 nell'alveo di Legacoop Bologna per poi assumere nel corso degli anni un profilo nazionale, impegnata a fianco di Libera e del movimento cooperativo per valorizzare l'esperienza maturata di attività a supporto di progetti di riutilizzo sociale e recupero di beni confiscati. La pandemia ha influito anche sull'attività dell'Agenzia che ha visto da un lato l'aumento del supporto organizzativo e tecnico sulle realtà più colpite e dall'altro un'interlocuzione con Libera che ha portato, attraverso la rete #giustitalia, a introdurre azioni politiche di contrasto alle povertà intese non solo in termini economici, ma anche educative e sociali.

Legacoop e rapporti con le istituzioni

Vari i punti di contatto con il mondo Legacoop. Nel 2019 l'Agenzia è stata partner nel bando Coopstartup - Rigeneriamo Comunità (iniziativa nazionale volta a favorire il consolidamento, lo sviluppo e la creazione di cooperative di comunità), mentre in piena pandemia ha supportato Legacoopsociali per creare una rete di realtà per partecipare al bando sul Pon Legalità, mentre durante tutto il mandato ha partecipato al Gruppo Legalità e ha fornito contributi di varia natura su progetti legati ai beni confiscati. Da segnalare, anche, la partecipazione per conto di Legacoop Emilia-Romagna al «Tavolo regionale sui beni e aziende sequestrati e confiscati» nell'ambito della Consulta regionale per la legalità e la e la cittadinanza responsabile. Sono proseguiti gli incontri del tavolo tecnico a cui l'Agenzia partecipa, propedeutici ad ampliare il numero dei protocolli tra le organizzazioni imprenditoriali, le parti sociali e i tribunali per favorire percorsi di tutoraggio alle imprese sequestrate. Sono proseguiti gli incontri del tavolo tecnico a cui l'Agenzia partecipa, propedeutici ad ampliare il numero dei protocolli tra le organizzazioni imprenditoriali, le parti sociali e i tribunali per favorire percorsi di tutoraggio alle imprese sequestrate. In tal senso risulta sicuramente un importante passo in avanti il rinnovo del protocollo con il Tribunale di Bologna, il primo dopo la riforma del Codice Antimafia che prevede la titolarità delle misure di prevenzione patrimoniale presso il tribunale del capoluogo di distretto.

Altri progetti

Il percorso di allargamento a realtà extra Libera Terra e di promozione di percorsi di riuso sociale sui beni confiscati ha visto un grande interesse da parte di Libera su alcuni nuovi progetti. In particolare, è iniziata l'interlocuzione per il recupero dell'ex Hotel Smart di Riccione e si è approfondita e intensificata quella riguardo a un bene destinato ad allevamento ovino a Longastrino di Argenta (Fe) che vedrà nel corso del 2023 l'Agenzia protagonista al fianco di Libera Emilia-Romagna, Comune e Regione di un percorso partecipativo che ponga le basi al riutilizzo sociale. Su richiesta di Libera, si è fornito un supporto ad altre realtà che lavorano su beni confiscati che si è concretizzato con scambi e inizio di percorsi di rafforzamento in cooperative e associazioni a San Sebastiano Po (To),



Cancello e Arnone (Cs), Scafati (Sa) e Cerignola (Fg). Attraverso Legambiente, è nata invece una nuova collaborazione con una cooperativa sociale impegnata nella valorizzazione di beni confiscati nel casertano. Sempre su richiesta di Libera è stato svolto, inoltre, un importante lavoro di due diligence, anche grazie al supporto di vari soci di Cooperare con Libera Terra, sulla Tenuta Suvignano nel senese, mentre a Bologna, a partire dai sequestri di via Saffi, un approfondimento nel settore dei servizi di ristorazione.

Scuole e università

Sono varie le testimonianze nelle scuole superiori bolognesi (con lezioni aggiuntive nell'ambito del progetto Vitamina C) che si sono svolte in questi quattro anni con modalità miste (online e in presenza) e ha permesso di portare il progetto Libera Terra a oltre mille studenti. Si è consolidata la storica partnership con il master di secondo livello «Gestione e riutilizzo dei beni e delle aziende confiscati. Pio la Torre» dell'Università di Bologna, ospitando un tirocinio per tesi e fornendo un contributo durante le docenze. Sempre in ambito di alta formazione, sono di particolare interesse le interlocuzioni con l'Università di Bologna con due tirocini (uno curriculare e uno per tesi) con Economia Sociale, mentre con l'Università di Modena e Reggio-Emilia si è svolta una sfida di *social innovation* portata avanti da un gruppo di studenti della facoltà di Ingegneria Gestionale. Un impegno come oggetto di studio pluriennale è stato con la *business school* spagnola Iese di Barcellona all'interno di un progetto di dottorato sul mondo Libera Terra.

Eventi, interventi e testimonianze

Il 15 maggio 2019 si è svolta a Roma l'Assemblea dei soci di Cooperare con Libera Terra che ha ospitato all'interno della sede nazionale di Legacoop, l'evento «Riuso sociale, consolidati valori e nuove prospettive» che ha visto l'intervento della presidente Rita Ghedini, l'allora direttore dell'Agenzia Nazionale per l'amministrazione e la destinazione dei beni sequestrati e confiscati alla criminalità organizzata Bruno Frattasi, di Don Luigi Ciotti e di Mauro Lusetti. L'assemblea 2020 si è svolta invece il 22 settembre scorso a Bologna e ha visto un ragionamento su «Economia e bene comune per un futuro buono, giusto e pulito» con le riflessioni di Don Luigi Ciotti e Romano Prodi. Il 20 novembre 2021, a Palermo, ospiti di Legambiente Sicilia, Cooperare con Libera Terra ha organizzato il momento di riflessione e approfondimento «Dalla legge 109 al riuso sociale dei beni confiscati». È stata l'occasione per portare le esperienze maturate in questi 25 anni di vita della legge, nei 20 anni del progetto Libera Terra e nei 15 anni dell'Agenzia, ma soprattutto si sono poste riflessioni, insieme a vari operatori gestori e ospiti di rilievo come Don Luigi Ciotti, Antonio Balsamo (già consulente giuridico dell'Italia all'Onu a Vienna, oggi Presidente del Tribunale di Palermo) e Bruno Corda (direttore Agenzia nazionale di beni sequestrati e confiscati), sulle sfide future che attendono questo settore. L'attenzione ai territori, alla promozione della legalità e alla crescita del movimento e della coscienza legati all'antimafia sociale ha visto Cooperare con Libera Terra offrire a 24 studenti palermitani tra i 17 e i 18 anni un laboratorio teatrale fornito attraverso una cooperativa locale che ha portato prima ad uno spettacolo al Teatro Atlante di Palermo, re-

plicato poi in altri momenti nel capoluogo siciliano, davanti a oltre duecento studenti a Ravenna, a Meldola e al teatro Testoni Ragazzi lo scorso aprile al termine dell'assemblea annuale dell'associazione. Sono stati numerosi gli interventi e le testimonianze al fianco di Libera o organizzati dai soci dell'Agenzia. Tra questi ricordiamo a Forlì all'evento «Incontro con Libera Terra» all'interno del Festival del Buon Vivere, il «Festival dei beni confiscati» organizzato da Libera Bologna a Villa Celestina, «25 anni di beni confiscati» all'interno del festival Legalitria, «La città solidale» organizzata a Bologna da Teatri di Vita, «Riutilizzo sociale dei beni confiscati, un percorso lungo 25 anni» alla Festa nazionale de l'Unità e le presentazioni a Bologna (con don Luigi Ciotti) e Milano della riedizione aggiornata del libro «Le mani in pasta» di Carlo Barbieri. In occasione della «Giornata della memoria e dell'impegno in ricordo delle vittime innocenti delle mafie», il 21 marzo, l'Agenzia ha partecipato a tutti gli eventi nazionali e ha supportato attivamente Libera Emilia-Romagna nell'organizzazione, grazie anche al coinvolgimento dei soci Coop Alleanza 3.0 e Coop Reno, dell'evento regionale 2022 che si è svolto sul bene di Longastrino.

Libera Terra

A fine 2019 è stata commissionata a Nomisma una ricerca sul posizionamento di prodotto Libera Terra i cui risultati sono stati presentati a ottobre 2020. Dalla ricerca, fatta su un campione significativo di consumatori, emerge chiaramente come il marchio Libera Terra venga riconosciuto sia per il valore sociale che per l'elevata qualità dei propri prodotti. Va sottolineato come questi risultati siano in linea con quanto previsto dal piano strategico varato all'inizio dello scorso decennio con il supporto di Cooperare con Libera Terra. Nel corso dell'ultimo triennio, grazie all'impegno di Cadiai, si è sperimentato un tutoraggio strutturale e costante di cooperativa che ha dato ottimi risultati nella crescita imprenditoriale della cooperativa Terre Joniche Libera Terra. Si è dato particolare impulso alla formazione nelle cooperative, aggiungendo ai consueti momenti plenari di approfondimento collettivo, momenti dedicati a soci e dipendenti di varie realtà. Le modalità online si sono aggiunte a quelle in presenza, con alcuni appuntamenti di approfondimento sull'identità Libera Terra, su cosa significa essere oggi gestori di beni confiscati e su quali siano le criticità da superare. Di particolare rilevanza sono stati gli interventi formativi sulle responsabilità degli amministratori e sul controllo di gestione in campagna, elementi fondamentali per far evolvere positivamente l'aspetto imprenditoriale di queste realtà. Con il Consorzio Libera Terra Mediterraneo (che trasforma le materie prodotte e commercializza i prodotti a marchio Libera Terra) si è avviato un percorso di *food innovation management* - intrapreso anche grazie al contributo di Coopfond - per supportare lo sviluppo di un nuovo ecosistema digitale di Libera Terra che vedrà la luce nella seconda metà del 2023. Sempre tra i soci, si sono consolidate e allargate le esperienze di scambio di esperienze con le realtà Libera Terra nell'ambito dei campi di impegno e formazione sui beni confiscati E!state! Liberi, organizzati da Libera.



La governance di Legacoop Bologna

L'**8 febbraio 2023** si terrà il **XXV Congresso di Legacoop Bologna**, Congresso che si riunisce in via ordinaria ogni quattro anni in preparazione a quello di **Legacoop Nazionale** che si terrà il **2-3-4 marzo 2023** e di quello di **Legacoop Emilia Romagna** del **16 febbraio 2023**. In quell'occasione tutti gli organi di Legacoop Bologna si presenteranno dimissionari, avendo terminato il mandato.

Sulla base dell'art. 11 dello Statuto gli organi di rappresentanza, governo e controllo dell'Associazione sono: il Congresso, l'Assemblea dei Delegati, la Direzione, la Presidenza, il Presidente, il Comitato Etico, il Collegio dei Revisori dei Conti e il Comitato dei Garanti.

Nel corso dell'ultimo mandato la **Presidenza** – che è l'organo investito dei più ampi poteri per la gestione dell'Associazione – si è riunita in media **9 volte** l'anno mentre la **Direzione** – l'organo preposto a deliberare sulle principali questioni che attengono all'indirizzo e al funzionamento dell'Associazione – circa **4 volte** l'anno.

Nel corso dell'ultimo mandato, più precisamente dall'inizio del 2020, la Presidente Rita Ghedini ha svolto anche la funzione di Direttore avendo richiamato a sé le deleghe precedentemente conferite.



La struttura organizzativa

Dalla riforma statutaria del 2002, e in particolare nel corso degli ultimi anni, l'Associazione ha perfezionato la seguente organizzazione:

- funzione di **rappresentanza** rappresentanza in capo alla Presidenza. Dall'inizio del 2020 la Presidente svolge anche la funzione di Direttore avendo richiamato a sé le deleghe precedentemente conferite;
- attività di **assistenza** svolta dai servizi amministrativi e fiscali, legislazione del lavoro, finanziari e relazioni industriali;
- **promozione cooperativa e progetti speciali** che opera con il supporto integrato delle diverse aree dell'organizzazione dell'associazione, degli uffici fiscali e legislazione del lavoro e si esplicita attraverso i progetti intercooperativi e intersettoriali;
- **aree organizzative** area relazioni esterne, cultura, promozione, innovazione, progetti speciali IT; area rappresentanza, relazione con il territorio, sostenibilità; area lavoro e relazioni industriali;
- **servizi generali**, contabilità e bilancio, gestione del personale, sistema informativo e segreteria;
- **vigilanza**, che viene attuata tramite le revisioni annuali o biennali dal corpo revisori cooperativi;
- alla data odierna l'**organico dell'Associazione** è composto da **20 dipendenti** (23 nel biennio precedente).




I servizi alle cooperative

Ufficio promozione cooperativa

L'Ufficio Promozione Cooperativa di Legacoop Bologna rappresenta il primo contatto con la struttura associativa per gli aspiranti operatori e per le cooperative che intendono aderire alla associazione. Nel corso del mandato Legacoop Bologna con l'attività di Promozione Cooperativa ha svolto con continuità un servizio di orientamento all'autoimprenditorialità cooperativa. Attraverso questa funzione, l'Associazione muove un'azione fondamentale per diffondere la cultura cooperativa ed incentivare e facilitare la costituzione di nuove cooperative, anche cercando di intercettare idee imprenditoriali e progetti innovativi presenti sul territorio. Compito di questo servizio è quello di orientare i proponenti o anche, se del caso, dissuaderli da iniziative imprenditoriali non adeguate, rivolte a mercati troppo maturi o non economicamente sostenibili. Gli utenti di questo servizio si confermano di natura eterogenea: giovani con alto profilo professionale, cassa integrati, disoccupati, professionisti, attratti dal modello cooperativo o per la necessità di strutturare un'attività precedentemente svolta in forma associativa, o per esperienze precedenti prossime a realtà cooperative, o per la necessità di associarsi con colleghi o professionisti in una attività congiunta per affrontare meglio una situazione di crisi o una opportunità di mercato o di lavoro. Nel corso del mandato l'Ufficio Promozione Cooperativa ha svolto la propria attività attraverso più di 200 incontri (in presenza o in remoto) di orientamento che hanno coinvolto quasi 170 aspiranti operatori. In molti casi, non si sono ravvisate le caratteristiche oggettive e/o soggettive per dar vita ad una iniziativa cooperativa ed in altri casi si sono incontrate cooperative che non presentavano i requisiti necessari per aderire a Legacoop. 65 sono stati i progetti/cooperative oggetto di confronto. 10 sono state le cooperative accompagnate dall'Ufficio Promozione Cooperativa in costituzione, 17 sono state le nuove aderenti a Legacoop (di altre 3 deve essere perfezionata l'adesione dagli organi regionali o nazionali dell'associazione).

Numeri Promozione Cooperativa

Numero incontri	200
Numero utenti	170
Progetti esaminati	65
Cooperative accompagnate in costituzione	10
Cooperative nuove aderenti	17



Nel corso del mandato ha assunto particolare rilievo l'attività di promozione cooperativa rivolta ai WBO. 5 sono stati i casi affrontati e 3 che hanno visto l'avvio, grazie all'accompagnamento di Legacoop Bologna, di una attività cooperativa. Di questi 2 hanno avuto origine da crisi aziendali, 1 da un passaggio generazionale tra imprenditore e lavoratori. Complessivamente i wbo cooperativi attivati coinvolgono 51 lavoratori che attraverso lo strumento cooperativo, l'accompagnamento dell'associazione, di Coopfond e degli altri strumenti finanziari di sistema hanno potuto costruire una occasione di continuità lavorativa. Certamente non si tratta di percorsi facili e privi di rischi, riattivare una esperienza in crisi o comunque ripartire in forma cooperativa richiede una profonda trasformazione sia dei lavoratori protagonisti sia delle dinamiche organizzative e di presidio del mercato da parte della nuova realtà. Questa complessità assorbe molta attenzione e richiede pluralità di competenze. Per queste ragioni nel corso del mandato è proseguita l'azione di confronto e condivisione con gli stakeholder del territorio che aveva già visto nel 2018 la firma di un protocollo di collaborazione per la promozione dei wbo tra Legacoop Bologna e Confindustria Emilia Centro, così nel luglio 2021 Legacoop Bologna ha stato siglato, insieme alle altre centrali cooperative, un protocollo con i sindacati confederali per la promozione dei workers buyout cooperativi. Questo protocollo locale rappresenta una nuova frontiera di confronto e collaborazione con le organizzazioni sindacali che parte dal riconoscimento della forma cooperativa come modalità utile per risolvere crisi aziendali attraverso la partecipazione responsabile dei lavoratori. Dal protocollo è seguita la costituzione di un osservatorio, composto da esponenti della cooperazione e del sindacato, che, oltre alle attività di monitoraggio e promozione, ha il compito di definire una lista di condizioni utili per avviare un percorso di Wbo. Nell'ambito del percorso che ha portato alla firma del protocollo, l'Alleanza delle Cooperative ha concordato con le Organizzazioni Sindacali di svolgere percorsi di formazione comune sui Workers buyout, relativo sia agli aspetti legali che agli strumenti finanziari del sistema cooperativo a supporto dei Wbo. L'obiettivo è quello di far crescere le competenze in materia e rilanciare l'iniziativa per lo sbocco cooperativo di situazioni di crisi d'impresa in cui è a rischio la continuità produttiva e l'occupazione. Il primo ciclo di questo percorso si è svolto presso Legacoop Bologna ad inizio 2022. Sempre con l'intento di allargare la conoscenza dello strumento e costruire collaborazioni operative nel 2022 è stato avviato un confronto con i sindacati dei manager da cui è nata una collaborazione con Manager Italia per sensibilizzare e formare i propri associati sul contesto cooperativo e sui wbo. Queste azioni di promozione e condivisione dei workers buyout hanno visto anche il riconoscimento all'interno del Patto Metropolitano per il Lavoro e lo Sviluppo Sostenibile che la Città Metropolitana di Bologna ha siglato nel gennaio 2022 con Comuni, Camera di Commercio, associazioni imprenditoriali e organizzazioni sindacali, Università, Terzo settore, Fondazioni bancarie e altri fondamentali attori socio economici del territorio. Il Patto infatti riconosce il wbo quale modalità utile sia per affrontare la crisi, sia per prevenire fenomeni quali la vendita o la difficoltà nel passaggio generazionale e prevede un impegno verso il rafforzamento della collaborazione istituzionale, con le associazioni di categoria, le organizzazioni sindacali e le procedure coordinate dal Tribunale fallimentare, per la verifica delle condizioni di possibile continuità aziendale tramite progetti di workers buy out.

Numeri WBO

Numero casi trattati	5
WBO cooperativi costituiti	3
<i>da crisi</i>	2
<i>passaggio generazionale</i>	1
Occupati compressivi	51

Assistenza fiscale

Nel perseguire lo scopo di rappresentare e valorizzare l'esperienza cooperativa sul territorio riveste un ruolo fondamentale l'erogazione dei "servizi tecnici" nelle aree del diritto societario, normativa fiscale. Tale servizio è effettuato con professionisti che hanno acquisito specifiche competenze in tali aree. Nel **periodo dal 2019 al 2022** tali aree hanno supportato quotidianamente le imprese associate, accompagnandole nella gestione delle problematiche specifiche dell'area di riferimento sia in tema di studio e interpretazione delle disposizioni del diritto societario e fiscale sia in tema di "compliance" al fine di ridurre il rischio di "non conformità" e, quindi, di mitigare il rischio di incorrere in sanzioni amministrative.

Nel periodo 2019/2022 l'attività di consulenza e assistenza dell'**Area Fiscale e Societaria** è stata svolta attraverso:

- interpretazione delle leggi in materia societaria/fiscale e divulgazione delle stesse mediante stesura di specifiche circolari esplicative rivolte sia alle associate Legacoop di Bologna di Bologna e a servizio della **Rete Nazionale Servizi di Legacoop (RNS)**;
- attività propositiva nei confronti dell'Agenzia delle Entrate ai fini interpretativi (interPELLI del contribuente e richieste di consulenze giuridiche);
- attività di interpretazione a scopo di emendare;
- attività propositiva nei confronti del Mise e altri enti in relazione ad aspetti specificamente cooperativi e, più in generale, monitoraggio delle disposizioni cooperative.

Nell'ambito poi dell'assistenza e della consulenza alle associate abbiamo utilizzato diversi strumenti al fine di massimizzare la fruizione dei servizi mediante:

- consulenza telefonica dalle h 9.00 alle 18.00;
- consulenza in presenza presso i nostri uffici o presso le sedi delle imprese associate (**salvo periodo COVID**) mediante incontri aventi ad oggetto specifiche problematiche (previo appuntamento);
- assistenza e consulenza nelle fasi di accertamento e contenzioso tributario;

- gestione (in collaborazione con l'Ufficio legislazione del lavoro) del servizio istituito dalla Rete Nazionale Servizi, denominato **"L'esperto risponde"**, con pubblicazione sul sito Internet Legacoop, che fornisce risposte ai quesiti inoltrati a tutti gli associati a livello nazionale.

Nell'ambito seminariale sono stati progettati:

- attività seminariali organizzati dagli uffici fiscali e societari rivolti alle associate di Bologna ovvero corsi interni su specifiche richieste delle cooperative;
- predisposizione di seminari specifici nei rapporti con la RNS.

La suddetta attività è stata rivolta principalmente alle associate e ai soggetti associati ad altre Legacoop territoriali. Le attività dei servizi tecnici sono state svolte in costante raccordo con le altre articolazioni settoriali e territoriali di Legacoop. Legacoop Bologna fornisce anche, sulla base di una apposita convenzione, servizi di assistenza fiscale a favore delle cooperative associate a Legacoop Imola. **Le circolari emanate dagli uffici**, che nel periodo 1 gennaio – 31 dicembre 2019 sono state complessivamente **n. 103** (di cui 87 dell'area fiscale e 16 dell'area legale), hanno un contenuto di approfondimento degli argomenti trattati con particolare riferimento alle novità dell'anno ovvero di mera informazione. Sono stati effettuati convegni sia a favore delle proprie associate che della Rete Nazionale Servizi per l'illustrazione di nuove disposizioni o per approfondimenti di tematiche di generale interesse; l'Ufficio ha inoltre collaborato con proprio personale docente ai corsi di formazione per amministratori di cooperative, su specifici argomenti.

Assistenza legislazione del lavoro

Il quadriennio 2019-2022 sicuramente sarà ricordato come il periodo delle grandi emergenze: l'emergenza sanitaria da Covid-19 e l'emergenza inerente la grave crisi energetica internazionale. Conseguentemente a tali situazioni, oltre all'ordinaria amministrazione giuridica, si è andata sviluppando una collaterale e straordinaria amministrazione giuridica con una emanazione di leggi e disposizioni normative che si sono succedute, negli anni, con notevole frequenza nell'ordinamento italiano. Per quanto riguarda il settore giuslavoristico, in particolare, tale periodo è stato caratterizzato da una evoluzione giuridica e normativa incentrata sugli ammortizzatori sociali di emergenza (che sono stati rivisti all'inizio dell'anno 2022), su alcuni nuovi istituti assistenziali e sulla nuova normativa inerente le vaccinazioni ed il possesso ed esibizione del Green Pass; a queste deve, altresì, essere ricordata l'applicazione della nuova modalità di svolgimento dell'attività definita "lavoro agile"; queste normative, essenzialmente nuove ed uniche, hanno dato luogo a varie analisi ed interpretazioni giacché inerenti tutti i settori in cui opera il mondo produttivo; l'utilizzo degli ammortizzatori sociali, che si è andato riducendo nel corso dell'anno 2022, negli anni in esame è stato necessario per una gran parte delle aziende/enti che, per vari mesi, hanno dovuto subire

anche uno storico “fermo produttivo”, così come la modalità del “lavoro agile” ha visto un incremento esponenziale del suo utilizzo. In una situazione che, pertanto, ha visto l’emanazione di specifici e numerosi atti giuridici ed amministrativi, il Servizio ha prodotto una capillare informazione e, altresì, accompagnato ed assistito i soggetti terzi che hanno dovuto affrontare le vecchie e le nuove situazioni. L’Area Legislazione del lavoro non solo ha seguito tali nuove normative ma, altresì, ha continuato a svolgere il servizio di informazione ed assistenza tecnica in materia giuslavoristica, previdenziale, assistenziale, antinfortunistica, ambientale e privacy anche in riferimento alla conseguente e complessa situazione giuridica venutasi a creare.

Lo stesso Servizio, altresì, ha continuato e continua, anche in maniera on-line:

- a fornire docenze al tramite di appositi seminari on-line;
- a collaborare con la Rete nazionale servizi;
- a rappresentare la Cooperazione bolognese presso i competenti organi amministrativi territoriali degli Enti previdenziali ed assistenziali;
- a ricercare, all’interno dell’Osservatorio sulla Cooperazione, costituito presso il competente Ispettorato territoriale del lavoro, soluzioni giuridiche e fattive per la lotta contro la cooperazione spuria.

Servizi finanziari

Durante l’ultimo mandato si è consolidata l’attività di assistenza finanziaria di Legacoop Bologna, ossia l’azione di accompagnamento nell’attivazione di garanzie per operazioni di credito e finanziamento verso il confidi nazionale della cooperazione Cooperfidi Italia e nell’attivazione di partecipazioni a capitale e finanziamenti da parte di Coopfond, CFI o delle finanziarie territoriali (FiBo, Parfinco). In tal senso si sono sviluppate attività di servizio volte all’accompagnamento alla pianificazione economico finanziaria prima attraverso una collaborazione più stretta con la struttura tecnica di Parfinco S.p.A. e poi, a partire dalla sua costituzione, con Bo.S.Co. società consortile. Ancora nel periodo pandemico il Servizio Finanziario si è occupato di veicolare informative alle associate sulle misure agevolative rivolte alle imprese introdotte dal Governo anche attraverso l’organizzazione di webinar. Nel 2021 Legacoop Bologna con l’intento di potenziare l’azione di promozione del fondo, ha siglato una convenzione con Coopfond per strutturare una attività di accompagnamento delle cooperative nelle istruttorie del fondo e di monitoraggio degli interventi deliberati, che ha visto a seguire la programmazione e conseguente deliberazione di più interventi di sostegno.

Bo.s.co - Bologna servizi cooperativi

BO.S.CO. – Bologna Servizi Cooperativi società consortile è stata costituita ad Agosto 2020 da Legacoop Bologna, FiBo e Parfico. Si tratta di una società di servizi rivolti alle società cooperative con particolare attenzione all’assistenza finanziaria, fiscale, all’accompagnamento nelle operazioni straordinarie, alla definizione di piani economici finanziari ed al coaching bancario. La costituzione del consorzio ha permesso di aggregare in un contenitore le competenze professionali presenti nella struttura tecnica di Legacoop Bologna e delle finanziarie per generare servizi di interesse per le cooperative associate e per dare un contributo al progetto di CentrinRete, la rete dei centri servizi accreditati da Legacoop Nazionale. Attraverso questa società consortile è stato possibile sviluppare, in sinergia con i Servizi Finanziari di Legacoop Bologna un servizio di assistenza alle cooperative associate nella ridefinizione di piani economici finanziari e nella relazione con le strutture finanziari di sistema (Coopfond e CFI) e con istituti di credito. In particolare nel 2021 Bo.S.Co., in collaborazione con Legacoop Bologna, ha realizzato, con il contributo della Camera di Commercio, Industria, Artigianato e Agricoltura di Bologna, il progetto Costruire Credito-Azioni a supporto della sostenibilità economico e finanziaria delle imprese cooperative del territorio della Città Metropolitana di Bologna, finalizzato a sostenere la competitività delle imprese cooperative attraverso azioni volte a rafforzarne la struttura finanziaria.

Attraverso questo progetto è stato potenziato il servizio di sportello finanziario di Legacoop Bologna assistendo con informazioni ed attività di orientamento 29 cooperativa aderenti, sono stati realizzati 3 webinar relativi a tematiche connesse alla pianificazione finanziaria; sono state prodotte 3 circolari sulle misure di intervento pubblico a sostegno della liquidità delle cooperative; sono stati prestatati servizi di assistenza alla pianificazione finanziaria alle cooperative che hanno fatto richiesta. Attraverso Bo.S.Co. Legacoop Bologna ha sviluppato attività di assistenza anche in ambiti innovativi come nel caso del nuovo Codice della Crisi di Impresa e dell’Insolvenza. Organizzando anche iniziative di formazione rivolte alle associate come il percorso “Adeguati assetti organizzativi e monitoraggio della continuità aziendale” sviluppato insieme al Dipartimento di Scienze Aziendali dell’Università di Bologna in aprile 2022 ed il corso “La pianificazione economico e finanziaria al tempo del nuovo codice della crisi d’impresa” nel novembre 2022. Nel contesto di CentrinRete, Bo.S.Co. partecipa al Comitato di Gestione della rete ed ha collaborato al suo sviluppo, contribuendo alla realizzazione dell’attività di sportello ed accompagnamento su alcune misure introdotte dal Decreto Rilancio, alla realizzazione di interventi formativi su tematiche legali e fiscali rivolte ad altri centri servizi, all’organizzazione del meeting degli operatori finanziari di Legacoop svoltosi a Riccione il 2 e 3 dicembre 2021.

Vigilanza

La finalità della vigilanza è *“tutelare il patrimonio sociale della cooperazione”*, attribuendo al termine *“patrimonio sociale”* due diverse e complementari accezioni:

- il patrimonio accumulato da ogni singola cooperativa, spesso attraverso i decenni, con l’apporto di più generazioni di operatori, di cui gli attuali soci e amministratori sono solo i gestori protempore;
- il patrimonio storico che la cooperazione italiana, e segnatamente l’associazionismo cooperativo, con sedimentazione progressiva, si è costituito in oltre 150 anni di storia.


Tale patrimonio è in sostanza la somma dei patrimoni delle singole cooperative, ma più complessivamente è anche fatto di cultura cooperativa, di storia e di credibilità. Nel caso specifico della revisione cooperativa, la tutela di tale patrimonio si realizza sostanzialmente:

- verificando la natura mutualistica dell’azienda cooperativa;
- evitando il sorgere di forme di cooperazione “spuria”;
- limitando i danni di un’eventuale situazione di crisi aziendale, mediante la proposta all’autorità governativa degli opportuni provvedimenti.

È utile, altresì, ricordare il contenuto del primo comma dell’art. 4 del D. Lgs. 220/2002: *“La revisione cooperativa è finalizzata a:*

- *fornire agli organi di direzione e di amministrazione degli enti suggerimenti e consigli per migliorare la gestione ed il livello di democrazia interna, al fine di promuovere la reale partecipazione dei soci alla vita sociale;*
- *accertare, anche attraverso una verifica della gestione amministrativo-contabile, la natura mutualistica dell’ente, verificando l’effettività della base sociale, la partecipazione dei soci alla vita sociale ed allo scambio mutualistico con l’ente, la qualità di tale partecipazione, l’assenza di scopi di lucro dell’ente, nei limiti previsti dalla legislazione vigente, e la legittimazione dell’ente a beneficiare delle agevolazioni fiscali, previdenziali e di altra natura.”*

L’attività di Vigilanza sulle Associate, svolta per conto di Legacoop Nazionale, su delega ministeriale, è coordinata con le analisi elaborate dall’ufficio di monitoraggio economico. L’attività di monitoraggio si svolge sia attraverso verifiche campionarie mirate, sia mediante la rilevazione annuale degli indicatori di andamento economico e gestionale di tutte le cooperative aderenti a Legacoop Bologna. Le analisi del monitoraggio si basano inoltre su confronti di serie storiche di dati e comparazioni settoriali. L’attività di vigilanza si svolge per bienni ispettivi sulla base di parametri fissati dal D.L.gs 220/2002 (art.2: *“Le revisioni cooperative devono avvenire almeno una volta ogni due anni, fatte salve le previsioni di leggi speciali che prescrivono una revisione annuale”*). Nel quadriennio in esame:

- 
- a)** Nel 2020 si è concluso il biennio ispettivo 2019-2020: le revisioni ordinarie effettuate nel periodo disposte da Legacoop Bologna sono state n° 209, di cui n° 138 annuali e n° 71 biennali: Legacoop Bologna ha assegnato e fatto svolgere ai propri revisori tutte le revisioni di competenza previste. Nel biennio non si sono verificate richieste di Liquidazione Coatta Amministrativa, mentre sono stati pubblicati i decreti da parte Ministero dello Sviluppo Economico per 4 richieste nel precedente biennio. L'unica richiesta di provvedimento è stata una richiesta di scioglimento per atto autorità con nomina del Liquidatore, a seguito di una mancata revisione per irreperibilità da parte del Legale rappresentante. Alla data del 29/11/2022 non è ancora stato firmato il decreto relativo né tantomeno la comunicazione di avvio del procedimento. Sono state irrogate n° 2 diffide nel 2019 e n° 7 diffide nel 2020, tutte concluse con esito positivo.
- b)** Nel 2022 alla data odierna si sta concludendo il biennio ispettivo 2021-2022, che prevede complessivamente 214 revisioni (141 annuali e 73 biennali), da ripartirsi nell'arco dei due anni. Come per il biennio precedente, il dato include anche i Consorzi Nazionali e le cooperative in R.C.A., di diretta designazione di incarico da parte dell'Ufficio Nazionale Revisioni. Si conferma comunque che anche per il biennio in esame Legacoop Bologna ha assegnato e sta facendo svolgere ai propri revisori tutte le revisioni di competenza previste, come già per il biennio precedente.

Nel biennio in corso alla data del 29/11/2022 non sono stati richiesti provvedimenti di Liquidazione Coatta Amministrativa, mentre sono state irrogate 7 diffide: n°4 nel 2021 e n°3 nel 2022. Tutte si sono già concluse con esito positivo. L'unica richiesta di provvedimento è stata una richiesta di scioglimento per atto autorità con nomina del Liquidatore, a seguito di una mancata revisione per irreperibilità da parte del Legale rappresentante. Ad oggi non è ancora stato firmato il decreto relativo né tantomeno la comunicazione di avvio del procedimento. L'attività ispettiva viene eseguita con completezza e diligenza da parte di un consolidato organico di revisori, abilitato a tale funzione da severi programmi di formazione e selezione e tenuto all'osservanza delle norme emanate dall'Ufficio Nazionale Revisioni in tema di Deontologia e Buone pratiche comportamentali.



La rappresentanza politico-sindacale

Alleanza delle Cooperative Italiane

Nel corso dei quattro anni del mandato si sono avvicinati nella rappresentanza dell'Alleanza delle Cooperative di Bologna, i presidenti delle tre Associazioni costituenti: Massimo Mota (AGCI), Rita Ghedini (Legacoop), Daniele Ravaglia (Concooperative – in carica). Il percorso di collaborazione e rappresentanza comune svolto dal 2012 ci ha portate ad un livello qualificato di rappresentanza unitaria delle istanze, delle capacità, del ruolo e della distintività cooperativa nel nostro territorio per **rendere più efficace e sviluppare la rappresentanza istituzionale territoriale**, con la capacità di rappresentare una visione integrata del ruolo della cooperazione. L'obiettivo di realizzare sul piano organizzativo un'unica centrale non pare, al momento, più alla portata, stanti le diverse scelte di articolazione organizzativa attuate dalle tre organizzazioni costituenti.

Nel corso del mandato l'Alleanza delle Cooperative di Bologna è stata impegnata nei seguenti ambiti:

- tavoli per l'emergenza con Prefettura, Comune capoluogo, AUSL e Città metropolitana;
- confronti con le OOSS e le Istituzioni preposte per la definizione, l'attuazione ed il monitoraggio dei protocolli per la sicurezza Covid-19 nei luoghi di lavoro;
- confronti e trattative per la gestione e l'attuazione delle norme prescrittive e delle norme;
- di tutela e sostegno tempo per tempo legificate da Governo, Parlamento, Regione;
- nell'**attuazione del Patto Metropolitano per il Lavoro e lo Sviluppo Sostenibile**, con particolare riferimento:
 - all'attivazione del Tavolo di Salvaguardia per la cd Seconda Missione, inerente i diversi aspetti di gestione delle conseguenze economiche della pandemia, con particolare riferimento agli impatti sul lavoro, sulla redditività delle attività e sulle gestione delle diverse fasi dell'emergenza (vedasi secondo lock down e sue conseguenze); il Tavolo si è articolato in numerose sotto-commissioni per presidiare le diverse specificità settoriali e/o alcuni temi di rilevanza specifica (commercio, cultura, logistica, etc.);
 - ad un primo approfondimento delle progettualità dei cluster per lo sviluppo in relazione alla presentazione degli assi di progetto territoriali per l'attuazione del PNRR; le attività di questo secondo ambito si sono di fatto sospese prima dell'estate per l'incardinarsi contestuale del percorso per il rinnovo dell'Amministrazione Comunale di Bologna;

- 
- sviluppi post pandemici per affrontare le ricadute del conflitto ucraino sulla nostra economia, l'accoglienza ed il sostegno alle popolazioni; in particolare, sono stati affrontati i problemi relativi all'aumento del prezzo delle materie prime e dei prodotti energetici, promuovendo iniziative di sensibilizzazione delle Istituzioni locali (stazioni appaltanti), Regionali e Nazionali.
 - Nel percorso di confronto e progettazione delle proposte per il rinnovo dell'Amministrazione del Comune di Bologna, sfociato nella produzione e presentazione del documento **Bologna Si-Cura Proposte per la Città** presentato ai candidati di tutte le formazioni politiche alle elezioni comunali di Bologna nella "Giornata cooperativa" del 22 settembre 2021 e successivamente discusso il 28 settembre nell'audizione con i Candidati Sindaci;
 - in occasione delle elezioni politiche del 2022 si sono svolti, insieme ad ACI Emilia Romagna incontri con i candidati di tutte le liste e, su specifico invito, l'intervento, concordato con TimBo, all'iniziativa "per Bologna, per l'Italia";
 - nell'attuazione del **Protocollo Appalti** del Comune di Bologna, che ha portato, in confronto con l'Amministrazione del Capoluogo alla definizione delle funzioni istitutive dell'Osservatorio per il monitoraggio del protocollo medesimo e, dopo un lungo confronto, alla sua estensione alla locale **ASP**, attraverso la sottoscrizione di uno specifico ulteriore **Protocollo di Intesa in materia di qualità dei servizi**;
 - nell'attuazione del percorso istitutivo del **Fondo di Comunità Metropolitano**, per intervenire con il conferimento di beni e servizi a sostegno delle persone e delle famiglie in condizione di povertà, anche attraverso la sottoscrizione di un'apposita **intesa con le Organizzazioni sindacali** finalizzata alla sua implementazione;
 - al percorso partecipato per l'istituzione e la regolamentazione delle **Assemblee cittadine per il clima**, promosse dal Comune di Bologna come percorso di implementazione partecipata della Carta di Bologna per l'Ambiente sottoscritta nel 2017 per trarre gli obiettivi di riduzione delle emissioni e dell'impatto ambientale in ragione dell'emergenza climatica;
 - nel percorso che, in attuazione del protocollo delle relazioni industriali con le OOSS maggiormente rappresentative del 2019, ha portato alla sottoscrizione del **Protocollo di Intesa per la promozione congiunta dei Workers Buyout con CGIL, CISL e UIL**, come risposta alla difficoltà di successione, alle crisi aziendali e conseguente perdita di posti di lavoro e chiusura di imprese; nel 2022 si è realizzato il **primo corso di formazione congiunto** per funzionari sindacali ed associativi sui WBO, premessa per l'avvio dell'attività dell'**osservatorio sulle crisi d'impresa ed i passaggi generazionali**;
 - nei percorsi di rinnovo della rappresentanza della cooperazione in diversi contesti settoriali e strumentali: IIPLE, Bonifiche, Bologna Welcome-Destinazione Turistica, PSM etc;
 - nel 2022, dopo un lungo confronto, è stata sottoscritta con OOSS, altre associazioni di rappresentanza, ASL, ITL, Comune di Bologna e Città Metropolitana la **Carta per la logistica etica**, per la promozione della sicurezza, della legalità, di qualità del lavoro nel settore; l'impegno prosegue con la sottoscrizione della Carta da parte delle imprese associate e la verifica delle condizioni per promuovere protocolli di sito; alla data di redazione del presente rapporto, è già stato sottoscritto il Protocollo di sito di Interporto Bologna SpA;


- è stato sottoscritto l'accordo per la costituzione della Rete per l'apprendimento Permanente (**ReMap**) per la promozione ed il coordinamento delle politiche per la formazione permanente e la revisione delle competenze delle lavoratrici e dei lavoratori occupati nelle imprese del territorio metropolitano;
- è stata sottoscritta l'**ultrattività del Protocollo appalti** del Comune di Bologna (scaduto a novembre 2022) e avviato il percorso per il rinnovo.
- Infine, sono tutt'ora **in corso**:
 - I tavoli di confronto con Città Metropolitana, Distretti, ASL e CTSSM per il riconoscimento della **revisione prezzi in tutti i contratti pubblici**, a fronte dei relevantissimi impatti inflattivi;
 - La partecipazione ai tavoli di confronto con il Comune di Bologna per verificare le azioni di sostegno ai settori più colpiti dall'incremento dei prezzi dei prodotti energetici;
 - La partecipazione al **Tavolo per la Qualità urbanistica** e al confronto (in corso) per la **revisione del PUG e dei Regolamenti Edilizi**.

TIM.BO

Per tutto il mandato è continuata l'attività di TIM.BO - Tavolo Metropolitano delle Organizzazioni Imprenditoriali Bolognesi, di cui Legacoop fa parte assieme alle altre Organizzazioni imprenditoriali del territorio, che si è costituito nell'ottobre 2016 per coordinare una rappresentanza più efficace e rafforzare l'autorevolezza nell'interlocuzione con i vari soggetti istituzionali e sociali nell'ambito delle aree ritenute di interesse comune. Obiettivi prioritari di TIM.BO sono: coordinare le esigenze e le istanze delle Organizzazioni aderenti al Tavolo nei confronti dei diversi livelli istituzionali e sociali, consolidare e rafforzare l'autorevolezza nell'interlocuzione con i soggetti istituzionali attraverso una rappresentazione più integrata delle Organizzazioni, perseguire iniziative che consentano di favorire la crescita e lo sviluppo del territorio, nel rispetto della sostenibilità economica, sociale ed ambientale. Il tavolo ha sempre continuato il confronto con l'Amministrazione Comunale di Bologna su temi prioritari, in parte più ordinari e in parte più straordinari come le emergenze derivanti dalla pandemia e sul rincaro dei costi energetici e delle materie prime.

Di seguito un elenco dei principali temi affrontati durante il mandato:

- lo **smart working** con la costituzione del tavolo territoriale per il lavoro agile della città di Bologna/Smart-bo;
- l'approfondimento e **discussione delle linee di Bilancio**;
- lo stato dell'arte dei **Lavori Pubblici programmati**;
- il percorso relativo al tema della **Gestione degli appalti comunali** e la rivisitazione del Protocollo appalti. Le Associazioni imprenditoriali hanno concordato un testo comune coordinando e assemblando, portandole a sintesi, le rispettive istanze. Il documento unitario di TIM.BO è stato presentato al



Comune di Bologna ed è stato l'ossatura con la quale è stato chiuso il Protocollo appalti nel 2019;

- proposte al **Piano Urbanistico Generale**;
- investimenti: focus sullo stato di avanzamento delle procedure (una volta approvato il piano lavori pubblici) e diffusione e approfondimento (in forma seminariale) dei contenuti del Protocollo Appalti dell'8 novembre con gli uffici e i dirigenti comunali;
- **valutazione condivisa dell'impatto Covid-19** sul sistema imprenditoriale bolognese e condivisione di strumenti e misure mitigazione dei danni (es. misure TARI);
- valutazione condivisa del Patto Metropolitano per il lavoro e lo sviluppo sostenibile e modalità di partecipazione al Fondo Metropolitano di Comunità;
- tavolo di lavoro sul tema dei rincari energetici e delle materie prime con richiesta di azioni a sostegno delle imprese.

Il fondo di Comunità

Nel 2020 il Comune di Bologna e tutta la Città Metropolitana, assieme alla Diocesi e alle parti sociali hanno dato vita al Fondo Metropolitano di Comunità, per costruire una risposta alle nuove fragilità e criticità sociali amplificati dalla pandemia, la cui risposta a questi nuovi bisogni è necessaria per garantire la coesione sociale del nostro territorio, attraverso il reperimento di risorse aggiuntive nella condivisione di responsabilità dell'intero sistema territoriale, comunale e metropolitano. Questo agire multilivello è stato considerato essenziale per facilitare la partecipazione allargata di molti soggetti, che per diverse caratteristiche si possono riconoscere meglio su piani diversi, per dimensione di azione, propensione identitaria, senso di appartenenza.

Il Fondo, denominato "Dare per Fare", ha raccolto l'importante nel 2021 un contributo di WeWorld Bologna, grazie alla donazione di 105 bancali di prodotti per la cura e l'igiene della persona, per un valore di 280.000 euro. I beni di prima necessità donati sono destinati a persone e famiglie in difficoltà e in condizione di impoverimento e marginalizzazione dovuta dall'emergenza Covid. Proprio grazie alla collaborazione di Legacoop Bologna, attraverso il Gruppo cooperativo Unilog che si è occupato della logistica, i 105 bancali sono stati trasportati e stivati nel magazzino di 115 mq concesso da CAAB al Fondo di Comunità attraverso la stipula di un comodato d'uso gratuito di 4 mesi rinnovabili.

Ad occuparsi della gestione e distribuzione dei prodotti donati al Fondo di comunità è stata la rete di Volabo-Centro servizi per il volontariato. I prodotti sono stati redistribuiti attraverso un sistema equo, sostenibile e basato sul bisogno ad empori solidali, associazioni e altri soggetti già operativi sul territorio metropolitano che si occupano di distribuzione di beni primari alle persone e alle famiglie in difficoltà. Nel 2022 con lo scoppio della guerra in Ucraina, il Fondo sociale di comunità Dare per Fare ha raccolto donazioni per sostenere le persone in fuga

dalla guerra e accolte nel territorio bolognese, una raccolta straordinaria di beni e risorse destinate alle persone in fuga dall'Ucraina e già ospitate nel bolognese. Tutte le donazioni raccolte sono indirizzate ai comuni per sostenere le necessità delle persone ucraine attualmente ospitate in forma volontaria da famiglie e amici che vivono nel territorio metropolitano oppure accolte negli alloggi messi a disposizione dai Comuni.

I rapporti con le stazioni appaltanti

Emergenza Covid

Durante la pandemia è stato fondamentale attivare strumenti straordinari nel rapporto tra pubbliche amministrazioni e imprese cooperative volte a mitigare gli effetti negativi sul mondo del lavoro e sulla stessa sostenibilità economica delle imprese. Di seguito alcune azioni intraprese.

Tavolo metropolitano sicurezza luoghi di lavoro

Il Tavolo metropolitano per la sicurezza sui luoghi di lavoro nasce con lo scopo di assistere tessuto economico e produttivo nella delicata fase della ripresa delle attività e per sostenere le imprese nell'adozione di protocolli di sicurezza per il contrasto e il contenimento della diffusione del virus COVID-19 negli ambienti di lavoro. Il Tavolo vuole essere punto di riferimento per le aziende del territorio che intendano riaprire, coniugando la prosecuzione delle attività lavorative, con la garanzia di condizioni di salubrità e sicurezza degli ambienti di lavoro e delle modalità lavorative. Gli obiettivi sono stati diffondere le linee guida e i protocolli definiti a livello regionale e nazionale per la sicurezza dei luoghi di lavoro, garantendo omogeneità di comportamento a livello territoriale; implementare tutte le misure possibili, nell'ambito delle diverse competenze, per semplificare l'adozione di misure per la sicurezza in modo da garantire tempi rapidi e certi al processo di riapertura; promuovere, ove necessario, accordi tra parti sindacali e datoriali per garantire l'applicazione, in sede aziendale, delle linee guida; Per contribuire alla costruzione di un percorso che possa garantire semplificazione e tempestività, sono state costituite 11 Commissioni tecniche "metropolitane": Manifatture e industria, Edilizia e cantieri, Trasporto merci e logistica, Servizi pubblici locali e Mobilità delle persone, Cultura, Commercio, pubblici esercizi, turismo, Sport e wellness, Agricoltura, industria agroalimentare e pesca, Servizi alla persona, terzo settore e socio-sanitari, Servizi ambulatoriali privati, Professionisti e attività di servizio. Ogni Commissione, nella quale le cooperative sono state rappresentate come ACI, ha elaborato una check list destinata alle realtà produttive di riferimento. Si tratta di documenti guidano nella Fase 2 le aziende attraverso indicazioni che rendono operative e applicabili le misure contenute nei protocolli sottoscritti a livello nazionale. L'obiettivo è stato permettere la ripresa "in sicurezza" delle attività produttive.



Protocollo riprogettazione servizi socio-educativi lockdown

Nel maggio 2020 è stata sottoscritta l'intesa tra Città metropolitana, enti locali, Alleanza delle Cooperative Bologna e organizzazioni sindacali, per la riprogettazione e rimodulazione dei Servizi educativi sospesi in seguito all'emergenza sanitaria Covid-19. Punti fondanti del protocollo sono la consapevolezza dell'importanza del sistema di welfare territoriale per il benessere e la crescita delle giovani generazioni, del valore della continuità educativa e relazionale e della necessità di salvaguardare i servizi e i soggetti, pubblici e privati, che concorrono al suo mantenimento e sviluppo. L'intesa mira a rendere operative le disposizioni previste dalle norme ministeriali, attivando forme di sostegno concreto a famiglie e utenti attraverso la rimodulazione e riprogettazione dei servizi educativi 0-6 anni (nidi e scuole dell'infanzia); sostegno a bambini con disabilità, servizi socio-educativi per bambini e famiglie, servizi di inclusione e contrasto alla marginalità, servizi di integrazione e convivenza, centri estivi (con contratti in corso) e servizi educativi realizzati in biblioteche e ludoteche. La riprogettazione può prevedere servizi a distanza, interventi educativi domiciliari, la riapertura (anche "parziale") di alcuni servizi educativi con progetti individuali o a piccolo gruppo, con massima attenzione alla tutela della sicurezza e della salute di lavoratori e utenti. Il Protocollo individua criteri per il calcolo dei costi della riprogettazione e di quanto gli enti locali si impegnano a corrispondere ai gestori per le prestazioni riattivate. L'accordo prevede che gli Enti Locali si impegnino a corrispondere un corrispettivo di norma non inferiore al 50% di quanto previsto complessivamente dal contratto originario, anche in relazione a quanto liquidato negli ultimi mesi di ordinaria apertura dei servizi o definito dalle effettive modalità organizzative relative all'anno educativo 2019-2020. Per effetto dell'intesa si prevede inoltre di garantire una quota per il mantenimento delle strutture (i costi di ammortamenti, utenze e manutenzioni, pulizie etc. o eventuali ulteriori costi derivanti da project financing a carico del gestore previsti dal PEF). Infine le amministrazioni riconosceranno un contributo a copertura dei costi non comprimibili per l'azienda, per una quota di norma del 10%, a copertura dei costi generali e della quota di costo del lavoro non comprimibile. La Città metropolitana attiverà un Osservatorio per il monitoraggio delle attività di riprogettazione nel territorio bolognese e imolese, insieme ai soggetti firmatari del protocollo.

Linee di indirizzo per gestione quarantena e costi aggiuntivi servizi socio-educativi

Nel novembre 2020 è stato siglato tra Città Metropolitana, Alleanza delle Cooperative italiane di Bologna e Imola e sigle sindacali, il protocollo d'intesa che definisce le linee di indirizzo che guidano la riprogrammazione dei servizi educativi in epoca Covid-19, un percorso operativo entro cui, a seconda delle specifiche situazioni derivanti dall'emergenza sanitaria che si verranno a creare, ridefinire le modalità di erogazione dei servizi in modo efficace ed omogeneo sull'intero territorio metropolitano. Obiettivo dell'accordo è, da un lato, quello di garantire continuità e qualità nell'erogazione dei servizi nell'interesse dell'utenza prevedendo, quando necessario, rimodulazioni che consentano l'utilizzo delle risorse già destinate alle stesse finalità; dall'altro tutelare i lavoratori e le lavoratrici dei


servizi educativi, prevedendo il ricorso agli ammortizzatori sociali nei casi in cui la situazione sanitaria imponga invece chiusure generalizzate e complete dei servizi per territori ampi. Parte importante delle linee di indirizzo affrontano è il tema dei costi aggiuntivi che la normativa per contrastare l'emergenza COVID - 19 ha imposto ai gestori dei servizi e che, "qualora non compresi all'interno degli oneri previsti durante la procedura di gara, potranno essere configurati come varianti (art. 106 del d. lgs. 50/2016)." Gli enti locali e le imprese aggiudicatrici pertanto ri-concontreranno le modalità più consone per ricomprendere tali oneri all'interno delle rispettive convenzioni, concessioni, appalti in essere. Quanto stabilito dai firmatari si applica prioritariamente ai servizi all'infanzia, a progetti di integrazione scolastica, ai servizi di mediazione e alfabetizzazione scolastica per alunni stranieri e all'ambito socio-educativo.

Protocollo riprogettazione servizi socio-sanitari lockdown

È stato condiviso a metà luglio del 2020 il "Protocollo di intesa per la regolamentazione degli aspetti organizzativi, procedurali ed economici relativi ai servizi sociosanitari diurni per anziani e disabili resi in altra forma nel periodo di sospensione delle attività, in attuazione del decreto legge n. 34 del 19/05/20, art. 109" nel confronto con la Conferenza Territoriale Sociale – Sanitaria di Bologna (CTSS Bologna). I sottoscrittori sono la Città Metropolitana di Bologna, tutti i Comuni e le Unioni di Comuni dell'area metropolitana, il Nuovo Circondario Imolese, l'Azienda Usl di Bologna, l'Azienda Usl di Imola, le sigle sindacali e l'Alleanza delle Cooperative di Bologna e di Imola. Le parti forniscono una cornice quadro entro cui regolamentare gli aspetti organizzativi, procedurali ed economici delle prestazioni rese in altra forma rispetto ai servizi sospesi/chiusi in riferimento alla normativa nazionale e regionale. Le Parti hanno ritenuto prioritario non lasciare sole le persone più fragili, laddove l'isolamento imposto dalle misure di contrasto della diffusione del virus COVID-19 è in grado di influire ulteriormente sulla vita, sui percorsi educativi, sulla socialità, sulle condizioni psicologiche e fisiche dei singoli e delle famiglie che versano in condizioni di vulnerabilità. Le Parti hanno concordato che le attività di socializzazione e relazionali, anche a distanza, hanno un valore significativo nel sostegno alle famiglie e alle persone per ridurre l'isolamento sociale e stimolare la capacità di far fronte in maniera positiva alla situazione di emergenza e alle misure restrittive volte al contenimento del virus COVID-19, quale parte integrante di un progetto personalizzato.

Per queste ragioni il protocollo mira a rendere operative ed accompagnare le disposizioni previste dalle norme nazionali per mettere in atto forme di sostegno concreto a famiglie e utenti attraverso l'erogazione di prestazioni rese in altra forma, in luogo dei servizi sospesi e/o chiusi:

- centri diurni per disabili;
- centri socio-occupazionali e laboratori protetti per disabili;
- centri diurni per anziani.



Il protocollo ha indicato una modalità condivisa attraverso la quale regolarizzare i rapporti tra committenza integrata e gestori privati dei servizi, rispetto alle prestazioni eventualmente erogate nel periodo del lockdown, attraverso la realizzazione di “addendum” temporaneamente modificativi dei contratti in essere.

Emergenza rincari costi energetici

Nel 2022 lo scoppio della guerra in Ucraina ha cambiato lo scenario geopolitico internazionale determinando un rincaro dei costi energetici con conseguente aumento delle materie prime. L’inflazione, che già era prevista in crescita in uscita dalla pandemia, ha fatto un balzo in avanti toccando, nel momento in cui scriviamo circa il 12%. Questa situazione ha cambiato tutti gli scenari di previsione delle nostre imprese associate colpendo particolarmente quelle realtà che non possono in alcun modo scaricare un pezzo dell’inflazione. Abbiamo chiesto l’apertura di un tavolo in Città Metropolitana in considerazione delle diverse attività, che spaziano da servizi residenziali e semi residenziali per diverse tipologie di utenti fragili, asili nido, servizi di ristorazione collettiva, servizi sportivi, di pulizia, igiene e manutenzione, trasporto pubblico, etc., per le quali appare evidente che l’aumento dei costi energetici non è in alcun modo assorbibile, in toto o in parte, dall’utenza finale e, per questa ragione, essa impatta fortemente in modo diretto sui risultati di bilancio delle cooperative mettendo a rischio, anzitutto la continuità dei servizi e, di conseguenza, la sopravvivenza delle stesse cooperative. L’obiettivo è quello di mettere urgentemente a punto modalità di intervento, settore per settore, che possano mitigare l’impatto negativo dei rincari. Allo stesso modo per quanto riguardano i servizi sanitari e socio-sanitari è stata aperta una interlocuzione con l’AUSL per andare ad un riconoscimento nei contratti della revisione prezzi e ad un adeguamento ISTAT.

Il protocollo appalti del comune di Bologna: strumenti di monitoraggio ed estensione verso Asp città’ di Bologna

Si sono svolti incontri di valutazione e aggiornamento del funzionamento del Protocollo e per mettere a terra strumenti di monitoraggio. Le segnalazioni più significative fatte come Alleanza delle Cooperative italiane sono state le seguenti:

- L’ampliamento del perimetro di applicazione del Protocollo ad altre amministrazioni è un obiettivo primario che va puntualmente perseguito e osservato, e quindi serve un aggiornamento puntuale di come evolvono l’applicazione ed il rispetto del Protocollo Appalti nelle società controllate ma anche in quelle partecipate dal Comune di Bologna e l’adesione degli altri Comuni della Città Metropolitana di Bologna e loro Unioni allo stesso protocollo.
- La normativa per contrastare l’emergenza sanitaria e limitare la diffusione del virus COVID - 19 ha imposto costi aggiuntivi ai gestori dei servizi pubblici offerti e la loro implementazione. Essi riguardano sia i maggiori costi di materiali (DPI ma anche ciò che serve per la sanificazione e per l’informazione), che quelli per il potenziamento del personale necessario a garantire l’applicazione dei protocolli di sicurezza. I suddetti costi aggiuntivi, qualora non compresi all’interno degli oneri previsti durante la procedura di gara, possono essere configurati come varianti ai sensi dell’art. 106 del d. lgs. 50/2016 e il Protocollo dovrebbe monitorare, considerata la situazione, anche questi aspetti.


- Nelle procedure di monitoraggio è da prevedere la parte relativa alla Programmazione delle gare del Comune e per questa ragione viene richiesto di dedicare apposita sezione delle procedure di monitoraggio alla programmazione e pianificazione delle gare di appalto comunali.

Nel 2021 è stato siglato il protocollo appalti tra Alleanza delle Cooperative di Bologna e ASP Città di Bologna. I punti salienti e qualificanti dell'intesa raggiunta toccano le seguenti tematiche:

- **Co-progettazione:** *“La riforma del Terzo Settore prevede un cambio di paradigma importante nei rapporti tra Pubblica Amministrazione e Terzo Settore, introducendo strumenti di collaborazione innovativi quali la co-programmazione e la co-progettazione, superando la logica della concorrenza, capaci di unire le forze del pubblico con quelle del privato sociale a beneficio delle comunità. Le parti si impegnano in materia di servizi sociali a sperimentare partnership al fine di migliorare i servizi di welfare sul territorio nel rispetto dei principi di solidarietà e sussidiarietà con un approccio basato sulla condivisione della funzione pubblica e sull'innovazione sociale”.*
- **Scadenze e liquidazione fatture:** *“In ordine alle scadenze per la liquidazione delle fatture, ASP Città di Bologna si impegna al rispetto della tempistica di pagamento degli operatori economici, garantendo la regolare liquidazione delle fatture entro il termine ordinario di 60 giorni dal ricevimento delle stesse, come previsto dal D.Lgs. 9 novembre 2012, n. 192”.*
- **Formula a interpolazione lineare con effetto distorsivo verso il massimo ribasso** *“[...]Tale scelta verrà adottata in modo da valorizzare in maniera adeguata la componente tecnica e qualitativa dell'offerta, senza rendere irrilevante la componente economica ma al contempo evitando effetti distorsivi calmierando, nel caso di utilizzo della formula a interpolazione lineare, con coefficienti adeguati al raggiungimento dell'obiettivo e assegnando un punteggio minimo al fattore prezzo. In tal senso si richiamano sia il Protocollo appalti del comune di Bologna (paragrafo 3. Strumenti e azioni, ultimo comma), sia le linee guida della Regione Emilia-Romagna per gli affidamenti alle cooperative sociali (Allegato “C” Formule per l'attribuzione del punteggio all'elemento prezzo)”.*
- **Revisione prezzi** *“Le parti concordano che, per gli Appalti di servizi ad alta intensità di manodopera, si potrà procedere alla revisione prezzi con riferimento al solo costo di manodopera, qualora intervengano rinnovi del CCNL di categoria, nazionali o territoriali, nell'arco di durata dell'appalto. A tale revisione si potrà pervenire ad esito di un'istruttoria condotta dalla stazione appaltante ed in contraddittorio tra l'aggiudicatario e il R.U.P., al fine di garantire la sostenibilità complessiva del contratto, per entrambe le parti, a partire dalle condizioni di partenza”.*

Patto per l'amministrazione condivisa tra comune di Bologna, terzo settore e reti civiche cittadine

In continuità con le innovazioni amministrative avviate dal Comune di Bologna, nasce il **nuovo Patto per l'amministrazione condivisa tra Comune di Bologna, Terzo Settore e reti civiche cittadine**, esito del percorso Un patto con il Terzo



Settore, laboratorio civico attivo da febbraio 2022. Il percorso, promosso dal Comune di Bologna e dal Forum Terzo Settore, con il supporto della Fondazione per l'Innovazione Urbana, ha coinvolto oltre 500 cittadine e cittadini, dei quali circa 350 in rappresentanza di soggetti civici e del Terzo Settore, assessore e assessori, dirigenti e tecnici del Comune, consigliere, consiglieri e presidenti di Quartiere. La partecipazione è stata promossa attraverso la realizzazione di 7 focus group tematici ad invito, 2 assemblee pubbliche, 6 laboratori nei quartieri e un Quaderno degli attori, cioè uno spazio digitale per raccogliere anche in forma scritta osservazioni sul documento del Patto. Il documento rappresenta l'inizio un nuovo accordo strategico tra l'Amministrazione e le organizzazioni civiche della città, evidenziando valori, impegni e un sistema di governance permanente per dare risposte e creare sviluppo nella fase post-pandemia. Viene avviato inoltre l'iter di adozione del nuovo "Regolamento sulle forme di collaborazione tra soggetti civici e amministrazione per lo svolgimento di attività di interesse generale e per la cura e la rigenerazione ei beni comuni urbani", che supera quello del 2014, prima sperimentazione a livello nazionale.

Il rapporto con le organizzazioni sindacali

Il tema della qualità del lavoro resta al centro della vita di una cooperativa. Costruire occasioni di buon lavoro; consolidare le esperienze di lavoro in cooperativa; ridurre al minimo le difficoltà in situazioni di crisi di impresa; allineare il lavoro alle innovazioni dei diversi settori attraverso adeguati percorsi di formazione ; assicurare eguaglianza combattendo ogni tipo di discriminazione; ricercare il giusto posizionamento competitivo dell'impresa allo scopo di assicurare corretta retribuzione e reali prospettive; maturare un ruolo sempre più importante nella catena della migliore redistribuzione dei valori: queste le sfide che la cooperazione vince da tempo, assicurando la distintività del modello di impresa, queste le sfide che le cooperative sono chiamate a vincere ogni giorno. Muoversi in un campo difficile come è quello sopra delineato, diviene impresa complicatissima in un anno, come quello che ci lasciamo alle spalle che vede le imprese combattere tra una crisi economica internazionale ed una importante ripresa dell'inflazione. A questo quadro va aggiunta la singolare condizione di difficoltà a reperire alcune figure professionali: se è vero che viviamo una realtà al limite della disoccupazione fisiologica è altrettanto vero che il venir meno di flussi migratori, nazionali ed internazionali, limita il possibile sviluppo di molti settori in cui operano le cooperative. Il valore della cooperazione deve essere ricordato in ogni occasione di confronto con le organizzazioni sindacali: dalla sintonia di sindacato e soci sono nate forti esperienze cooperative ed il mantenimento di tale sintonia potrà consentire a tutti di rivalorizzare la forma cooperativa e, allo stesso tempo, potrà far comprendere a cosiddetti sindacati di base che il superamento delle cooperative non può essere obiettivo di qualsivoglia tipologia di organizzazione dei lavoratori. La relazione con le Organizzazioni Sindacali, partendo dalla condivisione dei temi del lavoro in cooperativa e delle sfide occupazionali del territorio, è stata improntata al giusto spirito di collaborazione nel rispetto dei ruoli e

delle prerogative ed ha consentito di affrontare le contrattazioni territoriali, come Alleanza delle Cooperative Italiane, nonché di seguire direttamente le questioni interne alle cooperative associate compiendo, in alcuni casi, significativi passi in avanti: dalla gestione della pandemia alla definizione del protocollo di relazioni industriali nell'area rifiuti; dall'apprezzamento per il superamento di alcuni piani di crisi alla formazione per i WBO; dalla definizione del premio di risultato per il multiservizi all'intesa per il salario variabile delle agricole; dal lavoro per il decreto ITL sulle tariffe di riferimento del facchinaggio alla condivisione dei principi della carta metropolitana per la logistica etica; dalle riflessioni congiunte sul mondo della logistica al lavoro coordinato per la comprensione degli ulteriori fenomeni di penetrazione di alcune forme di quello che viene definito sindacalismo di base. Nel corso dell'anno sono emersi ambiti nei quali la relazione permane difficile, con passaggi che rasentano la incomprendibilità. Il riferimento è ai temi della continuità occupazionale di lavoratori interessarti a cambi appalto o cessazione di attività (area cooperazione sociale), è alla modalità di partecipazione nell'ente bilaterale dei lavoratori agricoli, è alle tensioni nazionali nell'area dell'edilizia ed ai conseguenti effetti sul confronto nel nostro territorio. Restano aperti importanti tavoli territoriali di confronto. Tra questi vale la pena di ricordare il positivo lavoro svolto sulla filiera dell'edilizia e la possibile definizione di un integrativo territoriale che, muovendosi in sintonia con Confindustria e Cna, possa contribuire ad una ulteriore parificazione dei costi delle diverse imprese operanti nell'area metropolitana di Bologna. Legacoop Bologna potrà e dovrà assicurare il proprio fattivo contributo alla trattativa nazionale per il rinnovo del CCNL cooperative sociali; dovrà contribuire alla definizione delle tariffe collegate al CCNL merci logistica; si adopererà, coinvolgendo le OOSS di settore, nell'obiettivo di recuperare una corretta normativa degli ammortizzatori sociali nel settore della gestione delle piscine; metterà a disposizione del livello nazionale dell'associazione, e più in generale dell'ACI, le competenze dei propri tecnici giuslavoristici nell'obiettivi di contribuire ad ottimizzare ogni trattativa con le organizzazioni sindacali.

Strumenti di programmazione territoriale

PSM (Piano Strategico Metropolitan)

All'inizio del mandato, in continuità con il percorso partecipato svolto per la prima stagione di pianificazione strategica bolognese, per arrivare all'elaborazione del PSM 2.0 la Città metropolitana ha lavorato in modo corale insieme alle Unioni di Comuni, al Comune di Bologna, alla Regione e all'Università, con il prezioso apporto delle rappresentanze sociali ed economiche del territorio e delle Società partecipate. Il PSM ha da volontà di diffondere una "nuova cittadinanza metropolitana" che promuova progettazioni trasversali per ambito e per territorio, di carattere federativo e solidale fra le comunità. Da questo complesso percorso sono emersi i temi e gli obiettivi che danno corpo al PSM 2.0: sostenibilità, inclusività e attrattività sono i caratteri fondanti della nostra comunità che ha al centro la cura e lo sviluppo strategico del nostro territorio varcando talvolta anche i propri confini, nel quadro degli obiettivi dell'Agenda 2030 delle Nazioni Unite e della Carta di Bologna per l'Ambiente.



PUG (Piano Urbanistico Generale)

Il lavoro è iniziato nel 2018 con la costituzione del gruppo di lavoro intersettoriale nell'Amministrazione che ha lavorato con la collaborazione di esperti e in sinergia con la Città metropolitana. Il gruppo di lavoro ha coinvolto anche i diversi soggetti portatori di interesse per rendere il percorso di pianificazione il più possibile inclusivo e partecipato e ricevere contributi sugli argomenti trattati e indicazioni metodologiche per la predisposizione del piano. Legacoop Bologna ha continuato il presidio delle strategie di assetto e sviluppo urbano orientate alla rigenerazione del territorio, alla riduzione del consumo di suolo e alla sostenibilità ambientale. Il Piano è quindi stato approvato dal Consiglio Comunale ed è entrato in vigore il 29 settembre 2021 con 3 obiettivi strategici e 12 strategie urbane. Si aggiungono 24 strategie locali, che analizzano in territorio dal punto di vista dell'abitabilità e della prossimità, per connettere luoghi, persone e servizi. Il primo dei tre obiettivi riguarda la salvaguardia dell'ambiente e punta sul recupero e sulla riqualificazione dell'esistente contro l'espansione al di fuori dello spazio urbano. Il secondo asse tematico è quello dell'abitare, della qualità della vita sia in centro che in periferia, per costruire una città vivibile e inclusiva. Il terzo asse riguarda invece le infrastrutture, con l'idea che la rigenerazione della città sia possibile solo a partire da importanti investimenti sulle infrastrutture più significative. Nel 2022 è iniziato un percorso con l'Assessorato all'Urbanistica di valutazione del funzionamento dello strumento con la possibilità di una revisione utile alla migliore messa a terra per superare alcuni limiti e criticità.

PUMS (Piano Urbano della Mobilità Sostenibile)

L'obiettivo principe del PUMS prevede al 2030 la riduzione delle emissioni da traffico del 40% rispetto al 1990, così come proposto dall'Unione Europea per garantire il rispetto degli Accordi sul Clima di Parigi. Il PUMS conferma la scelta delle Linee di indirizzo del 2026 che hanno assunto questo obiettivo estendendolo però all'intero territorio metropolitano. La riduzione del 40% delle emissioni da traffico motorizzato potrà essere raggiunta attraverso il concorso di due componenti: "la riduzione del traffico motorizzato privato" per il 28% e "la decarbonizzazione del parco veicolare" per il restante 12%. Il PUMS propone di mantenere il target del 28% di riduzione del traffico motorizzato, a cui è legata la riduzione dei flussi su strada e quindi dei livelli di congestione della rete stradale. Il Piano si declina in quattro obiettivi generali: l'accessibilità, la tutela del clima, la salute e la salubrità dell'aria, e la sicurezza stradale, i quali a loro volta contribuiscono al quinto obiettivo generale o meta-obiettivo: rendere la Città metropolitana di Bologna più attrattiva attraverso elevati livelli di qualità urbana e vivibilità al fine di potenziare la coesione e l'attrattività del sistema territoriale nel suo complesso e il ruolo di città internazionale del suo capoluogo.

Patto metropolitano per il lavoro e lo sviluppo sostenibile

Sulla scia del PSM 2.0 nel 2020 ha preso il via la costruzione, tra Città Metropolitana di Bologna, le associazioni imprenditoriali, le organizzazioni sindacali del territorio bolognese, di un nuovo Patto per il lavoro e lo Sviluppo sosteni-

bile che disegni le condizioni per una ripresa economica e sociale, nella piena consapevolezza che non sarà possibile una mera ricostruzione di quanto c'era prima dell'emergenza sanitaria, ma che occorrono paradigmi che ci conducano verso un nuovo equilibrio sociale ed economico capace di rispettare e salvaguardare le risorse ambientali esistenti. Il Patto si è inserito negli strumenti metropolitani esistenti e ha selezionato una serie di progetti concreti e partecipati volti a proteggere le persone (disoccupati, sottoccupati, anziani, giovani, bambini), a dare valore alle risorse ambientali, a sostenere le aziende e gli altri soggetti economici no profit.


L'Alleanza delle cooperative Italiane di Bologna e Imola ha rappresentato 6 progetti, nei 3 cluster presentati:

- un nuovo modello per il servizio di assistenza domiciliare e di servizi integrati per il Welfare abitativo;
- implementazione e gestione di piattaforme dedicate ai servizi telematici e digitali per chi viaggia;
- costruzione di una piattaforma della filiera educativa cooperativa riconosciuta attraverso un "Patto educativo di Comunità Metropolitano" e sostegno fattivo attraverso voucher per servizi educativi;
- turismo "sostenibile e inclusivo" e produzioni culturali;
- recupero-rigenerazione e riconversione di siti e strutture pubbliche o produttive dismesse;
- progetto di valorizzazione della filiera agroalimentare

Bologna Carbon Neutral

Bologna farà parte delle 100 città europee che parteciperanno alla cosiddetta Cities Mission delle città intelligenti e a impatto climatico zero entro il 2030. Attualmente le aree urbane, globalmente, consumano oltre il 65% delle risorse energetiche mondiali, producendo oltre il 70% di emissioni di CO2. La neutralità carbonica è un obiettivo che l'Unione si è fissata di raggiungere entro il 2050. Queste cento città selezionate fungeranno quindi da apripista cercando di raggiungerlo in anticipo e aiutando tutte le altre. La Cities Mission sarà finanziata dal programma Horizon con 360 milioni di euro per il biennio 2022-23, a copertura delle spese iniziali per interventi di mobilità, risparmio energetico e pianificazione urbana sostenibile, con la possibilità di costruire iniziative congiunte con altri programmi dell'Ue.

Saranno promossi gli scambi e la costituzione di reti tra le città selezionate, che riceveranno assistenza dedicata attraverso la piattaforma NetZeroCities, oltre a finanziamenti aggiuntivi e la possibilità di fare parte di progetti pilota innovativi. La Missione darà alle città selezionate un label che attirerà altri fondi pubblici (da UE, Governo, RER) ma anche potenziali investimenti privati. Il programma prevede lo sviluppo del Climate City Contract, descrivendo le azioni previste per raggiungere la neutralità climatica e il piano di investimenti. Questo processo dovrà prevedere anche la partecipazione di cittadini, imprese e mondo della ricerca.



Questi alcuni dei **progetti chiave** che la città metterà in campo per raggiungere la neutralità:

- 1. mobilità e trasporti:** decarbonizzazione del Trasporto Pubblico Locale (rete tram, filobus, SFM), completamento Biciplan e incentivi per la mobilità attiva, realizzazione Area Verde;
- 2. efficientamento energetico:** riqualificazione energetica dell'edilizia residenziale pubblica, sviluppo di distretti a energia positiva, riqualificazione energetica degli edifici universitari e distretti a energia positiva;
- 3. illuminazione pubblica:** completamento trasformazione illuminazione a LED, fornitura di energia a zero emissioni per illuminazione pubblica, smart city - illuminazione adattiva;
- 4. rifiuti:** costruzione dell'impianto Power to Gas presso il depuratore Hera di Bologna, interconnessione di due sistemi energetici che alimenteranno Fiera e Università, installazione di un elettrolizzatore per la produzione di idrogeno verde;
- 5. produzione di energie rinnovabili:** sostituzione delle forniture di origine fossile con forniture da fonti rinnovabili, promozione di comunità energetiche, comunità energetiche nell'edilizia residenziale pubblica (ERP);
- 6. Progetti trasversali "bandiera":** Impronta verde, Gemello digitale, Città della conoscenza.



L'album di Vicoo 2022: immagini e parole



Public Procurement & Economia Sociale. La spesa pubblica come leva di sviluppo sostenibile

Un forum permanente per lo sviluppo sostenibile dell'economia sociale, coinvolgendo soggetti pubblici, cooperazione, organizzazioni sindacali e altre rappresentanze, per contribuire a individuare opportunità e criticità, strumenti e processi adeguati a cogliere la sfida del cambiamento.

È la proposta lanciata da **Legacoop Bologna** durante il seminario **Public Procurement ed Economia Sociale** organizzato da Legacoop Bologna come appuntamento di preparazione al suo prossimo congresso.


Al seminario hanno partecipato circa un centinaio di persone tra rappresentanti delle imprese cooperative, della pubblica amministrazione, esperti legali e sindacali, che si sono confrontati su come ripensare il rapporto tra enti locali e soggetti privati attori dell'economia sociale per rendere la spesa pubblica una leva di sviluppo sostenibile per le comunità.

Sono intervenuti: **Rita Ghedini**, presidente di Legacoop Bologna; **Igor**

Taruffi assessore al Welfare della Regione Emilia-Romagna; **Matteo Lepore** sindaco di Bologna; **Luca Vecchi** presidente di ANCI Emilia-Romagna e sindaco di Reggio-Emilia.

“Vogliamo dare un contributo, fatto di formazione comune, confronto e condivisione sugli obiettivi, che possa portare ad un cambio di paradigma nel rapporto tra pubblico e privato per rafforzare l'economia sociale nelle comunità che viviamo – ha spiegato Rita Ghedini, presidente di Legacoop Bologna – Se l'economia sociale è il modello economico che afferma l'importanza delle persone e dell'interesse generale, del perseguimento dell'obiettivo sociale prima della remunerazione del capitale, la cooperazione tutta, in forza delle proprie caratteristiche di mutualità e intergenerazionalità è parte integrante di quel modello economico”.

“Riteniamo fondamentale il ruolo della co-progettazione tra pubblico e privato – ha illustrato il **sindaco di Bologna, Matteo Lepore** – Pensiamo che il



mondo dell'economia sociale, che per noi è un elemento identitario, deve essere capace di innovazione e di cambiamento. Come città di Bologna dobbiamo sfidare il Paese per dare dignità alle persone e convincerli ad assumersi delle responsabilità”.

“Occorre porre l'accento sul ruolo identitario e imprescindibile del sistema sanitario nazionale che oggi è sotto attacco – ha aggiunto **Igor Taruffi, assessore al Welfare della Regione Emilia-Romagna** – Un modello che va difeso in quanto elemento cruciale del nostro Paese e come infrastruttura decisiva per parlare del mondo in cui vogliamo vivere”.

Il seminario si è aperto con una sessione in plenaria, coordinata da **Simone Fabbri, responsabile sostenibilità e relazioni territoriali di Legacoop Bologna**, che nel suo intervento introduttivo ha richiamato come “a partire dal Manifesto dell'economia sociale sottoscritto a Bologna l'obiettivo è quello di costruire una città metropolitana con un chiaro indirizzo politico sul public procurement, capace di uno sviluppo armonico dal centro alla periferia che metta al centro le persone”.

Nella seconda parte del seminario i partecipanti si sono confrontati all'interno di quattro aree tematiche. La prima riguardava gli strumenti per promuovere la qualità del lavoro e dei servizi negli appalti labour intensive. La seconda era dedicata alla co-programmazione e co-progettazione come strumento che mette al centro l'interesse generale della comunità e la risposta ai bisogni delle persone. La terza area era riservata alle partnership pubblico-private e le concessioni come strumenti di co-investimenti economici, sociali e ambientali di lungo periodo. La quarta e ultima riguardava invece l'inclusione lavorativa negli appalti per promuovere la dignità del lavoro per le persone fragili e svantaggiate.

Le conclusioni del seminario sono state affidate a **Luca Vecchi, presidente di Anci Emilia-Romagna e sindaco di Reggio Emilia**: “Discutere di Economia sociale e di modalità di interazione tra pubblico e privato, significa essere consapevolmente portatori di una visione umanistica della società, alternativa a un modello egemonico che non ha la sensibilità adeguata a gestire la situazione odierna”.



Le cooperative bolognesi incontrano il Tecnopolo

Quali sono le potenzialità del super-computer Leonardo appena inaugurato? In che modo il mondo cooperativo potrà beneficiare della potenza del super calcolo? Sono alcune delle domande a cui ha provato a dare una risposta il convegno **"Ifab e Tecnopolo di Bologna"** organizzato da Legacoop Bologna, nell'ambito del percorso di avvicinamento al 25° congresso e che è stato preceduto da un altro momento di confronto intorno al tema delle comunità energetiche. Nella Sala incontri di via Galliera ad aprire i lavori è **Piero Ingresso**, responsabile area innovazione di Legacoop Bologna, che ha sottolineato come in ambito sviluppo e mondo digitale Legacoop si stia muovendo secondo tre direttrici fondamentali: il rafforzamento delle competenze già esistenti e lo sviluppo di quelle nuove; i processi di Open Innovation che mettono in comunicazione il mondo delle startup e quello dell'Università e la ricerca di un approccio cooperativo al mondo del digitale, **dove l'ambizione è quella di immaginare nuove possibilità alternative al modello estrattivo dominante oggi**. La presidente di Legacoop Bologna **Rita Ghedini** ha parlato di "sal-

to evolutivo", un prestito dall'ambito biologico per evidenziare la crucialità di un momento storico in cui "siamo davanti a un cambio di paradigma e di sviluppo". Da queste premesse la domanda: "come accompagnare i nostri associati nello sviluppo di nuove competenze?" "La risposta", sottolinea Rita Ghedini, "è nella **costruzione di competenze di sistema**", ovvero una sorta di nuovo mutualismo in ambito digitale. Che è anche la ragione per cui Legacoop Bologna ha scelto di diventare socia di IFAB, la fondazione nata proprio con lo scopo di mettere in relazione le imprese con il Tecnopolo. Ad aprire la parte istituzionale **il sindaco di Bologna Matteo Lepore** che lancia una sfida: "siamo in grado come territorio di creare piattaforme alternative al sistema capaci di costruire degli asset? Siamo in grado di farle reggere economicamente e renderle competitive?" Il sindaco evidenzia come in palio ci sia "la qualità della vita dei cittadini" un obiettivo che deve passare anche attraverso **"il controllo diretto delle piattaforme territoriali"** al momento in mano alle grandi Big Tech statunitensi come Google, Apple, Amazon e Meta e di come tutto ciò "può ser-

vire anche in ottica di coesione sociale e per non subire le trasformazioni in atto”. L’assessore allo sviluppo economico e green economy, **Vincenzo Colla**, dopo aver evidenziato come “la governance dell’innovazione sia la vera sfida contemporanea”, ha spostato l’attenzione sul tema demografico – “nessun sistema produttivo regge con demografia piatta” – e su come “la possibilità di giocare questa importante sfida internazionale si misuri anche sulla nostra capacità di attrarre talenti e di dare loro non solo un posto di lavoro ma anche un nuovo senso del lavoro”. Per raccontare le potenzialità del supercalcolo e di tutto l’ecosistema del Tecnopolo alla platea di operatori arrivano gli interventi del direttore di Ifab **Marco Becca** e **Claudio Arlandini** di Cineca. Marco Becca, dopo aver ricostruito le tappe principali dello sviluppo di Ifab (International Foundation Big Data and Artificial Intelligence for Human Development), ha fornito una fotografia degli attuali soci, arrivati nel giro di poco tempo a 24 e che rappresentano uno spaccato piuttosto rappresentativo del tessuto produttivo del Paese, **tra mondo della finanza** (Unipol Sai, Bper, Crif, Prometeia), **farmaceutica** (Alfasigma, Chiesi), Energia (Eni e Fondazione Enel), **industria manifatturiera** (Bonfiglioli, Alstom) Servizi (Quanyca, Scs Consulting) e **Associazioni** come Legacoop Bologna, appena associata, e Confindustria Emilia centro. “Il cosiddetto ponte tra società e Teconopolo”, ha raccontato Becca, “si sviluppa attraverso una serie di azioni che vanno dalle Open calls del Centro nazionale alle Call europee, passando per attività di divulgazione come le lecture, ed eventi e iniziative come Mooc (massive open online courses) e Hackathon (ce ne sarà uno su come comunicare gli eventi meteorologici estremi il 17 e 18 gennaio). “Il su-

percomputer Leonardo è solo uno strumento” ha dichiarato **Claudio Arlandini di Cineca**, “e funziona come un trapano, dove il valore non risiede nei buchi che fa, ma nei progetti in grado di costruire”. Come il **Waterview**, un sistema di implementazione dell’uso delle telecamere già presenti nel territorio con il fine di monitorare fenomeni atmosferici intensi come allagamenti e neve, oppure il progetto dell’Università di Salerno che sfrutta l’intelligenza artificiale per trasferire meglio i video in rete, attraverso la trasformazione in locale di immagine trasferite in remoto a bassa definizione. L’ultima parte del convegno è dedicata alle testimonianze dell’ecosistema cooperativo, con gli interventi di **Riccardo Carboni**, presidente di Cotabo che ha raccontato di come tutta la storia della cooperativa di taxi bolognese nata nel 1967 sia attraversata dall’innovazione tecnologica e di come l’obiettivo sia ora quello dell’“indipendenza tecnologica”; e poi **Giovanni Dognini**, presidente di Open Group, che ha parlato dell’importanza dei “dati “qualitativi” raccolti nei servizi, affinché,” la nostra conoscenza sia messa a servizio delle politiche pubbliche sul disagio”. E poi una battuta su Leonardo, di cui “ci interessano più che altro i cervelloni che ci stanno intorno”. Dal mondo dei bisogni educativi speciali, arriva l’intervento di **Andrea Frascari** di Anastasis, in cui auspica il funzionamento degli strumenti di controllo vocale anche in “presenza di linguaggi particolari”, mentre **Eros Gualandi** della cooperativa Raccolto vede nella tecnologia un’opportunità per sviluppare “un’agricoltura di precisione e ridurre i tempi improduttivi”. A concludere il convegno Nicoletta Tranquillo di Kilowatt, dove è stato messo in campo un progetto “per raccontare la tecnologia attraverso il connubio di scienza e arte”.



Cooperare per la transizione energetica

Non solo benefici economici, ma anche sociali e ambientali. Sono le comunità energetiche, uno strumento che arriva dall'Unione europea e che presto diventeranno realtà anche nel nostro Paese, offrendo la possibilità a cittadini, piccole medie imprese e enti locali di diventare allo stesso tempo consumatori e produttori di energia. Le possibilità offerte dalla costituzione delle comunità energetiche alla luce del contesto socio-economico attuale dominato dall'incertezza, è stato al centro della tavola rotonda organizzata da Legacoop Bologna intitolata **Cooperare per la transizione energetica**. L'apertura dei lavori affidata alla **Presidente di Legacoop Rita Ghedini**, che ha ribadito la necessità di promuovere una nuova imprenditorialità cooperativa volta allo sviluppo delle comunità energetiche. "La forma cooperativa" ha sottolineato Rita Ghedini, ha già in sé alcuni elementi che caratterizzano le comunità energetiche, come il legame con il territorio e la condivisione dei benefici, per questo rappresenta una possibilità di governance particolarmente efficace per la gestione delle comunità energetiche". A seguire la parola è passata a **Valeria Termini, professoressa ordinaria di economia politica** e titolare della cattedra di Economia e

regolazione dei mercati dell'energia per uno sviluppo sostenibile all'Università di RomaTre. "Le risposte da dare in ambito energetico devono essere diversificate" racconta Valeria Termini, "Una cosa è muoversi in ottica di emergenza, un'altra è ragionare in prospettiva strategica. Nel primo caso abbiamo visto l'Italia e l'Europa muoversi prontamente di fronte alla crisi degli approvvigionamenti di gas russo, andando a diversificare le fonti. Ma sull'altro piano credo sia fondamentale non abbandonare la strada delle rinnovabili anche in ottica di comunità energetiche, di cui stiamo aspettando i decreti attuativi". Il difficile compito di fare previsioni sull'andamento del mercato energetico è affidato a **Flavio Corti, vice presidente CEE**, Consorzio Esperienza Energia, che ha evidenziato alcuni numeri rappresentativi della crisi energetica in corso, come l'aumento medio del 600% per le utenze di luce e gas. "Incrementi che mettono in crisi il sistema", sottolinea Corti "dai cittadini e imprese che fanno fatica a pagare le bollette agli stessi operatori del settore che rischiano il default perché non possono più garantire fidejussioni adeguate per acquistare la materia prima". "Quello che si prospetta", conclude Corti "è un inver-

no 2022-2023 che riusciremo a superare grazie a uno stoccaggio di risorse sopra i livelli ordinari, soprattutto in concomitanza di un clima mite; mentre il 2023-2024 appare più critico perché saremo in presenza di un ulteriore deficit stimato di 39 miliardi di metri cubi". **Gianluca Ruggeri, ricercatore dell'Università dell'Insubria e co-fondatore di Ènostra coop**, ha incentrato il proprio intervento sull'importanza del ruolo delle comunità energetiche, costruite intorno a un "cambio di paradigma": dove a "pochi grandi impianti" si sostituiscono "piccoli e diffusi impianti" e dove i consumatori diventano anche produttori, i cosiddetti prosumer (neologismo inglese che nasce dall'unione di producer e consumer), che partecipano attivamente e consapevolmente al sistema. "L'obiettivo principale delle comunità energetiche", prosegue Ruggeri, "è fornire benefici ambientali, economici e sociali a livello di comunità, partendo da un'aggregazione volontaria dei partecipanti, che non hanno il profitto come prima finalità". "Un modello", ha concluso Ruggeri, "che potrà portare a coprire il 40-50% del fabbisogno energetico". La seconda parte della tavola rotonda si è aperta con uno sguardo sulla Città metropolitana di Bologna. **Luca Grosso, che per Legacoop Bologna si occupa di promozione cooperativa, servizi finanziari e innovazione**, dopo aver ripercorso gli step che hanno disegnato l'attuale quadro normativo dentro cui sono inquadrati le Comunità energetiche (che sono un soggetto giuridico che deve avere uno statuto), ha ribadito che "Legacoop si sta muovendo per promuovere lo strumento cooperativo nella costituzione delle CER". "Questo perché", prosegue Grosso, "è un sistema rodato e consolidato, ha una governance democratica, è aperta a nuovi soci ed esprime al meglio quello che sono le intenzioni del legislatore". Nella stessa

linea linea si muove **Coopfond, il fondo mutualistico di Legacoop che, attraverso le parole del Presidente, Simone Gamberini**, parla della necessità di "strutturare la filiera cooperativa che ha a che fare con l'energia". Da questa esigenza è nata la piattaforma Respira, "un progetto sperimentale che unisce soggetti diversi per dare supporto a cittadini e enti locali che vogliono creare Comunità Energetiche Rinnovabili in forma cooperativa." Marco Mercatili, presidente di CAAB, il centro agroalimentare di Bologna ha raccontato la visione di un luogo che è diventato il "parco fotovoltaico più grande d'Europa" grazie alla massiccia presenza di pannelli solari per una superficie complessiva di 100.000 mq, pari a 14 campi da calcio. "Grazie ai fondi del PNNR, possiamo trasformare CAAB in un Food and Energy Hub", un luogo, dichiara Mercatili "da cui si entra fossili e si esce non fossili", grazie a un "modo diverso di produrre energia e di fare delivery". A concludere la giornata di lavori, **Annalisa Boni, assessora del Comune di Bologna con delega al coordinamento della transizione ecologica e al patto per il clima** e che ha coordinato la candidatura, poi concretizzatasi di Bologna tra le 100 città europee con l'obiettivo di diventare "Carbon neutral" entro il 2030 (anticipando quello che è l'obiettivo generale europeo del 2050). "Una missione che darci l'opportunità di rivedere il modo in cui possiamo trasformare in positivo la nostra città", ha dichiarato Boni, "un processo dentro cui c'è tutto: la decarbonizzazione dei trasporti, la riqualificazione degli edifici, la produzione energetica da fonti rinnovabili, ma anche la gestione dei rifiuti, l'illuminazione pubblica, l'acqua, l'educazione ambientale e la digitalizzazione". "Ma la cosa più importante", conclude Boni, "deve essere l'inclusione, ovvero una trasformazione della città basata sulla giustizia sociale".



Al via Coo.De, l'alta formazione sul digitale promossa da Unibo, Legacoop e Alma Vicoo

Qualificare la professionalità educativa di lavoratori e lavoratrici che operano in campo scolastico ed extrascolastico, rafforzando le loro conoscenze sul digitale: digitale come ambiente, digitale come strumento, digitale come canale per professionalizzare e professionalizzarsi. È l'obiettivo di Coo.de – Cooperative digital education, il corso di alta formazione tenuto da formatrici e formatori delle cooperative Open Group e Cadiai. Coo.De è frutto di una co-progettazione tra Legacoop Bologna, il Dipartimento di Scienze dell'Educazione dell'Università di Bologna e Alma Vicoo, il centro universitario per la cooperazione, con il supporto di Anastasis e Fondazione Barberini.

“Il digitale ha generato un vero e proprio salto quantico, introducendo nuovi linguaggi, nuovi mezzi, nuovi contesti relazionali, nuove concezioni di territorio e di tempo”, afferma la **presidente di Legacoop Bologna, Rita Ghedini**. “Questo corso si colloca dentro questa complessa trasformazione: nella sfera dell'educazione, la cooperazione ha la possibilità e il dovere di incidere, con la propria cul-

tura e con il proprio mandato intergenerazionale”. **Dentro Coo.de dunque troviamo università e cooperative, insieme, per riflettere sulle nuove sfide che pone il digitale.** “La partenza di questo corso è una scommessa vinta, una scommessa cominciata nel 2016 quando Legacoop e Alma Mater costituirono insieme una nuova associazione, AlmaVicoo”, continua Ghedini.

“L'idea era di mettere in campo un modello di relazione diverso da quello classico, incentrato sul trasferimento tecnologico, e di concentrarci sui processi, più che sui prodotti. L'idea di Coo.de nasce da qui: l'obiettivo era di mettere a disposizione le competenze innovative dell'università per fare academy e rispondere ai bisogno delle imprese cooperative, progettando contenuti di formazione che servano agli operatori e operatrici per affrontare la sfida dell'innovazione digitale e la costruzione di modelli di interazione nuovi”.

Un approccio multiprospettico e interattivo

Le attività, che sono cominciate l'11 novembre e proseguono fino al 21 aprile 2023, si tengono nell'aula studi della Fondazione Barberini (in via Mentana 2 a Bologna). Quattro sono le aree tematiche che vengono affrontate: **creazione di contenuti digitali, collaborazione e cooperazione, comunicazione e documentazione, sicurezza, benessere e salute**. In tutto 29 docenti e 48 ore di didattica in presenza, con un approccio multiprospettico: lezioni frontali e interattive si alterneranno a attività laboratoriali e attività di riflessione individuale e collettiva, supportate da un tutor d'aula.

Il corso è riservato a trenta educatori ed educatrici delle cooperative che aderiscono a Legacoop e che operano, su tutto il territorio nazionale, in ambito scolastico ed extrascolastico in servizi per giovani (0-18 anni) nei seguenti settori: scuola, centri di aggregazione e tempo libero (extra-scuola), inclusione scolastica e sociale. "Oggi le professioni educative non possono prescindere da una riflessione sul digitale, che apre le porte a nuove forme di marginalità sociale di cui non si può non tener conto", racconta **Luca Ferrari, professore del Dipartimento di Scienze dell'Educazione dell'Università di Bologna**, che si è occupato del progetto. "Gli educatori che prenderanno parte al corso lavoreranno su due fronti: in primis rafforzeranno le proprie competenze digitali personali e professionali, e poi svilupperanno una cittadinanza attiva e consapevole".

L'evento di apertura di Coo.de

L'11 novembre il corso ha inaugurato con l'evento di apertura che si è tenuto nell'Aula 2 del Dipartimento di Scienze dell'Educazione (in via Zamboni 32). "Il punto di forza di questo corso di alta formazione è la collaborazione tra il mondo cooperativo e l'università, per promuovere competenze negli educatori che lavorano in contesti diversi", afferma Ira Vannini, vice-direttrice del Dipartimento di Scienze dell'Educazione dell'Università di Bologna. "Sarà un'occasione per lavorare in gruppo, mettendo in primo piano le richieste e i bisogni formativi dei professionisti che operano sul campo". Il corso è stato ideato un anno fa, in piena pandemia: si è partiti da un'analisi dei fabbisogni formativi di educatori e educatrici, e poi si è passati alla progettazione del percorso, definendo il format, i temi, i docenti. "Il percorso di coprogettazione è stato entusiasmante e allo stesso tempo impegnativo", racconta **Piero Ingrosso, vice presidente di AlmaVicoo**.

"AlmaVicoo nasce proprio per mettere in connessione l'ecosistema cooperativo del territorio con l'università: Coo.de è un prototipo di progetto che va in questa direzione. Siamo partiti da una mappatura dei fabbisogni e da lì abbiamo coprogettato il corso, che oltre alla parte formativa ha un taglio legato all'innovazione: **il digitale è visto come una opportunità per sviluppare competenze e ridurre le disuguaglianze**. Il modello di impresa cooperativa ha grandi potenzialità per rispondere a bisogni emergenti e non perdere di vista, nello sviluppo delle tecnologie, il contatto con la società".

Il digitale come fonte di possibilità nuove, quindi, ma anche come pos-



sibile portatore di rischi e criticità.

“Le tecnologie e le piattaforme amplificano le possibilità di contatto e relazione tra le persone, ma possono generare anche nuove forme di esclusione, segregazione, polarizzazione, violenza e sfruttamento del lavoro”, spiega **Franca Guglielmetti, presidente di Cadiati**. “La sfida è quella di lavorare su una gestione cooperativa delle piattaforme: la pervasività del digitale può mettere in discussione la base democratica della nostra società”. Per indirizzare le tecnologie in una direzione che sia positiva per gli esseri umani, dobbiamo educare le generazioni del futuro a non perdere di vista il bene comune, nell’usare questi strumenti. “Le educatrici e gli educatori che lavorano sul campo ci hanno permesso di capire quanto sia importante valorizzare le competenze e specializzare alcuni operatori rispetto all’educazione digitale”, racconta **Anna Rita Cuppini, direttrice generale di Open Group**. “Abbiamo capito che è necessario fare formazione continua: per questo ci siamo aperti a organizzazioni europee, ong, imprese, enti pubblici. Partecipare a diverse reti ci ha dato un orizzonte di senso, all’interno del quale abbiamo trovato un nostro metodo. Da qui siamo arrivati a Coo.de: l’educazione digitale deve avvenire all’interno di un contesto fortemente inclusivo”.

Intervento e competenze per le professioni educative nella condizione post-mediale

“Nel nuovo millennio, le professioni educative devono avere una postura comunicativa: è così che nasce la figura dell’educatore”. **Pier Cesare Rivoltella, coordinatore del corso di laurea in Scienze della For-**

mazione primaria dell’Università Bicocca di Milano, e direttore del centro di ricerca Cremit sull’educazione ai media, all’innovazione e alla tecnologia, ha aperto così la lectio magistralis Intervento e competenze per le professioni educative nella condizione post-mediale. “Nelle società contemporanee, i media sono sempre più pervasivi: ecco perché, per educare, è imprescindibile capire come comunicare”. Già nel 1964 Marshall McLuhan, nel saggio *Understanding media*, parlava dei media elettrici come prolungamenti dei nostri organi di senso. “I media sono dispositivi attraverso cui il nostro occhio diventa occhio elettrico, con la televisione, e il nostro orecchio diventa orecchio elettrico, con la radio. La nostra percezione si amplifica, ed entriamo a far parte del villaggio globale”. L’idea di McLuhan, dunque, era dei media come strumenti: una concettualizzazione superata da Neil Postman, che obiettava che uno strumento dovrebbe sempre essere sotto il controllo degli esseri umani. “I media invece sono quasi degli attori sociali: uno strumento non ci fa fare cose, non richiama la nostra attenzione, non scandisce le nostre giornate”, spiega Rivoltella. “Considerarli strumenti è riduttivo”. Si arriva così all’approccio ecologico della visione dei media, considerati come degli ambienti, che contaminano i nostri spazi urbani e i nostri spazi di esistenza e li ibridano. “Oggi ci sono schermi dappertutto, ci sono media nell’arredo dello spazio urbano e anche nelle nostre case.

Noi tutti viviamo in un ambiente fortemente mediatizzato”. d ecco allora il terzo step: i media non sono più solo strumenti, non sono più solo ambienti, ma sono un tessuto connettivo. “I

media sono la pelle della nostra cultura, con una doppia funzione: contenere, e rappresentare il primo punto di contatto con il mondo esterno”, continua Rivoltella. “Naturalmente, anche le relazioni sono mediate: oggi la nostra comunicazione è piattaforma. Occorre prenderne atto, e ragionarci sopra anche dal punto di vista educativo bisogna. Se nella postmedialità il digitale entra negli oggetti di largo consumo e li fa diventare smart – pensiamo all’orologio, al telefono, agli elettrodomestici – allora le professioni educative non possono più prescindere dal digitale. I media sono nelle nostre vite, che noi lo vogliamo o no, e dobbiamo farci i conti.

Le competenze digitali come competenze di cittadinanza #Digicomp

Come fornire un modello coerente che consenta ai docenti e ai formatori di verificare il proprio livello di competenza pedagogica digitale e di svilupparla ulteriormente in modo omogeneo? È così che è nato DigiCompEdu, basato sul lavoro condotto nel 2017 dal Centro Comune di Ricerca (JRC) dalla Commissione Europea su mandato della Direzione Generale per l’Educazione, i giovani, lo sport. “In ogni momento della nostra vita siamo immersi nel digitale: ecco perché oggi sentiamo tanto parlare di onlife”, spiega Sandra Troia, docente e formatrice esperta di cittadinanza digitale, nell’intervento Le competenze digitali come competenze di cittadinanza #Digicomp.

“Oggi tutti noi esercitiamo il nostro essere cittadini attraverso le tecnologie digitali: attraverso delle piattaforme online paghiamo le bollette,

monitoriamo il conto corrente, interagiamo con la pubblica amministrazione. Questo da un lato è una grande opportunità, dall’altro è un rischio perché potrebbe restringere l’accesso alla vita democratica. La tecnologia non è neutra”. Ecco allora che il programma DigCompEdu è pensato per la formazione e la misurazione delle competenze digitali degli educatori. Sono previste sei aree di competenza: coinvolgimento e valorizzazione professionale; risorse digitali; pratiche di insegnamento e apprendimento; valutazione dell’apprendimento; valorizzazione delle potenzialità degli studenti; e supporto alle competenze digitali degli studenti. Per ogni area di competenza, c’è una suddivisione in competenze specifiche. Alla fine, vengono definiti sei livelli di padronanza delle competenze digitali: novizio, esploratore, sperimentatore, esperto, leader, pioniere.



Think4Food premia Startup, ricercatori e studenti

Economia circolare, sostenibilità, impatto ambientale e sociale. Sono le parole chiave dei tre progetti vincitori della **Call4ideas 2022 di Think For Food**, il progetto di open innovation promosso da Alma Vicoo, centro universitario per la cooperazione promosso da Legacoop Bologna e Università di Bologna, e realizzato grazie al contributo della Camera di Commercio di Bologna.

A vincere il primo premio, ricevendo un contributo di 5.000 euro, è stata **Sfridoo, startup dell'economia circolare che aiuta le imprese nella transizione verso la circular economy**. Sfridoo opera nel settore ambientale, offrendo servizi mirati alle imprese per l'ottimizzazione dei residui e avanzi di produzione. Si avvale di strumenti innovativi che sfruttano la potenza del cloud e delle ultime tecnologie per il settore del waste management.

Il secondo premio del valore di 2.500 euro è stato assegnato a **Daria Sgargi, ricercatrice dell'Unità Operativa "Biostatistica" dell'Istituto Ramaz-**

zini. Daria Sgargi è stata premiata per il suo lavoro nel progetto europeo "SPRINT- Sustainable Plant Protection Transition: A Global Health Approach", che si propone di sviluppare e testare un approccio di salute globale integrato per valutare rischi e impatti dell'uso di pesticidi sugli ecosistemi ambientali e sulla salute umana, di piante e animali, e di identificare percorsi di transizione verso un uso più sostenibile dei prodotti. Il premio di 1.000 euro riservato ai progetti presentati dagli **studenti dell'Università di Bologna** è stato assegnato a **Federico Scazzieri e Giulio Corbelli, ideatori dell'app Tondo**, che offre un'alternativa sostenibile ed economica ai contenitori monouso, rivolta ai locali che fanno asporto e delivery.

L'idea alla base di Tondo è quella eliminare i rifiuti rappresentati dal packaging monouso utilizzato nel food delivery, grazie a un contenitore lavabile e riutilizzabile. Premi speciali sono stati riservati per gli elaborati presentati da studentesse e studenti del corso di laurea in economia e marketing nel sistema agro-industria-

le dell'Università di Bologna. **Il progetto Think4Food si è concentrato anche nel rafforzare le competenze interne alle cooperative della filiera agroalimentare** attraverso la sua Academy, che ha coinvolto esperti di innovazione e sostenibilità, anche a livello internazionale.

“Think4Food è stato il primo progetto in Italia ad applicare processi e strumenti di open innovation a una intera filiera, quella agrifood, che va dalle produzioni alla grande distribuzione, dalla ristorazione collettiva al packaging, dalla logistica al commercio elettronico – spiega Piero Ingrosso vicepresidente di Alma Vicoo, centro universitario per la cooperazione fondato da Legacoop e Università di Bologna – **La natura altamente sperimentale di questo progetto ha fatto sì che quest'anno fosse portato come best practice da condividere a livello internazionale all'EXPO di Dubai.**”

I partecipanti alla Call 4 Talents e alla Call 4 Ideas sono stati 94, con progetti provenienti da Bologna, dall'Italia e anche dall'estero. La Think4Food Academy, che ha programmato

un ciclo di webinar organizzati dal Future Food Institute, ha coinvolto 180 partecipanti provenienti dalle imprese cooperative della filiera agroalimentare e dall'ecosistema dell'innovazione bolognese.

“I temi dei progetti premiati quest'anno: economia circolare, riduzione degli sprechi e ricerche avanzate per tutelare la salute dei consumatori, confermano che innovazione e sostenibilità sono due driver di sviluppo fondamentali per tutta la filiera cooperativa agroalimentare – commenta Rita Ghedini, presidente di Legacoop Bologna – Il progetto Think4Food vuole perseguire un duplice obiettivo: rafforzare la competitività delle cooperative e sostenere i giovani innovatori, secondo il principio di intergenerazionalità che da sempre è nel nostro DNA”. Think4Food è un progetto promosso da Alma Vicoo, con il contributo della Camera di Commercio di Bologna e il patrocinio dell'Università di Bologna. I partner del progetto sono Legacoop Bologna, Confcooperative Bologna, Legacoop Imola, Innovacoop, Spazio Tengo, Almacube e Impronta Etica.



Change Makers Night. Video e foto racconto della serata dedicata al cambiamento

Innovazione, cambiamento, idee e comunità. Sono le parole intorno alle quali si è ritrovata la community di Change Makers Magazine per la terza Change Makers Night. Dopo l'esordio dell'estate scorsa a Dumbo, e la serata in Piazza Maggiore, questa volta il luogo che ha ospitato oltre 190 partecipanti tra giovani Change Makers, startupper e supporter è stato il DAS di via del Porto.

Change Makers Night, è la serata che vuole raccontare il cambiamento e favorire la contaminazione e il confronto per promuovere un nuovo modello di sviluppo ed ogni edizione offre l'occasione per aggiungere un tassello a questo percorso.

La serata al Das è stata l'occasione per scambiarsi idee, approfondire il bando Coop Startup Change Makers, partecipare agli speed date filosofici organizzati da Filò, ascoltare i progetti dei vincitori della Call4Ideas di Think for Food, parlare di eredità universale con Salvatore Morelli del Forum di disuguaglianze e diversità e incontrare

i supporter della community (Banca Etica, Fondazione Grameen, Incridibol!, MUG, Impronta Etica, Città Metropolitana di Bologna, Future Food Institute, Jebo) intorno a un aperitivo organizzato dalla startup bolognese Squiseat.

L'evento è stato organizzato da Change Makers Magazine, StartYou Up e Filò e promosso da Legacoop Bologna, Legacoop Imola e CoopFond. La Change Makers Night è nata in collaborazione con Almavico – centro universitario per la cooperazione, Almacube, InnovaCoop, Impronta Etica, TICE e con il contributo di Coop Alleanza 3.0 e Fondazione Unipolis.



Change Makers Night: il racconto per immagini

Sono state 342 le persone che si sono registrate e che hanno partecipato alla prima Change Makers Night. Dopo tanti seminari e incontri online, quello di lunedì 6 giugno è stato un evento che ha segnato la nascita della community di Change Makers. Tanti partner, speaker, e le sessioni dello speed date filosofico e psicologico. Questi gli ingredienti di una serata che ha messo assieme tante persone con la volontà comune di apportare un cambiamento positivo al mondo attraverso idee innovative, sostenibili e di impatto. Ringraziamo tutti i partner che hanno deciso di presenziare alla serata con i loro stand, le loro competenze, le loro storie di innovazione: Impronta Etica, Culturit, Mindsetter, MarshYellow, Next Economia solidale, Fondazione Barberini, Jebo, ArtEr, Future Food Institute, Romagnaplus, Almacube, Filò, StartYou Up e Mug. A raccontare le proprie storie di innovazione, impresa e sostenibilità Francesca Cavallini di Tice, Chris Richmond di MyGrants, Irene Zotti di Fairbnb.coop, Annalaura Ciampi di Kiez Agency, Allessandro Cillario di Cubbit e Mariangela Partipilo di Poliferie. “Abbiamo iniziato a lavorare a Change Makers qualche mese fa, in un momento

di grande cambiamento – ha spiegato durante la Change Makers Night Piero Ingrosso, direttore di Change Makers Magazine – Da lì è nata una riflessione su ambiti diversi: tecnologia, ambiente, sociale ma anche filosofia. Questa serata è per noi un esperimento, un primo step di un percorso che continuerà con altri appuntamenti per raccontare le storie di chi promuove il cambiamento. A livello individuale o collettivo, nelle comunità o attraverso il modo di fare impresa. Noi di Change Makers vogliamo creare una community, ma anche creare opportunità, per questo abbiamo lanciato un bando che offre formazione, accompagnamento e finanziamenti a fondo perduto per avviare startup cooperative”. Le emissioni in termini di consumo di energia della Change Makers Night sono state compensate grazie al nostro partner zeroCO2. L’evento è stato organizzato da Change Makers Magazine, StartYou Up e Fil e promosso da Legacoop Bologna, Legacoop Imola e CoopFond. La Change Makers Night è nata in collaborazione con Almacube, AlmaVicoo – centro universitario per la cooperazione, InnovaCoop, Impronta Etica, TICE; e con il contributo di Coop Alleanza 3.0 e Fondazione Unipolis.

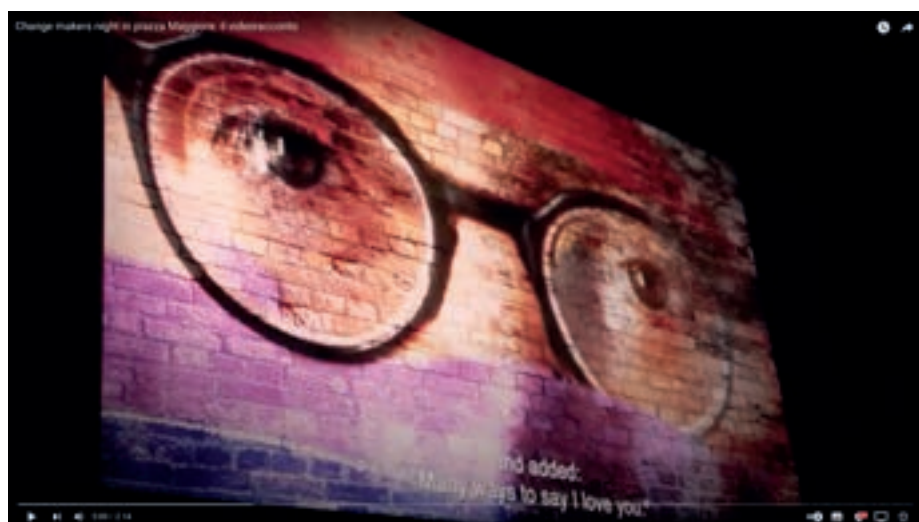


Change makers night in piazza Maggiore: il videoracconto

Le parole di Franco Grillini, un “change maker ante-litteram, una persona che ha fatto battaglie per i diritti civili, creando un movimento” come lo descrive la presidente di Legacoop Bologna Rita Ghedini. La testimonianza del regista Filippo Vendemmiati, che a lui ha dedicato il film *Let's Kiss – Franco*

Grillini, storia di una rivoluzione gentile. E poi i volti e i commenti del pubblico, nel nostro videoracconto dell'edizione speciale della Change Makers Night, organizzata in piazza Maggiore a Bologna il 21 luglio 2022: <https://www.youtube.com/watch?v=L1imU9nIZIM>

[clicca per vedere il video](https://www.youtube.com/watch?v=L1imU9nIZIM)





Le migliori idee innovative si incontrano a Bologna allo Startup Day

Innovazione, ricerca, imprenditorialità ma soprattutto giovani talenti in cerca di un'opportunità per far germogliare le proprie idee. Tutto questo è lo **Startup Day dell'Università di Bologna**, tornato questo fine settimana in Sala Borsa a Bologna dopo l'interruzione dell'edizione di ottobre. Una giornata di networking dove poter incontrare gli **attori dell'ecosistema startup** e del tessuto imprenditoriale del territorio in ottica collaborativa ed innovativa.

Ecco dunque i **Pitch Theatre**, corner in cui le start-up presenti hanno avuto la possibilità di raccontare i propri progetti e mostrare il proprio lavoro. Tra questi **Tondo, che offre un'alternativa sostenibile ed economica ai contenitori monouso**, rivolta ai locali che fanno asporto e delivery e che è stata premiata nella Call4Talents 2022 di Think For Food, il progetto di Open Innovation, promosso da Alma Vicoo con l'Università di Bologna.

L'idea alla base di Tondo è quella di sostituire il packaging monouso utilizzato nel food delivery, con un contenitore riutilizzabile per il trasporto del cibo, un progetto che nasce e si sviluppa sotto le due Torri, come dichiarato da Federico, uno degli ideatori di Tondo:

“È un progetto che si lega molto alla territorialità di Bologna, una città che è sempre all'avanguardia sotto il profilo della sostenibilità e del rispetto dell'ambiente e siamo convinti che questo sia il posto giusto per far partire il nostro progetto”.

La giornata è stata anche l'occasione per presentare la nuova edizione del Bando CoopStartup Changemakers che mette in palio 10mila euro a fondo perduto per le 5 migliori idee in grado di generare un impatto positivo per le persone, per l'ambiente o per la comunità.



Per un'economia più giusta. La cooperazione come argine delle disuguaglianze e abilitatore di giustizia sociale

“Per un'economia più giusta. La cooperazione come argine delle disuguaglianze e abilitatore di giustizia sociale” Questo il titolo del seminario organizzato a Bologna dal Forum disuguaglianze e diversità, da Fondazione Unipolis, e in collaborazione con Coopfond. Un momento di discussione aperta su una serie di proposte messe nero su bianco da un gruppo di lavoro che ha prodotto un documento di 14 pagine, reso pubblico e discusso da un'ampia platea di operatori e cooperative. Un'occasione di riflessione e confronto su come il movimento cooperativo possa innovarsi e diventare ancora di più un veicolo di democrazia e partecipazione. Tanti i temi affrontati. Governance, beni comuni, prospettive di genere e generazionali, economia dei diritti. Per ognuno di questi punti un team di esperti ha elaborato proposte concrete, pronte per essere prese in considerazione, rielaborate ed eventualmente sperimentate. “Il cuore del documento che abbiamo presentato ha come scopo quello di innovare i meccanismi cooperativi per rendere la cooperazione ancora più protagonista

della lotta alle disuguaglianze. In più questi meccanismi hanno bisogno di essere resi più visibili, anche agli interlocutori esterni”, ha spiegato **Maria Luisa Parmigiani**, direttrice della **Fondazione Unipolis**. “La meno visibile eppure la più grande delle disuguaglianze è quella di genere. Una disuguaglianza che viene prima di tutti gli squilibri che si possono generare durante i processi di produzione e distribuzione della ricchezza. Per questo bisogna adottare una vera ottica di genere in tutte le nostre proposte”, ha spiegato **Raffaella Palladino** della coop sociale **Eva**. Tra le proposte discusse c'è quella di introdurre meccanismi per garantire un effettivo equilibrio di genere nella composizione dei consigli di amministrazione cooperativi. “Ma bisogna fare di più, rimuovendo ostacoli e lavorando per favorire una maggiore partecipazione delle donne”. **Simone Gambineri**, direttore generale di **Coopfond**, ha invece sviluppato la proposta di gestione cooperativa dei beni comuni. “Si possono creare percorsi che arrivano a questo obiettivo, anche perché siamo convinti che la forma cooperativa

sia la risposta migliore alle esigenze di autorganizzazione dei cittadini. Una modalità è quella della coprogettazione dei servizi, oppure della condivisione con gli enti pubblici delle modalità di accreditamento". "La cooperazione non deve avere un ruolo ancillare di gestore dei servizi, ma deve diventare portatrice di una costante creazione di valore sui territori. Dalla cura come prestazione bisogna passare ad un care generativo", ha detto **Riccardo De Facci**, presidente del **Cnca**, il Coordinamento Nazionale Comunità Accoglienti. De Facci ha proposto il concetto di "economia dei diritti", per porre in rilievo l'impatto non solo economico ma anche sociale dell'azione cooperativa. Nella discussione seguita alla presentazione del testo tra gli interventi quelli di **Mauro Lusetti**, presidente di Legacoop nazionale; di **Pierluigi Stefanini**, presidente della Fondazione Unipolis e portavoce dell'Asvis, l'Alleanza italiana per lo sviluppo sostenibile; e **Rita Ghedini**, presidente di Legacoop Bologna. "Il tema della partecipazione è reale su questo scontiamo dei ritardi, soprattutto nelle coop con un'ampia base sociale. In questo senso strumenti di innovazione anche tecnologica potranno aiutarci a garantire e sviluppare nuove forme di partecipazione", ha detto **Lusetti** per poi puntare l'attenzione sul tema dei Wbo, i workers buyout. "Non sono solo uno strumento per salvare le imprese private altrimenti destinate al fallimento, ma devono sempre più diventare uno strumento per garantire politiche attive, ad esempio attraverso il passaggio intergenerazionale". "La cooperazione ha una potenzialità aggregante e democratica, da questo punto di vista è e sarà un'argine intelligente e trasformativo in grado di condizionare in positivo il fenomeno del digitale, che di per

sé può creare grandi diseguaglianze e disagi", ha detto **Stefanini**. Poi un passaggio sulla tassonomia europea. "Il movimento cooperativo potrà essere un aiuto intelligente e qualificato per chi sul mercato avrà le risorse ma non saprà come usarle" per rispettare i paletti europei di sostenibilità, "così il movimento cooperativo potrà diventare una risorsa positiva in termini di alleanze e coprogettazione non solo per il pubblico, ma anche per tutte le imprese". "E' importante ragionare su come qualificare maggiormente gli interessi diversi che possono trovare una loro rappresentanza nel modello cooperativo – ha spiegato **Ghedini** – Quella della governance multi-stakeholder è una proposta che ci riporta a sperimentazioni che la cooperazione sociale ha messo in pratica nel corso della sua storia. Tutte le forme cooperative devono in ogni caso trovare una migliore regolamentazione che consenta una sempre maggior apertura alla partecipazione, sia dei lavoratori che di altri portatori di interesse dei territori, così come servirà approfondire il tema della regolazione del controllo delle cooperative stesse". Intervento conclusivo di **Fabrizio Barca**, co-coordinatore del **Forum diseguaglianze e diversità**. "Ci sono tanti segnali che ci dicono che siamo di fronte ad un bivio: da una parte una sempre più grande concentrazione economica e di potere di controllo, dall'altra c'è la possibilità che proliferino strumenti basati sul mutualismo e la fiducia. Una biforcazione che non ci consentirà di restare nel pantano e ci chiederà di scegliere. Neomutualismo, cooperative di comunità, Wbo, collaborazione di privato e pubblico sociale, tutte queste nuove forme, se scelte e sperimentate, possono farci imboccare la strada della democrazia".



Piattaforme cooperative: alternativa etica ai modelli digitali estrattivi

“Piattaforme cooperative: Visioni, imprese e politiche per lo sviluppo” questo il titolo del convegno tenutosi oggi a Spazio Dumbo a Bologna. Esperienze, imprese e progetti di piattaforme cooperative, in grado di coniugare tutela del lavoro, innovazione e responsabilità verso il territorio. Modelli di impresa alternativi alle logiche estrattive delle grandi piattaforme, sperimentazioni che stanno crescendo in Italia e nel mondo per dare risposta a bisogni e a esigenze di maggiore equità. Il convegno è stato promosso da **Legacoop Emilia-Romagna, Fondazione Centro Studi Doc, Rete Doc e AlmaVicoo**, il centro universitario per la formazione e la promozione dell'impresa cooperativa fondato da Università di Bologna e Legacoop Bologna.

L'evento è stato organizzato in collaborazione con **Coopfond, Innovacoop** nodo territoriale Pico, **Fondazione Barberini** e **Vicoo Platform**. I lavori sono stati aperti da Piero Ingrosso, vicepresidente di Alma Vicoo, e dagli interventi di Erika Capasso, presidente della Fondazione Innovazione

Urbana, Simone Gamberini, direttore generale di Coopfond, e Giovanni Monti, presidente di Legacoop Emilia-Romagna. Uno dei temi affrontati è stato quello dei lavoratori delle piattaforme, con l'europarlamentare Pd **Elisabetta Gualmini**, che ha illustrato i principi cardine della **direttiva europea** di cui è relatrice. “Con la direttiva in discussione al Parlamento Europeo affermiamo alcuni principi base per affermare i diritti sociali e dare tutele ai lavoratori delle piattaforme.

In primis chiariamo che laddove ricorrano tutte le condizioni oggettive della subordinazione, il lavoratore deve avere tutte le tutele del lavoro subordinato. Se non sono subordinati, sono autonomi. Non sono previste tipologie nuove o intermedie – ha spiegato Gualmini – Nella direttiva affermiamo anche che le piattaforme devono registrare i lavoratori nel Paese dove operano, che ci devono essere controlli maggiori e che le decisioni importanti della vita di un lavoratore non possono essere comunicate con un messaggio ma devono essere ricondotte a una persona umana che deve spiegare e motivare.

Non vogliamo più vedere licenziamenti su Whatsapp”. Per la **presidente di Legacoop Bologna Rita Ghedini** la direttiva europea sul lavoro nelle piattaforme “sarà di grande importanza”. “Pur riscontrando alcuni aspetti critici, che possono riguardare la cooperazione tra lavoratori autonomi o tra imprenditori – ha spiegato la presidente di Legacoop Bologna e coordinatrice del gruppo Lavoro della Direzione Nazionale di Legacoop- auspico che lo spirito della direttiva possa essere recepito nell’ordinamento e anche la scelta binaria, cioè lavoratori subordinati o autonomi, è condivisibile”.

“I vantaggi competitivi del modello cooperativo rispetto a quello estrattivo tipico delle piattaforme capitalistiche ci sono. – ha detto **Piero Ingrosso**, vicepresidente di Alma Vi-coo – C’è la vicinanza sul territorio che previene le distorsioni, e penso alle piattaforme in ambito di turismo sostenibile, poi c’è una consolidata esperienza in ambito di governance democratica, la tecnologia messa al servizio degli utenti, i soci che hanno un centralità fondamentale e che sono la ricchezza più importante del modello cooperativo. Perché tutto funzioni però, serve che i singoli modelli diventino un ecosistema.

Questo richiede un supporto di vario tipo, anche finanziario”. “Il modello cooperativo si può rigenerare attraverso le nuove sfide, ad esempio offrendo un’alternativa al modello estrattivo imperando in ambito di piattaforma – ha detto **Simone Gamberini**, presidente di Coopfond – Il modello cooperativo si è ripensato più volte nel corso del tempo. Negli anni 70 e 80 del secolo scorso con la nascita delle cooperative sociali, una

decina di anni fa con le cooperative di comunità, oggi la sfida è data dal capitalismo di piattaforma, un modello da affrontare attraverso forme di gestione democratica delle piattaforme che prevedano la redistribuzione verso i soci e le comunità. Abbiamo progetti in questo senso, si tratta di una sfida strategica”. Di fronte al capitalismo di piattaforma, ha invece raccontato Giovanni Monti, presidente di Legacoop Emilia-Romagna, “il compito che hanno le cooperative è anche di tipo culturale”. “Dobbiamo creare – ha detto Monti – condizioni perché ci sia una governance democratica e partecipata, ma nello stesso tempo per evitare che le persone vengano emarginate dalla transizione tecnologica.

Per questo bisogna alzare il livello di consapevolezza digitale delle persone”. Durante il convegno spazio anche alle migliori esperienze italiane e estere che stanno usando le piattaforme digitali in maniera etica e cooperativa, come Tazebaez, CoTa-Bo, Fairbnb, Doc Creativity, Robinfood, Elemental Studio. Ai lavori hanno partecipato anche studiosi, ricercatori, docenti, operatori e cooperative. Tra gli altri Giusella Finocchiaro (professoressa dell’Università di Bologna), Vanni Rinaldi (Responsabile innovazione di Legacoop nazionale), Anita Gurumurthy (IT for change), Flaviano Zandonai (Open innovation manager Gruppo Cooperativo CGM), Francesca Martinelli (direttrice fondazione Centro Studi Doc), Giuseppe Guerini (presidente Cecop).

Vanni Rinaldi ha ricordato come le cooperative possano attrezzarsi per la gestione dei dati dei soci. Idealmente si passerebbe così “dalle coop alle CoApp, dove la tecnologia viene



messa al servizio del cooperativismo consentendo relazioni più stabili ed eque e, in definitiva, la mutualità digitale”. **Flaviano Zandonai** ha invece spiegato come le cooperative di piattaforma abbiano la capacità di leggere, e profilare, i bisogni. Quindi “dovrebbe incentivare i soggetti che le usano a diventare anche soci”. **Francesca Martinelli**, ricercatrice e attivista, ha delineato le caratteristiche delle “unicorn company”, startup che entro cinque anni dalla nascita vengono valutate più di un miliardo di dollari e che, per fare questo, costruiscono monopoli e catapultano i lavoratori nella gig economy dei lavoretti. Quella del “platform cooperativism” è una contro narrazione efficace, “per-

ché la tecnologia viene utilizzata all’interno di una comunità per redistribuire valore, in legalità, sicurezza, e rispetto dei diritti dei lavoratori. Non c’è intermediazione e tutto il plusvalore finisce nelle mani dei soci, in più la tecnologia viene usata in modo etico”. **Giusella Finocchiaro** infine ha tratteggiato il quadro giuridico italiano ed europeo in materia di gestione dei dati. “La sfida – ha detto – è prevedere che ci siano modelli europei per utilizzare i dati raccolti, altrimenti avremo un patrimonio informativo enorme non valorizzato. Valorizzare i dati si può fare anche fuori dall’ambito economico, penso ad esempio dal punto di vista della ricerca scientifica. In tutto questo servirà agire con equilibrio”.



Cooperazione e impresa si imparano a scuola. Ecco i premi di Vitamina C


Sostenibilità, economia circolare, benessere, partecipazione dei cittadini alla sfera pubblica. Sono questi i temi della cooperazione secondo i ragazzi delle scuole secondarie di II Grado di Bologna e provincia, che hanno partecipato all'edizione 2021-22 di **Vitamina C Digitale – Cooperazione, Cultura e Competenze Digitali.**

Vitamina C è il progetto di educazione all'imprenditorialità cooperativa, promosso da **Legacoop Bologna**, Confcooperative Bologna e Fondazione Ivano Barberini, realizzato grazie al contributo della Fondazione del Monte e con il patrocinio dell'Ufficio Scolastico Regionale. Dal 2007 ad oggi sono state coinvolte 90 classi e oltre 2600 studenti di 20 diversi istituti. Anche quella di quest'anno è stata un'edizione caratterizzata da una formula ibrida con interventi formativi a distanza e in aula, a causa della pandemia.

Promotori, tutor cooperativi, docenti e studenti hanno portato a termine il progetto nonostante le difficoltà

dell'emergenza sanitaria. La premiazione si è tenuta nel corso di un evento con alcune classi in presenza, altre in collegamento streaming. In tutto sono stati **112 i ragazzi e le ragazze delle scuole bolognesi** coinvolti nell'evento di premiazione. "L'edizione di quest'anno è stata particolarmente sfidante perché abbiamo fatto i conti con un ritorno alla presenza con una pandemia ancora in corso.

Gli studenti e le studentesse hanno reagito alla proposta di Vitamina C con la voglia di ripartire, a volte anche faticosa, e c'è chi è riuscito davvero a cogliere l'opportunità che offre questo progetto, mettendo a frutto risorse note e allenando nuove competenze – dichiara **Rita Ghedini**, presidente di **Legacoop Bologna** – Partendo dalla riflessione sulle proprie competenze, passioni e bisogni, nell'elaborazione dell'idea d'impresa sono emersi alcuni importanti punti di forza: la capacità di mettere in campo un'idea imprenditoriale aderente al proprio percorso di studi ma anche una forte attenzione all'impatto sociale e ambientale".



“Da un lato – afferma **Daniele Ravaglia**, presidente di **Confcooperative Bologna** – vogliamo far conoscere il modello cooperativo alle giovani generazioni, perché crediamo sia uno strumento moderno e capace di dare risposta ai nuovi bisogni delle persone e della comunità, dall’altro crediamo sia importante lavorare sull’innovazione delle competenze, con un’attenzione al digitale e alla sostenibilità”. “Il senso di questa iniziativa si inserisce nell’attenzione che abbiamo verso la formazione, l’educazione, l’avviamento al lavoro – dice **Enrico Ratti**, direttore generale della **Fondazione del Monte** – Formare i giovani a partire da valori importanti è fondamentale, questo è l’investimento più importante che una società complessa come la nostra deve fare, e probabilmente lo facciamo ancora troppo poco”.

I protagonisti di Vitamina C 2021-2022 sono stati 112 alunni di 5 classi: la **III L del Liceo Artistico “Arcangeli” di Bologna** con il progetto World Animation Crew, un progetto di produzione multimediale a tema ambientale sviluppato con il tutoraggio della coop Kilowatt; **l’Interclasse del Liceo Galvani** con il progetto Greenk, un fast food “alla spina” con prodotti sfusi e salutari senza imballaggi sviluppato con il tutoraggio di Coop Reno; la **classe IV TAM dell’IIS Malpighi di Crevalcore**, con il progetto Direzione Democrazia, una piattaforma per enti pubblici per una maggiore partecipazione dei cittadini sviluppata con il tutoraggio di Officina Immaginata; la **classe III CR dell’ITCS Rosa Luxemburg di Bologna** con il progetto RoseM, strategie di marketing e formazione per le PMI nell’ambito dell’ecomoda con il tutoraggio di Baumhaus; la **classe IV R dell’ITCS**

Salvemini di Casalecchio di Reno con il progetto Recycle Your Life, un progetto per la realizzazione di un cassonetto intelligente per la raccolta differenziata, realizzato con il tutoraggio della cooperativa Indici Opponibili. “E’ molto importante che il nostro tessuto economico, produttivo e sociale si rapporti con le scuole – spiega **Daniele Ara**, assessore alla scuola del **Comune di Bologna** – Come istituzione abbiamo un’idea di scuola sempre più aperta al territorio, anche per le opportunità che può dare il tessuto economico e culturale della città. Il mondo cooperativo ha sviluppato un progetto molto intelligente.

Intanto perché fa conoscere cos’è una coop, cosa non scontata per le nuove generazioni, e poi perché fa capire come questo sia un modello ancora valido per creare lavoro e fare impresa accettando le sfide del futuro”. La giuria ha assegnato il **primo premio per la migliore idea di impresa, 300 euro, alla classe IV R dell’ITCS Salvemini per il cassonetto intelligente. Il secondo premio, 200 euro, è stato assegnato alla III CR dell’ITCS Rosa Luxemburg. Terzo premio, 100 euro, classe IV TAM dell’IIS Malpighi.**


La giuria ha assegnato anche **due premi speciali**, per il miglior progetto di comunicazione e per il miglior progetto sulla sostenibilità, entrambi di 200 euro, rispettivamente alla **III L del Liceo Arcangeli e all’Interclasse del Liceo Galvani**. Il premio è destinato alle scuole per l’acquisto di materiale scolastico. A ognuno dei circa 120 ragazzi delle classi in gara e agli insegnanti tutor è stato infine assegnato un buono acquisto da utilizzare alle librerie.coop.



Cooperare per costruire assieme l'Agenda sostenibile nei territori

“Costruire l'Agenda sostenibile. Cooperare gli SDGs nei territori”. Questo il titolo dell'incontro organizzato da **Legacoop Bologna** con il patrocinio del Comune di Bologna. Un evento per raccontare come le cooperative si stanno muovendo dal punto di vista della sostenibilità, e per rafforzare il collegamento del mondo Legacoop con quello istituzionale. cornice di riferimento **l'Agenda Onu 2030** con i suoi 17 gol. “Eventi come questo sono un modo per costruire **agende condivise tra le istituzioni pubbliche e le imprese**, per programmare e misurare sempre meglio gli obiettivi dell'Agenda Onu 2030 – ha spiegato **Rita Ghedini**, presidente di Legacoop Bologna – Lavoro, ambiente, integrazione sociale: le nostre cooperative sono produttrici di lavoro buono, sono il primo attore territoriale che produce politiche di integrazione e percorsi di rigenerazione urbana, sono un veicolo fondamentale per soddisfare il bisogno di case e di abitare sociale”. Tutti obiettivi che rientrano appieno nei 17 gol dello sviluppo sostenibile fissati dalle Nazioni Unite. “Parlare degli obiettivi dell'Agenda 2030 non è fare marketing, ma un

impegno serio verso le nostre imprese associate, le comunità e i soci tutti, cittadini che attraverso la cooperazione realizzano progetti di vita e di lavoro e soddisfano bisogni”, ha spiegato in apertura **Simone Fabbri**, responsabile dell'area sostenibilità di Legacoop Bologna. Fabbri ha fornito alcuni numeri per capire dove è arrivato (dati 2021) il movimento cooperativo bolognese: i contratti a tempo indeterminato toccano il 92%; 9 imprese su 10 hanno attivato corsi di formazione; le politiche attive del lavoro hanno coinvolto 69 beneficiari del progetto “Insieme per il lavoro”; 306 i soggetti svantaggiati che sono stati inseriti; 1662 persone tra disabili, fragili, vulnerabili e svantaggiate sono state avviate in percorsi di formazione e orientamento al lavoro. E ancora: sono 3.686 gli alloggi delle cooperative di abitanti che offrono un canone di affitto calmierato, oltre 25.500 i bambini, ragazzi e adolescenti seguiti dalla cooperazione sociale, 18 milioni di KWh di energia prodotta da impianti fotovoltaici, pari ad un risparmio di CO2 non immessa in atmosfera equivalente a 7.680 alberi. L'incontro ha offerto anche ai presenti delle **“pil-**



iole di sostenibilità, il racconto cioè delle iniziative dell'ecosistema cooperativo bolognese in fatto di sostenibilità. **Gianpiero Calzolari**, presidente del **Gruppo Granarolo**, ha raccontato della sostituzione dei vasetti in plastica dello yogurt con nuovi contenitori in carta. "A regime si parla di 200 milioni di bicchierini, un fatto tangibile così come i nostri progetti verso l'economia circolare, il benessere animale e l'energia verde". **Francesco Malaguti**, presidente di **Camst Group**, ha illustrato l'iniziativa Better Future Kit, la sostituzione cioè delle tradizionali forchette di plastica monouso con kit di posate in acciaio. "Un'idea semplice ma rivoluzionaria, consegneremo ai bambini che serviamo nelle scuole il trio forchetta-coltella-cucchiaino". Si parla di 30 milioni di posate l'anno che non dovranno più essere smaltite o riciclate. **Franca Guglielmetti**, presidente della cooperativa **Cadiai**, ha invece delineato le iniziative della sua impresa verso i ragazzi e gli anziani. Un progetto è stato attivato per supportare gli under18 nel loro percorso scolastico e nella scoperta delle proprie potenzialità, mentre un secondo progetto ha attivato percorsi dedicati a persone avanti con l'età che rischiano di rimanere isolate. **Giorgio Benassi**, responsabile della sostenibilità di **Coop 3.0**, ha raccontato dei progetti della più grande cooperativa di consumo italiana: "Abbiamo una academy che permette a tutti i lavoratori di formarsi, ma sarà possibile partecipare su base volontaria anche ai nostri soci". Poi c'è il progetto Più vicini, che ha coinvolto 600 mila persone nella scelta dei progetti da finanziare sul territorio. **Leonarda Di Biase**, Head of Product Management Business Information Italy di **Crif**, ha raccontato la visione della sua azienda rispetto alla

sostenibilità: "La strategia di sostenibilità di un'impresa può determinare il successo, certo, ma può portare anche ad un rischio reputazionale che va gestito. Noi abbiamo creato una piattaforma condivisa perché clienti e fornitori possano valutare la propria sostenibilità, e capire cosa fare per colmare eventuali gap". **Edoardo Croci**, professore dell'Università **Bocconi** di Milano, ha sottolineato l'importanza di un'Agenda urbana, e quindi locale, nel raggiungimento dei gol dell'Onu: "I 169 target dei 17 gol previsti dall'Agenda 2030 dell'Onu non possono essere raggiunti senza un contributo a livello regionale e comunale. La sfida è coinvolgere tutti gli stakeholder, mobilitare risorse pubbliche ma nello stesso tempo intercettare molte di più a livello privato, in coerenza con obiettivi condivisi". Durante l'incontro **Pierluigi Stefanini**, presidente di **Asvis** (l'Alleanza italiana per lo sviluppo sostenibile), ha anche indicato i punti di forza del sistema cooperativo: "il mondo della cooperazione ha la capacità di mettere in campo azioni di riequilibrio delle disuguaglianze e della polarizzazioni che possono manifestarsi". Come indicazione per il futuro, ha spiegato Stefanini, c'è quella di una sempre più forte collaborazione con le istituzioni. Come possono collaborare allora istituzioni e mondo cooperativo? "Lo si fa lavorando insieme su tutti questi obiettivi, sugli obiettivi dell'Agenda 2030 che sono trasversali e urgenti, perché la sostenibilità è società, istituzioni e governance. Dunque non possiamo fare altro che lavorare assieme per raggiungerli", ha concluso **Anna Lisa Boni**, assessora del **Comune di Bologna** a fondi europei, Pnrr, transizione ecologica, patto per il clima, candidatura "Città carbon neutral" e relazioni internazionali.




Workers Buyout: a Bologna il primo osservatorio tra cooperative e sindacati

Nasce a Bologna il primo **Osservatorio congiunto tra cooperative e sindacati sui Workers Buyout**, il salvataggio cioè di un'impresa in crisi da parte degli stessi dipendenti, che per farlo si associano in cooperativa. L'osservatorio bolognese, nato da un costante dialogo tra il mondo cooperativo, Cgil, Cisl e Uil e le istituzioni locali, servirà a monitorare le crisi, ma anche i momenti di ricambio generazionale in azienda o le opportunità di utilizzo di beni confiscati alla mafia. Obiettivo sarà individuare possibili casi di Workers Buyout (Wbo) che saranno poi oggetto di analisi di fattibilità congiunta. L'osservatorio produrrà materiale divulgativo e promuoverà iniziative, seminari e percorsi formativi.

Recentemente si è concluso il **primo corso formativo sui Wbo** che ha coinvolto le rappresentanze sindacali delle segreterie confederali e di categoria e dirigenti delle centrali cooperative. In tutto venti persone sono state formate. L'esperienza che sarà ripetuta nei prossimi mesi. Le novità sulle attività di promozione dei Wbo sono state presentate nel corso di

una conferenza stampa alla quale hanno partecipato: Rita Ghedini, presidente Legacoop Bologna; Matteo Manzoni, direttore Confcooperative Bologna; Massimo Mota, presidente di Agci Bologna; Maurizio Lunghi, segretario Cgil metropolitana; Enrico Bassani, segretario Cisl metropolitana; Carmelo Massari, segreteria Uil metropolitana; Sergio Lo Giudice, capo di Gabinetto Città Metropolitana di Bologna.

“Quella tra cooperazione e sindacati sui Wbo è **un'intesa di grande importanza**, sia per il valore politico e culturale della formazione congiunta, sia per l'azione delle organizzazioni di rappresentanza tesa a rafforzare la coesione sociale e la crescita del territorio – ha detto **Rita Ghedini**, presidente dell'Alleanza delle Cooperative Italiane di Bologna e di Legacoop Bologna – La partecipazione dei lavoratori alla vita dell'impresa sarà sempre più un elemento determinante dei percorsi di rafforzamento del territorio e di rinnovamento delle relazioni industriali, a cui dare ruolo generativo. Questo protocollo mette



anche in risalto l'attualità della forma cooperativa come modello in grado di trattenere il valore nel territorio dove è prodotto". "Se ben studiato il Wbo è un percorso di successo, anche perché l'investimento che fanno i lavoratori in termini di professionalità e risorse è importante – ha aggiunto Ghedini – Almeno dal 2018 c'è in campo un percorso condiviso tra cooperative e organizzazioni sindacali. Inoltre, per la prima volta, è iniziato un percorso formativo tra funzionari delle tre centrali cooperative aderenti all'Alleanza delle cooperative, e funzionari sindacali. È un modo per condividere la cassetta degli attrezzi: conoscere lo strumento, condividere i percorsi, riflettere su quali siano le migliori pratiche.

In più nasce un osservatorio sul tema dei Wbo, un organismo comune tra cooperazione e sindacati che potrà senza dubbio dare un apporto". Secondo uno studio realizzato da Cfi (Cooperazione Finanza Impresa), fondo che promuove la nascita e lo sviluppo di imprese cooperative, partecipato dal Ministero dello Sviluppo Economico e dai fondi mutualistici di AGCI, Confcooperative, Legacoop, **dal 2011 a oggi ci sono stati 87 Workers Buyout in Italia**, che hanno consentito la salvaguardia 2.293 posti di lavoro in imprese che sviluppano un fatturato di 370 milioni di euro.

In Emilia-Romagna i Wbo sostenuti da Cfi sono stati 28: 749 i posti di lavoro tutelati, 127 milioni il fatturato salvaguardato. Nel territorio di Bologna i Wbo accompagnati dalle centrali dell'Alleanza delle Cooperative, oggi attivi, sono stati 5: 135 posti di lavoro interessati, 15 milioni il fatturato delle imprese coinvolte. Sempre secondo Cfi **per ogni euro pubblico investito sui workers buyout il ritorno è di sei volte più grande**. "Per noi è importante che ci sia luogo comune di incontro tra coop e sindacati", ha spiegato **Sergio Lo Giudice**, capo di Gabinetto della Città metropolitana di Bologna.

Per la Città metropolitana, ha aggiunto Lo Giudice, "il Wbo è uno strumento importante che teniamo sempre in considerazione assieme all'autoimprenditorialità". La Città metropolitana ha creato anche "un sistema di formazione e apprendimento permanente, una rete specifica che coinvolge realtà come Manager Italia, e ha già messo in campo iniziative per formare i lavoratori che scelgono lo strumento dei Wbo. Ultima esperienza di questo tipo supportata quella dei lavoratori di Reno Fonderie".



AlmaVicoo porta Think4Food al Forum “Cooperation for Sustainable Development” dell’EXPO di Dubai

Il 18 febbraio 2022 si è tenuto presso il Padiglione Italia all’EXPO di Dubai il Forum “**Cooperation for Sustainable Development**” organizzato da Legacoop Emilia-Romagna in partnership con la Regione Emilia-Romagna, ART-ER e grazie al contributo di Coopfond. Al Forum “Cooperation for Sustainable Development”, che è stato condotto da **Roberta Trovarelli, responsabile relazioni e progetti internazionali, promozione cooperativa di Legacoop Emilia-Romagna**, sono intervenuti il Console generale a Dubai **Giuseppe Finocchiaro**, **Nicola De Michelis**, direttore Commissione europea Dg Regio, e **l’assessore regionale Vincenzo Colla**. Gli interventi cooperativi sono stati aperti da **Giovanni Monti**, presidente di Legacoop Emilia-Romagna.

A seguire **Paolo Barbieri**, presidente **CPL Concordia**; **Francesco Malaguti**, presidente **Camst Group**; **Cristian Maretti**, presidente di **Legacoop Agroalimentare**; **Piero Ingresso**, vice presidente **Almavicoo**; **Maura Latini**, amministratore delegato **Coop Italia**; **Angela Abeidat**, direttrice associata

Business Development, District 2020 – Transition Unit, Expo 2020 Dubai; Barbara Lepri, coordinatrice **Legacoop Abitanti Emilia-Romagna**; **Luca Borghi**, presidente **Andria**; **Francesca Federzoni**, presidente di **Politecnica**; **Roberto Carpano**, direttore generale **Pangea**; **Giulia Balugani**, sustainability manager **Unipolsai**. Le conclusioni sono state affidate a **Mauro Lusetti**, presidente di **Coopfond** e **Legacoop Nazionale**. Gli organizzatori del Forum hanno invitato **AlmaVicoo – Centro universitario per la formazione e la promozione fondato da Legacoop Bologna e Università di Bologna** a presentare il progetto **Think4Food**, che applica strumenti e processi di open innovation per lo sviluppo sostenibile della filiera cooperativa agroalimentare. *“Il progetto Think4Food – ha spiegato **Piero Ingresso, vicepresidente di AlmaVicoo** – mette in connessione startup, ricercatori e studenti universitari che stanno lavorando a soluzioni innovative per lo sviluppo sostenibile in campo agroalimentare con imprese cooperative leader del settore. I 17 obiettivi di sviluppo sostenibile fissati*



dall'Agenda ONU 2030 sono **fortemente interconnessi** tra loro: per poterli raggiungere quindi è fondamentale un **approccio cooperativo, intergenerazionale e multidisciplinare**. “La nostra iniziativa – ha dichiarato **Roberta Trovarelli organizzatrice e conduttrice del Forum** – è stata pensata, in partnership con la regione Emilia-Romagna, per valorizzare l'impegno della cooperazione, le iniziative intraprese e la **visione del nostro sistema imprenditoriale** rispetto al modello di sviluppo che intendiamo applicare.

La sostenibilità, per la forma di impresa cooperativa, è un **patto che si firma al momento della costituzione in virtù dei valori e i principi cooperativi** che la regolano. Il Forum, con la carrellata di esperienze che abbiamo presentato, ha evidenziato il **ruolo da protagonista dell'ecosistema cooperativo** sui grandi temi della sostenibilità, dimostrando che l'innovazione, la transizione digitale, l'economia circolare, le sinergie con gli atenei, sono il motore e che la persona al centro ne è il cuore”.

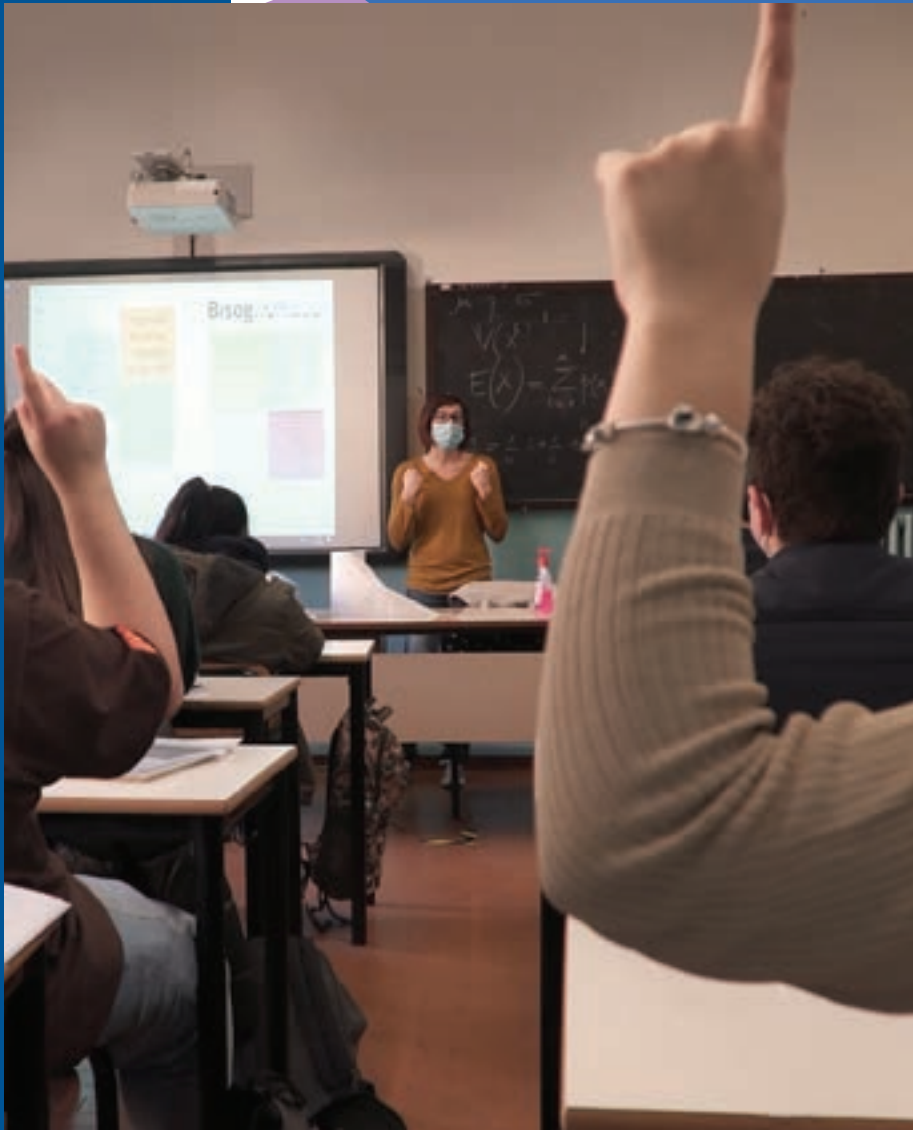
Abbiamo portato a Dubai una **grande ricchezza di esperienze e di buone pratiche** – ha dichiarato il presidente di Legacoop Emilia-Romagna, **Giovanni Monti** – che vogliamo far conoscere a un pubblico internazionale. La cooperazione, in particolare quella della nostra regione, ha da tempo imboccato la strada della **sostenibilità** e del perseguimento degli **obiettivi definiti dall'Agenda 2030** delle Nazioni Unite.

La cura per l'ambiente, la rigenerazione delle città in chiave ecologica, l'equità sociale fanno parte del nostro dna. Oggi, grazie alle tecnologie e all'uso dei big data, questi obiettivi sembrano essere più a portata di mano, ma **occorre**

che siano ben guidati da valori che non siano quelli del profitto a tutti i costi”. “La cooperazione, con la sua innata vocazione alla **sostenibilità ambientale e sociale**, rappresenta un patrimonio irrinunciabile nel sistema economico e sociale dell'Emilia-Romagna – ha spiegato l'assessore **Vincenzo Colla** –. Proprio le sue caratteristiche identitarie ne fanno un **attore fondamentale per la ripresa post-pandemica**.

Oggi la cooperazione ha accettato di affrontare la sfida del cambiamento attraverso **un'attenta gestione della transizione tecnologica senza mai perdere di vista le persone con le loro esigenze e professionalità**, ed è in prima linea per portare l'innovazione digitale in tutte le sue filiere, dall'agroindustria ai servizi, dalla mobilità al consumo, dal welfare all'energia. Sono sicuro che la **presenza all'Expo favorirà nuove relazioni internazionali e importanti occasioni di confronto e di crescita**”. “Le nostre imprese – ha concluso il presidente **Mauro Lusetti** – hanno resistito meglio di altre alla crisi pandemica che ha investito tutta l'economia, ma è soprattutto oggi, in questa fase di ripartenza, che **possono giocare fino in fondo il proprio ruolo**.

Anche all'Expo di Dubai racconteremo, con la forza dei risultati raggiunti e dei progetti in corso, la **grande capacità della cooperazione di essere un motore di sostenibilità sia sociale sia ambientale**, grazie al nostro radicamento nelle comunità e alla centralità della persona e del lavoro, che da sempre costituiscono i nostri valori fondamentali, e alla **capacità di innovare, aprendo nuovi mercati per rispondere ai nuovi bisogni dei territori**”.



I progetti


Vitamina C – millennials.coop

Progetto finalizzato a rafforzare competenze e cultura d'impresa sul digitale per le giovani generazioni, intese come future risorse del tessuto imprenditoriale locale, sostenere le scuole del territorio nell'adozione di contenuti educativi digitali resi necessari dall'emergenza Covid 19 e supportare le imprese cooperative del comparto socioeducativo con azioni formative su strumenti e linguaggi innovativi introdotti dalla didattica a distanza.



Legacoop Bologna, Legacoop Imola e Confcooperative Bologna hanno promosso, in collaborazione con il Centro Italiano di Documentazione sulla Cooperazione e l'Economia Sociale, dal 2019 al 2022 **Vitamina C Digitale – Cooperazione, competenze e cultura d'impresa digitale**, un progetto teso a formare **studenti delle scuole secondarie dell'area metropolitana e dell'Università di Bologna** attraverso percorsi di educazione all'**imprenditorialità cooperativa e alle competenze digitali e a rafforzare la competitività delle imprese cooperative del comparto socioeducativo** con azioni di formazione on line su linguaggi, processi e strumenti digitali. Le edizioni dal 2020 al 2022 del progetto Vitamina C Digitale sono state inevitabilmente segnate dal perdurare dell'**emergenza sanitaria Covid 19**.

Grazie all'intensa cooperazione tra i promotori del progetto, i tutor e gli insegnanti, è stato possibile garantire lo svolgimento di molte delle attività previste, integrando le attività in aula con **interventi formativi in piattaforma digitale** e con l'adozione di **strumenti cross-mediali** come la newsletter Vitamina C Digitale. Nelle varie edizioni sono state intensificate le attività volte a incrementare la consapevolezza, tra i giovani, delle opportunità offerte dalla **trasformazione digitale** per un futuro **inserimento lavorativo** in imprese cooperative. In tutte le edizioni, il progetto ha potuto beneficiare del **patrocinio non oneroso dell'Ufficio Scolastico Regionale dell'Emilia-Romagna** per la sua valenza pedagogica. Il progetto ha promosso attività di **ricerca e sviluppo** per le imprese cooperative, coinvolte come tutor e che hanno beneficiato del contributo dei giovani attraverso processi di **open innovation**. Per la realizzazione del progetto sono



state utilizzate metodologie e strumenti che ne hanno favorito l'evoluzione sia in termini di sviluppo delle competenze dei ragazzi sia rispetto ad un raccordo alle più attuali esperienze europee in tema di imprenditorialità e "imprenditività". Il programma di lavoro di Vitamina C Digitale ha utilizzato come orizzonte e contenitore delle sue azioni le indicazioni dell'**EntreComp, Entrepreneurship Competence Framework della Commissione Europea**. L'EntreComp intende l'imprenditorialità come una competenza trasversale chiave in tutte le sfere della vita, definendola come la capacità di "agire sulle opportunità e sulle idee per trasformarle in valore (finanziario, culturale o sociale) per gli altri". Per la prima volta, dunque, l'imprenditorialità è intesa in chiave collettiva e non individuale. È proprio alla luce di queste traiettorie che il progetto Vitamina C Digitale si è affermato come **la più estesa sperimentazione a livello europeo del concetto di imprenditorialità proposto da EntreComp in ambito specificatamente cooperativo**.

Applicato alla cooperazione, l'approccio di EntreComp si realizza pienamente, valorizzando quei principi di condivisione, partecipazione e mutualità, così fondanti per il mondo cooperativo e altrettanto importanti per gli studenti che si avvicinano al mondo del lavoro. Ogni edizione del progetto è stata caratterizzata dalla partecipazione a un concorso, a cui gli studenti hanno partecipato con gli output prodotti in classe tra sperimentazione, ricerca e interviste alle imprese cooperative partner del progetto. Facendo tesoro di strumenti, pratiche, esigenze e soluzioni individuate nella primavera 2020, quando l'emergenza sanitaria ha costretto a spostare l'attività dalle aule delle scuole a quella virtuale, i promotori del progetto per l'edizione 2020-21 hanno elaborato un nuovo modello del tradizionale percorso formativo, concentrandosi sulle **competenze digitali**. Nel riformulare il progetto, i suoi promotori e l'equipe educativa che lo gestisce hanno elaborato una proposta studiando e applicando le **linee guida** previste da **DigComp, il framework dell'Unione Europea** riservato proprio alle competenze digitali. Il digitale e la cooperazione a distanza, infatti, non sono più meri strumenti utili a colmare in remoto, ma veri e propri **protagonisti per lo sviluppo di competenze** che i giovani studenti potranno sperimentare nel futuro.

Think4Food

*Progetto di **open innovation per la filiera cooperativa agroalimentare** promosso da Legacoop Bologna, Confcooperative Bologna e Legacoop Imola con il contributo della Camera di Commercio, Industria, Artigianato e Agricoltura di Bologna e finalizzato a rafforzare la **competitività delle imprese cooperative**, attraverso la connessione con start up, ricercatori e studenti universitari. L'obiettivo principale del progetto è quello di implementare processi e strumenti di open innovation per le imprese del territorio che possono beneficiare della connessione con università, centri di ricerca e giovani innovatori al fine di individuare, validare e sviluppare prodotti, servizi e modelli di business innovativi e sostenibili come previsti dall'Agenda ONU 2030.*

THINK4FOOD
Innovazione e sostenibilità

In ciascuna delle edizioni svolte dal 2019 al 2022 i promotori del progetto hanno utilizzato gli strumenti tipici dell'approccio strategico dell'open innovation:

- Il primo strumento è stata la **Call4Talents** promossa in collaborazione con l'**Università di Bologna** in occasione dello Startup Day, il più grande evento di imprenditorialità universitaria in Italia. La Call4Talents era riservata a studenti, ricercatori e startup provenienti dall'ecosistema dell'innovazione dell'ateneo bolognese.
- Il secondo strumento è stata la **Call4Ideas** aperta a giovani under 40, residenti in Italia o all'estero, che stanno lavorando a progetti innovativi per lo sviluppo sostenibile in campo agroalimentare. Lo strumento, mette in connessione startup, ricercatori e studenti universitari con imprese cooperative della filiera agroalimentare attraverso un **concorso di idee raccolte attraverso la piattaforma digitale di Think4Food** dove i partecipanti possono inviare i propri progetti per essere esaminati e sottoposti all'attenzione delle imprese cooperative del territorio per attività di innovation matching con referenti aziendali. La Call4Ideas è stata promossa in collaborazione con Legacoop Agroalimentare, Almacube, Innovacoop, Art-ER, Fondazione Fico, AlmaVico Impronta Etica, Future Food Institute e con il supporto di Coop Reno.
- Il terzo strumento è stata la **Think4Food Academy**, un innovativo format di formazione per le imprese realizzato in collaborazione con il **Future Food Institute**, con la partecipazione di alcuni esperti dell'**e-Learning center della FAO**, riservata alle imprese cooperative che vogliono consolidare le proprie competenze nell'ambito dell'innovazione agrifood e dello sviluppo sostenibile. **Cibo per il pianeta terra: agricoltura alimentazione ambiente equilibrio necessario tra uomo e natura per garantire uno sviluppo sostenibile.**

- 
- Il quarto strumento è stato il **Social Media Magazine di Think4Food**, magazine digitale finalizzato ad accrescere e consolidare la **community** online composta da **imprese cooperative e da giovani innovatori**. Attraverso il social media magazine sono stati presentati attraverso video cross-mediali tutti i vincitori delle Call4Ideas e Call4Talent così come alcune delle imprese cooperative del territorio bolognese attive nel campo dell'innovazione e dello sviluppo sostenibile.
 - Il quinto strumento è stato un innovativo **evento digitale in modalità cross-mediale**, in cui sono stati presentati attraverso format video i progetti vincitori dell'edizione 2021, con interventi di alcuni **esponenti dell'economia cooperativa e della FAO**.

Gli obiettivi raggiunti nelle edizioni tra 2019 e 2022 sono evidenziati sia dal **crescente numero di partecipanti** alle Call4Talents e Call4Ideas, che ai seminari dell'Academy e alla community nata attorno al social media magazine. Nel febbraio 2022 il progetto, inoltre, è stato selezionato dalla **Regione Emilia-Romagna che lo ha presentato come best practice di open innovation al Padiglione Italia dell'Expo di Dubai**.

Vicoo Platform


AlmaVicoo centro universitario per la formazione e la promozione dell'impresa cooperativa fondato da Legacoop Bologna e dall'Università di Bologna ha promosso un progetto per la creazione di un acceleratore di comunità finalizzato a supportare le piattaforme digitali cooperative e posizionare Bologna al centro dell'ecosistema della Coop Valley come alternativa etica ai modelli estrattivi.

ViCooPlatform
community accelerator

Il progetto Vicoo Platform è stato finalizzato alla definizione di un impianto teorico propedeutico alla prototipazione e alla sperimentazione del primo acceleratore di comunità per piattaforme digitali cooperative in Italia. La realizzazione del progetto, ideato e proposto da AlmaVicoo, è stata affidata a un team multidisciplinare con competenze specifiche, supportata dai partner di progetto. In particolare, sono stati coinvolti esperti di Design Thinking (Alma-Cube e Università di Bologna), Digital Development (Bit Purple) Governance Cooperativa (Legacoop Bologna e Coopfond) Community e Percorsi Partecipativi (Fondazione Innovazione Urbana del Comune di Bologna).

La sintesi degli esiti dell'elaborazione dell'impianto teorico e della sperimentazione pubblicati nel White Paper di progetto, promosso tra imprese cooperative del territorio e consultabile sul sito <https://vicooplatform.com/>. L'elemento di principale novità nel modello teorizzato dal progetto Vicoo Platform riguarda **il ruolo fondamentale delle comunità del territorio nel processo di accelerazione delle piattaforme**. Il modello Vicoo Platform, infatti prevede che si parta sempre da un preciso bisogno espresso dalla comunità, si individui una piattaforma cooperativa in grado di soddisfare tale bisogno e si avvii un processo in cui accanto ai consueti strumenti di accelerazione siano coinvolti anche rappresentanti delle comunità come stakeholder di riferimento.

Saranno proprio questi stakeholder a validare la soluzione proposta dalla piattaforma cooperativa e la sua effettiva utilità applicativa sul territorio. In questo modo Vicoo Platform intende **superare il modello estrattivo che caratterizza** la maggior parte delle **piattaforme digitali** e progettare un nuovo modello concentrato sulla redistribuzione mutualistica del valore per le comunità del territorio e per le imprese cooperative che decidono di farne parte. Il progetto, suddiviso in tre parti, si è aperto con un percorso di ricerca e di interviste che ha coinvolto decine di persone che hanno permesso di approfondire e comprendere gli aspetti chiave dell'economia di piattaforma.



Il progetto è stato avviato con l'**analisi di contesto** necessaria a capire gli **aspetti chiave macroeconomici e sociali legati all'avvento dell'economia di piattaforma**. A seguire è stata avviata un'analisi che riguarda il concetto di comunità, dove sono stati esplorati diversi temi e dove è stata creata una categorizzazione dei diversi tipi di comunità. Sono stati poi delineati i tre assi fondanti del percorso, che ne garantiscono la coerenza e l'efficacia: **Identità, Business e Comunità**.

Su questi tre assi sono stati pensati i diversi aspetti del percorso suddivisi in **fasi** e in **attività** che rispecchiano rispettivamente la progressione dell'iniziativa di piattaforma all'interno di Vicoo Platform Facilitatore e le azioni svolte da Vicoo Platform stesso per permettere alle iniziative di piattaforma di progredire nelle diverse fasi. Una piattaforma digitale cooperativa è quindi uno strumento che si caratterizza per essere di proprietà di coloro che lo utilizzano, di avere tecnologie open source (anche se questo non è un requisito condiviso tra tutte le iniziative) e di avere una governance (sia imprenditoriale che tecnologica) ispirata ai principi cooperativi.

Coo.de

Co-progettazione di un corso di alta formazione universitaria Coo.de – Cooperative Digital Education, che si propone di formare educatrici e educatori sulle opportunità del digitale inteso come ambiente, strumento e canale in grado di qualificare ulteriormente la professionalità educativa. Il corso è rivolto agli addetti in servizio nelle cooperative aderenti a Legacoop che operano in campo scolastico ed extrascolastico.



Coo.De è frutto di una co-progettazione tra **Legacoop Bologna**, il Dipartimento di Scienze dell'Educazione dell'**Università di Bologna e Alma Vicoo**, il centro universitario per la formazione e la promozione cooperativa, in collaborazione con Open Group e Cadiai e con il supporto di Anastasis e Fondazione Barberini. I docenti e i formatori coinvolti fanno riferimento sia all'Università di Bologna, sia ad altre istituzioni pubbliche e private esterne che operano sui temi del digitale in ambito educativo. Il corso si articola in quattro aree tematiche: creazione di contenuti digitali; collaborazione e cooperazione; comunicazione esterna e documentazione; sicurezza, benessere e salute.

Il corso si svolge in presenza e il format didattico prevede per ciascuna delle suddette aree la seguente struttura:

- **inspirational talk** (con esperto interno o esterno);
- **inquadramento teorico e metodologico** (con esemplificazione sui vari contesti);
- **presentazione di esperienze** (con il contributo di formatori che lavorano nelle cooperative);
- **atelier** (esercitazioni e sperimentazioni in aula, individuali e/o in piccoli gruppi);
- **riflessione collettiva** (con domande relative all'esperienza in corso).

I risultati di apprendimento attesi sono:

- individuare le potenzialità dell'ecosistema digitale e il suo impatto in ambito educativo e sociale (mainstream);
- riconoscere e valorizzare le ricadute del digitale nello sviluppo delle competenze digitali degli educatori e delle educatrici che operano in ambito scolastico ed extrascolastico;
- riconoscere e tradurre le opportunità del digitale all'interno di processi di progettazione educativa nei diversi ambiti di intervento degli educatori;
- applicare l'uso delle tecnologie digitali per sostenere la collaborazione tra colleghi, operatori, utenti e famiglie nella specifica area di intervento dell'educatore;
- applicare l'uso delle tecnologie digitali per accompagnare la produzione di contenuti educativi e didattici per assolvere a diversi scopi;
- applicare l'uso delle tecnologie digitali per sostenere processi di comunicazione e documentazione educativa nella specifica area di intervento dell'educatore;
- utilizzare le tecnologie digitali in modo consapevole, responsabile e sicuro;
- individuare e applicare strategie educative per promuovere benessere digitale.

Coopstartup Change Makers

*Legacoop Bologna, Legacoop Imola e Coopfond hanno promosso il bando **Coopstartup Change Makers**, con l'obiettivo di accompagnare nascita e sviluppo di idee imprenditoriali da realizzare in forma di **startup cooperativa**, capaci di promuovere un cambiamento in ambito economico, sociale, ambientale e culturale e generare un impatto positivo per le persone, le comunità e il pianeta. Il programma prevede formazione gratuita on line e in presenza, servizi di assistenza e accompagnamento per sviluppare la propria idea di impresa e, per le **5 migliori idee imprenditoriali**, un contributo di **10.000 euro** a fondo perduto per l'avvio della startup.*

COOPSTARTUP CHANGE MAKERS



L'iniziativa è stata realizzata grazie al contributo di **Coop Alleanza 3.0** e **Fondazione Unipolis**, con il patrocinio dell'**Università di Bologna**, del **Comune** e della **Città Metropolitana di Bologna** e in collaborazione con Alma Vicoo, Alma Cube, Innovacoop, Spazio Tengo, Impronta Etica e Change Makers Magazine. Coopstartup Change Makers è orientato a favorire lo sviluppo di idee progettuali che comportino l'introduzione di **innovazioni tecnologiche, organizzative** o sociali con particolare riferimento agli obiettivi dell'**Agenda ONU 2030**. Il bando si rivolge a gruppi di almeno 3 persone che intendano costituire un'impresa cooperativa con sede legale ed operativa in uno dei comuni della città metropolitana di Bologna. **Uno dei cinque contributi di 10.000 euro sarà riservato a una start up cooperativa che avrà sede in uno dei comuni del circondario imolese.** La partecipazione al bando è estesa anche a neo-cooperative, della medesima area territoriale, costitutesi dal 1° gennaio 2021. Saranno favoriti, con punteggio premiante, i gruppi e le neo-cooperative composti in maggioranza da persone di età inferiore ai 40 anni. Poiché aumenta il numero di giovani che scelgono di veicolare il proprio impegno per il cambiamento attraverso la creazione di nuove imprese e di startup, i promotori del bando Coopstartup Change Makers hanno lavorato per entrare in connessione con loro, fornendo **formazione, servizi e risorse economiche utili per avviare la propria startup cooperativa.** In questo modo l'ecosistema cooperativo ha inteso supportare i giovani che vogliono generare impatti positivi in ambito sociale, economico, culturale e ambientale. Sul piano comunicativo il progetto è stato supportato dall'attività di Change Makers Magazine, testata giornalistica digitale che racconta storie e idee di cooperazione e innovazione sociale. Il bando Coopstartup Change Makers rappresenta il primo passo di un percorso che Legacoop Bologna intende intraprendere **insieme ai giovani del territorio.** Durante i mesi di promozione del bando sono state organizzate diverse iniziative sul territorio denominate **Change Makers Night.** Si tratta di serate che coinvolgono e mettono a confronto idee, progetti e attori del cambiamento. Il progetto ha, infatti, un duplice obiettivo: da un lato far conoscere alle imprese cooperative i giovani change makers, dall'altro promuovere loro il modello di impresa cooperativa che da sempre ha nel proprio DNA la capacità di interpretare i cambiamenti, fornendo risposte concrete ai bisogni espressi delle comunità.

Bologna 2030. Agenda Cooperativa per lo sviluppo sostenibile

Legacoop Bologna ha avviato a inizio mandato il progetto “Bologna 2030. Visioni cooperative per lo sviluppo sostenibile” con la volontà di individuare un indirizzo comune del sistema cooperativo verso gli obiettivi della sostenibilità, mettendo a disposizione degli associati elementi di visione e strumenti operativi utili ad accompagnare le imprese che stavano già realizzando un percorso legato ai SDGse quelle che avevano l'intenzione di avviarlo.




Le finalità del progetto sono in dettaglio:

- **definire gli obiettivi per la sostenibilità** che il mondo cooperativo si impegna a raggiungere per la Bologna del 2030 in coerenza con l'Agenda Onu 2030 e i progetti e le iniziative che possono essere intraprese a tal fine;
- **individuare il contributo delle cooperative bolognesi** al Piano strategico metropolitano 2.0 e all'Agenda metropolitana per lo sviluppo sostenibile;
- **costruire politiche associative di Legacoop Bologna** che, nella lettura condivisa del sistema cooperativo, migliorino il posizionamento, riducendo i gap e adottando gli SDGs come driver per costruire progettualità.

All'impostazione iniziale, sviluppata attraverso una prima analisi del posizionamento del sistema cooperativo bolognese rispetto allo scenario evolutivo determinato dalle prospettive di sviluppo dell'Agenda 2030, hanno fatto seguito:

- nel **dicembre 2018**, il “Rapporto Bologna 2030. Visioni cooperative per lo sviluppo sostenibile” che ha rendicontato l'attività progettuale svolta e ha individuato un set finale di 17 sotto obiettivi e i relativi indicatori, ritenuti i più idonei per il movimento cooperativo;
- nel **2019**, l'elaborazione da parte di Legacoop Bologna di un questionario di raccolta delle informazioni dalle imprese associate, che ha prodotto un primo Report di monitoraggio degli indicatori individuati oltre al censimento delle buone pratiche e dei progetti adottati dalle imprese sui temi della sostenibilità. I riferimenti dell'analisi, con la redazione da parte della Città metropolitana di Bologna della propria Agenda metropolitana per lo sviluppo sostenibile (del 15 marzo 2019) sono inoltre stati rivisti, nella logica di identificare il contributo del sistema delle imprese associate a Legacoop Bologna verso lo sviluppo sostenibile del territorio di riferimento;
- nel **2020/2021** si sono ridefinite le “aree da indagare” (SDGs di riferimento): Goals e Target dell'Agenda ONU già selezionati nel primo lavoro di impostazione progettuale (2018) sono stati verificati alla luce degli esiti della prima elaborazione del Report di rendicontazione del 2019 (data gap analysis) e della rilevanza di Obiettivi e Azioni corrispondenti nell'Agenda Metropolitana 2.0, per sviluppare indicatori utili per trasferire il “valore sostenibile” prodotto come sistema di imprese nell'ecosistema territoriale;

- 
- nel **2022** accanto all'aggiornamento del report 2021 il percorso è stato implementato attraverso la sperimentazione della piattaforma Synesgy di Crif – Cribis che ha consentito alle imprese associate di testarsi rispetto agli **obblighi normativi ESG**, come il progressivo ampliamento della **Tassonomia UE**, e la proposta di **Corporate Sustainability Reporting Directive (CSRD)**, in fase di perfezionamento, che prevederà l'estensione del perimetro di applicazione alle imprese in obbligo di DNF nei prossimi anni.

La sperimentazione ha quindi consentito alle **single imprese** di verificare il grado di sostenibilità rispetto ai Criteri ESG (temi Ambientali, Sociali e di Governance) secondo gli **standard internazionali** (GRI standard) e i nuovi obblighi normativi, individuare i **punti di forza** e i margini di **miglioramento** e il **posizionamento sulla sostenibilità dell'impresa** rispetto all'ambito delle attività che svolge; ricevere l'**Attestato di partecipazione Synesgy** e lo **Score** raggiunto dall'impresa che potrà essere utilizzato e reso pubblico a discrezione dell'impresa stessa. Dal lato associativo è stato possibile dare una ulteriore lettura del posizionamento delle imprese associate in termini di sostenibilità seguendo come driver i GRI standard in connessione con l'Agenda ONU 2030.



Dati associativi

I caratteri principali delle imprese aderenti a Legacoop Bologna

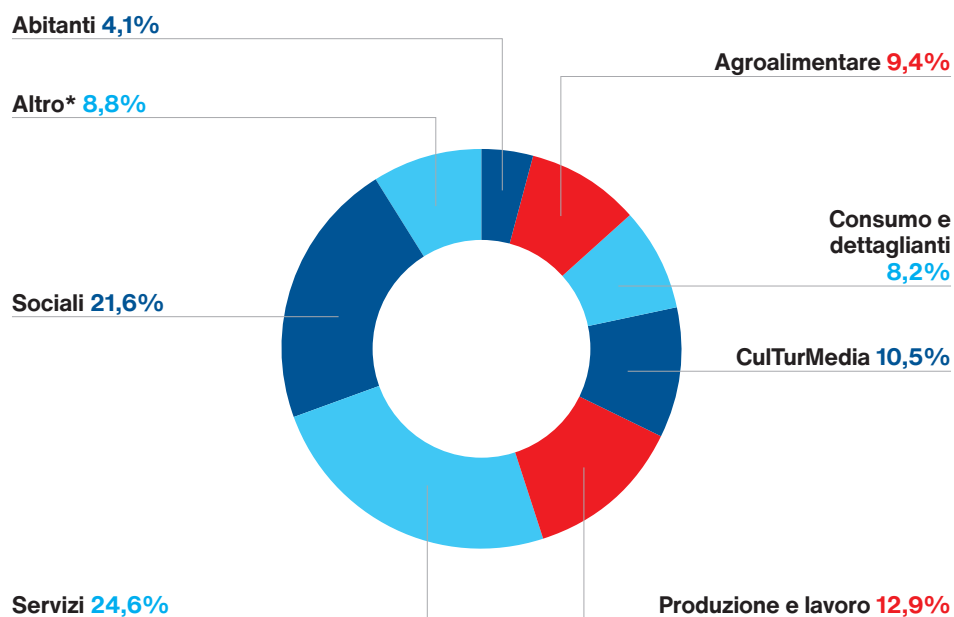
Legacoop Bologna è l'Associazione di rappresentanza delle cooperative, delle imprese e degli enti bolognesi aderenti alla Lega Nazionale delle Cooperative e Mutue. Legacoop Bologna associa imprese operanti in diversi settori che spaziano dalla distribuzione ai servizi, dalla produzione e lavoro all'agroalimentare, dall'abitazione ai servizi sociali, dalla logistica al settore culturale. Alla data del 31/12/2021 le imprese aderenti erano **171**. La maggior concentrazione di imprese si rileva nel settore dei servizi, seguito dal settore sociale e da quello della produzione e lavoro.

ADERENTI AL 31/12/2021

Abitanti	7
Agroalimentare	16
Consumo	9
Dettaglianti	5
CulTurMedia	18
Produzione e Lavoro	22
Servizi	42
Sanicoop	1
Sociali	36
Altro*	15
Totale	171

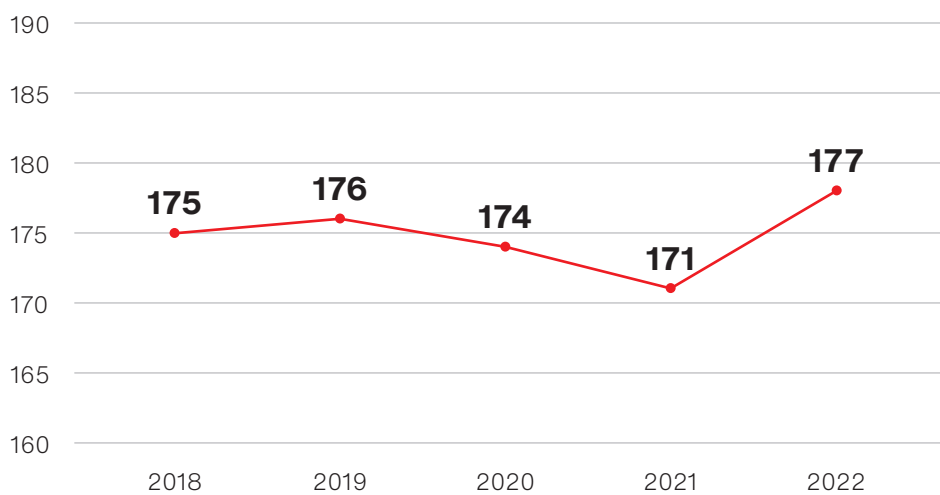
* in "Altro" sono comprese le società Finanziarie, Banche, Casse e Mutue etc...

Numerosità aderenti per settore

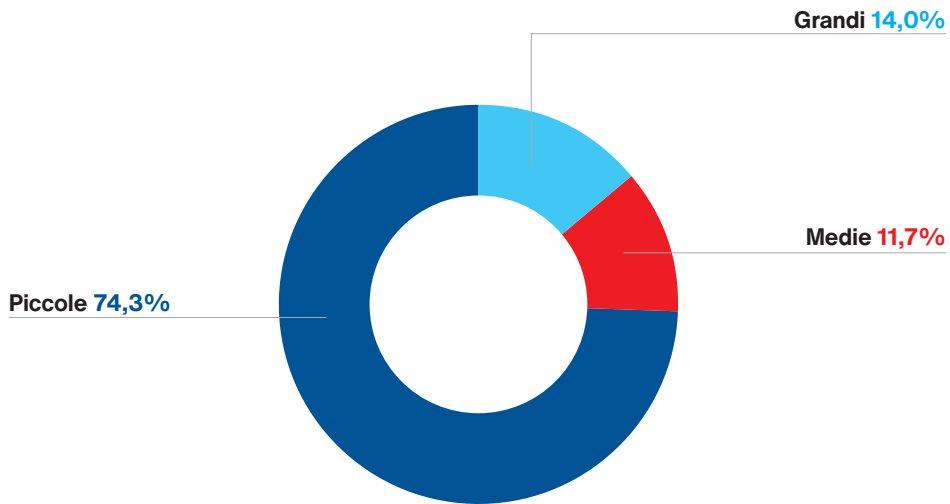


* in "Altro" sono comprese le società Finanziarie, Banche, Casse e Mutue etc...

Trend aderenti

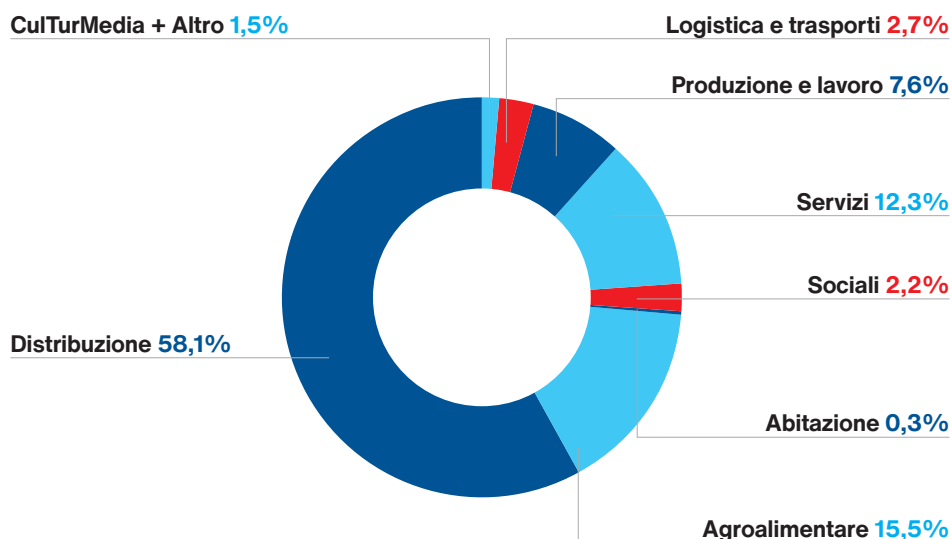


Dimensione imprese associate a Legacoop



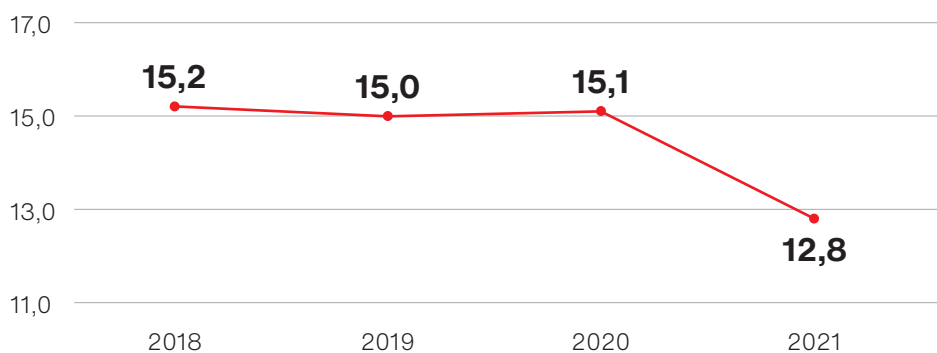
Osservando il dato del volume di affari generato emerge come sia il settore della distribuzione quello con la maggior incidenza settoriale, seguito dall'agroalimentare e dai servizi. Anche dal punto di vista dimensionale, il panorama è piuttosto vario: solo **circa il 14%** delle imprese è di grande dimensione – ne fanno parte grandi imprese e gruppi cooperativi che operano su tutto il territorio Nazionale e che hanno sede legale a Bologna – l'**11,7%** è di media dimensione e la maggioranza delle imprese – ben il **74,3%** ha un volume di fatturato inferiore a 10 milioni di euro (di queste, per il 68% registrano fatturati inferiori ai 2 milioni di euro). La maggior parte di queste piccole cooperative opera nei settori della cooperazione sociale, culturale, nei servizi e nell'abitazione e svolgono la loro attività prevalentemente su scala locale.

Valore della produzione per settore 2021



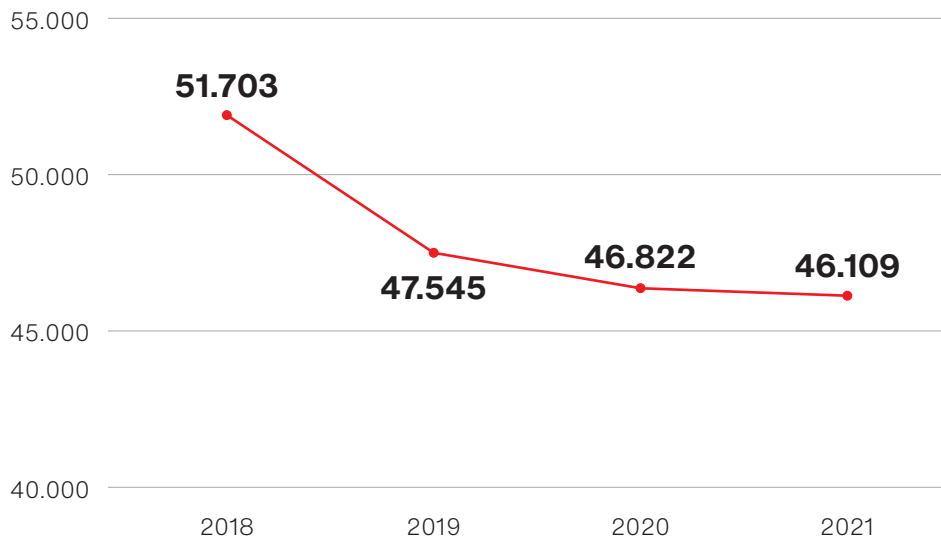
Nel 2021 le imprese aderenti a Legacoop Bologna generano un giro di affari pari a **circa 13 miliardi euro**, dando lavoro a circa 46.109 occupati – di cui l'89% sono contratti a tempo indeterminato. I soci cooperatori delle imprese aderenti si attestano circa a 2.456.000.

Trend fatturati (in miliardi di euro)

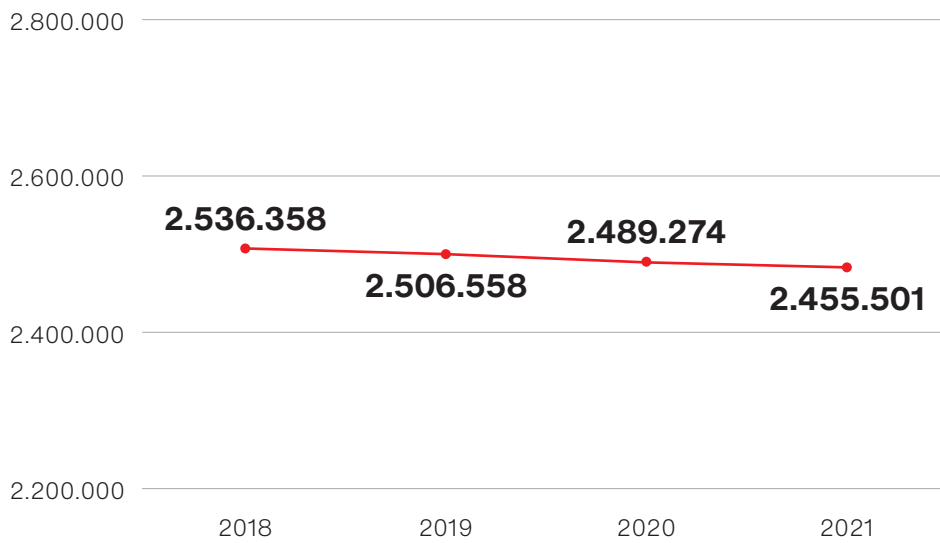


Il Trend dei fatturati delle imprese aderenti registra una sostanziale tenuta nel periodo considerato. Il calo che si registra nel raffronto dei dati 2020/2021 è da imputarsi unicamente ad un'operazione straordinaria di fusione di una struttura di servizio in un'impresa della G.D.O. che ha impattato negativamente sugli andamenti di settore. Gli altri settori nel 2021 registrano andamenti positivi con una ripresa dei volumi d'affari che supera i volumi generati nel 2018 pre-pandemia.

Trend occupazione



Trend soci cooperatori



Rassegna stampa 2019-2022

Servizio relazione con i media e rassegna stampa di Legacoop Bologna a cura di Homina

Corriere di Bologna Martedì 10 Dicembre 2019

SPECIALI | 19

L'intervista

Rita Ghedini

«Battaglia contro le false coop»

«S

397

Milioni
I ricavi annui delle coop della logistica

4

Mila
Gli occupati delle coop del settore

ia nell'ambito dei trasporti che delle costruzioni la strada da seguire per uscire dalle difficoltà sono le reti e le aggregazioni tra le cooperative». Rita Ghedini, presidente di Legacoop Bologna fotografa il momento vissuto da due settori fondamentali. La lotta alle false coop e la programmazione sulle grandi opere da realizzare, meno influenzata dagli sbalzi della politica, completano il quadro.

Ghedini, la ripresa dalla crisi economica sembra più complessa per questi due settori.

«Nell'ambito dei trasporti dal 2015 assistiamo a una certa stabilità e si registra un ritorno alla crescita, almeno per i volumi. La redditività invece è calante».

Come ve lo spiegate?

«È indiscutibile il peso di una forte concorrenza da parte di operatori esteri. Molto concentrati su una corsa al ribasso dei costi e che hanno dato vita a un dumping salariale. Poi c'è la questione delle false cooperative».



«L'Emilia-Romagna è l'anello che unisce Nord e Sud del Paese. Qui le infrastrutture sono obbligatorie»

La presidente di Legacoop: «Ribasso dei costi e dumping salariale: c'è concorrenza sleale»
E sulle grandi opere: «È il momento di realizzarle»

Come state agendo?
«È una battaglia sulla quale si sta facendo molto ma non ancora vinta. Siamo di fronte a imprenditori privati che utilizzano lo strumento cooperativo in modo fraudolento. Società di fatto "aperte e chiuse" che non si prendono carico

degli oneri necessari e in grado di applicare tariffe bassissime alterando il mercato. Da qui la necessità di costruire aggregati che possano garantire una migliore efficienza».

I colossi delle costruzioni hanno pagato la crisi.

«È un settore irrisconoscibi-

le rispetto al pre 2010. Si è perso il 70% dei volumi anche se negli ultimi tre anni il mercato pubblico mostra segnali incoraggianti. Siamo comunque di fronte a volumi impareggiabili rispetto al passato. Nel privato c'è stata la forte flessione della domanda. I

Leader
La presidente di Legacoop Bologna, Rita Ghedini

cambiamenti avvenuti con la nuova legge urbanistica e la richiesta di consumo di suolo non stanno influenzando negativamente. Spingono alla ricerca di nuove tecniche a minore impatto. Ecco questo suggerisce la strategia dell'aggregazione, che in Legacoop significa grandi consorzi. Ma ci tengo a precisare un punto importante».

Prego

«A proposito del recupero dei grandi comparti urbanistici rimasti vuoti è necessario intervenire per aiutare gli operatori. Soprattutto nei cambi d'uso di aree un tempo industriali ci si incontra spesso in siti dove i costi di bonifica sono molto elevati».

La Regione sembra essersi data un cronoprogramma per le grandi opere.

«L'Emilia-Romagna rappresenta l'anello di congiunzione naturale tra nord e sud e con la sua posizione è passaggio obbligatorio per tutta la mobilità, rendendo Bologna centrale sia dal punto di vista ferroviario che per il trasporto su gomma. Alcuni interventi sono necessari per accompagnare la crescita delle aziende e della coop. Ora sembra arrivato il momento dell'operatività».

Mauro Giordano
© RIPRODUZIONE AUTORIZZATA

.. 12

GIOVEDÌ - 11 GIUGNO 2020 - IL RESTO DEL CARLINO



LE PRIORITÀ

«Riprogettare servizi, trasformazione digitale e tutela dell'ambiente»

I PUNTI FORTI

Più occupazione femminile e a tempo indeterminato
Minor divario salariale

Legacoop, il Covid pesa sui fatturati dei soci

Cali dal 20 all'80 per cento L'85% delle coop in lockdown
Incontro web Ghedini-Merola

L'85% delle cooperative associate a Legacoop Bologna è stato coinvolto nel lockdown e queste imprese hanno avuto una perdita di fatturato dal 20% all'80%. Il 40% del totale dei dipendenti di cooperative aderenti a Legacoop Bologna ha avuto accesso ai diversi tipi di ammortizzatori sociali, strumenti cui ha fatto ricorso il 60% delle associate.

Sono alcuni dati dell'impatto della pandemia sulle cooperative, presentati dalla presidente Rita Ghedini (nella foto) nel corso direzione di Legacoop Bologna (in remoto) alla quale ha partecipato anche il sindaco Virgilio

Merola. Nel corso della direzione sono state rendicontate le attività dell'associazione durante la pandemia: supporto alle associate per l'accesso agli ammortizzatori sociali e alla liquidità, informazione e assistenza sui provvedimenti normativi e recupero, anche grazie alla collaborazione di Camst, di dispositivi di sicurezza individuali per i dipendenti delle imprese.

Il confronto tra le cooperative associate e il sindacato Merola ha messo al centro i temi della ripresa che fanno riferimento al modello di Sviluppo Sostenibile e alla necessità di un Nuovo Patto Comunitario che rifondi il welfare, le relazioni di lavoro, il rapporto impresa-comunità. Lo sviluppo dell'imprenditorialità. La ripartenza sarà caratterizzata dalla «riprogettazione dei servi-

zi, la trasformazione digitale, la tutela dell'ambiente, la rigenerazione delle competenze e da nuovi modelli di equilibrio tra tempi di vita e lavoro», ha spiegato la Ghedini.

Tra i temi sollevati, quello dello sviluppo sostenibile. Dai dati, infatti, emerge la maggiore sensibilità delle cooperative associate rispetto alla totalità delle imprese tradizionali, in termini di occupazione femminile (66,6% rispetto al 39,1%), di occupazione a tempo indeterminato (92,1% rispetto all'88,7%) e di minor divario salariale in termini di rapporto tra salario più alto e più basso percepito (4,6 contro 12,2). Nella totalità delle imprese bolognesi si registra un maggior tasso di occupazione giovanile (under 34) rispetto alle cooperative Legacoop Bologna (25,5% rispetto al 16,4%).

Bologna

Il futuro del lavoro

Legacoop, le ricette anti-crisi per ripartire

La presidente Ghedini: «Ripresa equa e sostenibile». L'assessore regionale Colla: «La cooperazione? Forza che traina l'economia»

di **Lorenzo Pedrini**

Una congiuntura economica mai tanto difficile e le sue inevitabili ricadute sociali, ma anche il desiderio e la capacità del sistema di ripartire, puntando su competenze nuove, crescita sostenibile, welfare e tecnologie digitali. Si è parlato del momento delicato che sta vivendo il nostro territorio, e con esso il mondo della cooperazione, durante

l'annuale Assemblée dei delegati delle 175 imprese associate a Legacoop Bologna, andata in scena ieri, per la prima volta nella storia della lega, in diretta streaming. «Ci siamo interrogati sulla possibilità di spostarla, ma alla fine ha prevalso la volontà di dare un segnale su quanto sia importante prendersi cura delle relazioni tra imprese, comunità e territorio», ha dichiarato in proposito la presidente di Legacoop Bologna, Rita Ghedini,

confermando «l'impegno per una ripartenza rapida, equa e sostenibile».

Al centro delle riflessioni, intavolate da numerosi esponenti delle istituzioni locali e dell'universo economico metropolitano, le cifre della crisi, che l'Area studi di Legacoop ha messo in fila attraverso le interviste realizzate da Swg su un ampio campione di operatori bolognesi. Il 52% delle aziende sentite, con particolare riferimento ai settori lega-



La presidente di Legacoop, Rita Ghedini; in piccolo, l'assessore regionale Vincenzo Colla



IL SONDAGGIO SWG
Per il 7% il domani è nettamente negativo; il 58% chiede aiuti

condo la vicesindaca di Bologna, Valentina Orioli, «serve affrontare un futuro che si annuncia difficile con la coesione che qui abbiamo sempre mostrato, facendo della nostra, come emerge da una recente indagine, la città più vivibile d'Italia. Se c'è una cosa che la pandemia ci ha insegnato - ha invece affermato l'assessore regionale allo Sviluppo economico, Vincenzo Colla - è che non esiste economia senza tutela della salute -, ma è l'intera cooperazione che rappresenta una forza imprescindibile per trainare l'economia regionale e nazionale».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

ti alla cultura, al turismo, ai servizi e al sociale, ha infatti riscontrato una diminuzione degli ordini, nel 2020, rispetto all'anno precedente. Inoltre, quando è stato loro richiesto di segnalare i problemi più pressanti, gli associati hanno indicato il calo delle commesse (16%), la fatica a mantenere costante l'offerta di servizi (14%) e la carenza di liquidità a breve termine (11%).

Il risultato più tangibile di questa situazione è il nuovo ricorso, previsto da più della metà degli intervistati a forme di ammortizzazione sociale, con tutti i rischi in termini di occupazione futura connessi all'adozione reiterata di queste misure. Nonostante le ombre, però, solo il 7% dei operatori parla del domani in termini nettamente negativi, mentre il 58% chiede aiuti e cambiamenti, domandando investimenti pubblici in infrastrutture, digitale e green economy (21%), incentivi al consumo nei comparti più colpiti (21%) e la temporanea sospensione dei versamenti allo Stato (17%).

Trasformazioni, queste, «su cui indirizzeremo l'attività di Legacoop Bologna nei prossimi mesi», ha concluso Ghedini, tenendo presente la loro «integrazione con gli obiettivi dell'Agenda Onu 2030 per lo sviluppo sostenibile».

E per tenere fede al piano, se-

Bologna

«Le coop, fra innovazione e difesa del lavoro»

Rita Ghedini confermata presidente dell'Alleanza cooperative italiane di Bologna: «Grande attenzione alla sostenibilità e ai giovani»

di Luca Orsi

Sarà ancora Rita Ghedini a guidare per un altro anno l'Alleanza delle Cooperative Italiane di Bologna. Il comitato esecutivo dell'associazione che rappresenta le coop aderenti a Legacoop Bologna, Confcooperative Bologna e Agci Bologna l'ha confermata ieri alla presidenza. L'Alleanza delle Cooperative Italiane di Bologna è un colosso che rappresenta 450 imprese, più di 2,7 milioni di soci e un fatturato aggregato che si attesta attorno ai 19 miliardi di euro.

Presidente Ghedini, si trova al timone ancora in piena tempesta Covid. Con quale spirito?

«Con la speranza di potere marcare qualche segno di discontinuità. Perché i programmi condivisi all'inizio del mandato scorso sono stati stravolti dalla pandemia».

Quali sono le priorità?

«Qualificare l'attività delle cooperative, accompagnarle nei processi di innovazione, difendere e promuovere il lavoro,



Rita Ghedini, confermata alla guida dell'Alleanza delle cooperative di Bologna

qualificare l'attività di rappresentanza. Però...».

Però?

«In questo momento dobbiamo tenere insieme due piani, contemporaneamente, come previsto nel Patto metropolitano per il lavoro».

Quali sono i due piani?

«La contingenza determinata

dalla pandemia e le azioni di lungo medio periodo. Tenerle insieme non è un esercizio facile».

Il Patto parla anche di sviluppo sostenibile.

«Continueremo a promuovere l'economia cooperativa secondo un modello sempre più qualificato dal punto di vista della sostenibilità: ambientale, econo-

mica e sociale in pari misura. Un modello capace di valorizzare il contributo delle persone, la qualità del lavoro, di operare per la riduzione delle disuguaglianze e la salvaguardia dell'ambiente, con particolare attenzione alle aspettative e ai diritti delle generazioni più giovani».

La crisi sarà ancora, purtroppo, un'ombra presente.

«Non c'è dubbio. Anche per questo, aspettando la convocazione dei Tavoli della Città metropolitana, chiediamo che al Tavolo di salvaguardia si affronti non solo il tema della gestione della crisi, ma anche quello della prevenzione della crisi. Cominciando con l'analisi dei settori più colpiti dalla pandemia».

Che cosa chiedete alla pubbli-

ca amministrazione?

«Di attrezzare nuovi e diversi strumenti per la gestione della crisi nei settori che più hanno subito l'impatto della crisi».

Nuovi progetti in campo?

«Ne cito due: un nuovo modello per il servizio di assistenza domiciliare e di servizi integrati per il welfare abitativo; la costruzione di una piattaforma della filiera educativa cooperativa riconosciuta attraverso un 'Patto educativo di comunità metropolitana' e sostegno concreto con voucher per servizi educativi».

Fra le priorità, ha citato l'attenzione ai giovani.

«È un punto determinante. Perché in tutte le contingenze che determinano crisi, e quindi il rischio di un crollo dell'offerta di lavoro, l'impatto sulle giovani generazioni è micidiale. Basti pensare al mancato rinnovo dei contratti a termine».

In concreto?

«Bisogna impegnarsi sempre di più nel generare nuovi percorsi di autoimprenditorialità accessibili ai giovani».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Le interviste e l'intervento

Top 500

«La sfida del futuro? Le piattaforme digitali»

Ghedini, Legacoop Bologna: «Stiamo sperimentando nuove formule La crisi? La misureremo al termine degli aiuti e del blocco dei licenziamenti»

di Simone Arminio

Com'è andato il 2020? Rita Ghedini, presidente di Legacoop Bologna - lo sintetizza con una battuta -: «Speriamo solo sia stato peggio del 2021».

Come hanno vissuto la crisi da Covid-19 le vostre coop?

«In modi contrastanti. Alcune sono state ipersollecitate, penso al sociosanitario, alle coop sociali, a quelle di consumo. Altre, tutte quelle che hanno a che fare con la socialità - trasporti, cultura, turismo - semplicemente si sono fermate».

Nessun rimbalzo?

«C'è stato nel terzo trimestre, e ci ha permesso di attenuare le perdite finali, che comunque sono state incredibili: vanno dal -40% al -80% di fatturato».

Qualcuno è già fallito?

«Impossibile dirlo ora, con gli aiuti, i pagamenti differiti, il

blocco dei licenziamenti, il mercato è come congelato. La ripartenza sarà un banco di prova».

La mutualità è intervenuta?

«Si è dispiegata prima di tutto tra i soci, e in tal senso il ricorso agli ammortizzatori sociali è mutualistico di per sé. Poi si è espressa in uno spirito di filiera, cercando di trattenere, nei limiti del possibile, la ricchezza nel mondo cooperativo».

Il ruolo di Legacoop?

«Ci siamo sforzati ancora di più per rappresentare i nostri operatori ai tavoli istituzionali, nel dialogo con le banche e con le amministrazioni. E poi c'è il

LE ASSEMBLEE DEI SOCI

«Si sono spostate sul digitale e questo ha allargato la platea, Ma le fasce più anziane ne sono rimaste fuori»

fondo mutualistico che nei prossimi anni sarà molto attivo».

Presto ripartiranno anche i licenziamenti, e la cooperativa, che storicamente tutela il lavoro, avrà uno svantaggio.

«Il nostro compito sarà sempre quello di tutelare il lavoro, nei limiti del possibile. Stavolta non si potrà fare dappertutto, ma dappertutto saremo impegnati a formare e riassorbire più forza lavoro possibile».

Quale settore ripartirà prima?

«L'edilizia è già ripartita, grazie al Superbonus e agli altri incentivi. I servizi rimangono invariati, così come il commercio».

Le assemblee dei soci sono un ricordo?

«Le abbiamo fatte online, e si è abbassata l'età media. Ma questo è anche l'indice di un gap tecnologico ancora esistente».

La pandemia ha fatto esplodere anche il settore delle piattaforme digitali, che però spes-



Rita Ghedini è presidente di Legacoop Bologna

so si sono rivelati luoghi senza diritti e dignità per i lavoratori. La cooperativa cosa fa?

«Stiamo sperimentando alcune nostre piattaforme e nuovi soggetti di mediazione che speriamo siano in grado di agganciare questa trasformazione. Lavoria-

mo su molti fronti, dalla distribuzione all'e-commerce avvicinando produttori e consumatori. Se l'esperimento riuscirà, nel nostro piccolo, saremo in grado di portare dignità in quei settori in cui, spesso, oggi non c'è».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Corriere di Bologna **Giovedì 23 Settembre 2021**

Il focus

Le coop al futuro sindaco: «Welfare e lavoro di qualità»

Ghedini: «Il sociale è una infrastruttura al pari di quelle materiali»

Il paradigma della cura deve essere messo al centro così come la qualità del lavoro e lo sviluppo sostenibile. È questa la principale richiesta che l'Alleanza delle cooperative italiane di Bologna ha lanciato ieri, Giornata della cooperazione, dagli spazi di Dumbo al candidato che si propongono alla guida della città.

Ad ascoltarli mancava Matteo Lepore, ma vi erano la vice sindaco in pectore Emily Clancy e gli avversari Fabio Battistini, Stefano Sernemghi e Luca Labanti oltre che i segretari generali di Cgil, Cisl e Uil Maurizio Lunghi, Enrico Bassani e Giuliano Zignani con cui si sono confrontati sul tema del lavoro buono, inclusivo e sostenibile.

«Durante la pandemia — ha ricordato il presidente di Legacoop, Rita Ghedini — il tessuto cooperativo è stato molto attivo e si è preso cura della città. Ed è proprio la cura il modello di sviluppo che vorremmo incardinare per il futuro prossimo poiché siamo convinti che esso dovrà essere sostenibile ed inclusivo, orientato alla riduzione delle disuguaglianze e, attenta ai diritti delle giovani generazioni. Giovani generazioni che sono contenta di vedere molto presenti anche fra i candidati in Consiglio comunale». Non a caso, il documento consegnato ai candidati si intitola, con un attento gioco di parole, «Bologna Si-



Insieme Daniele Ravaglia di Confcooperative, Rita Ghedini di Legacoop e Massimo Mota di AGI

Cura» ed è un chiaro riferimento alla necessità di una nuova epoca in cui siano fondamentali i valori della presa in carico e della responsabilità sociale. A partire dall'obbligo di green pass per i lavoratori fino al bisogno di «trasformare il welfare in una infrastruttura necessaria al pari di quelle materiali». Quanto al green pass, mette in chiaro Ghedini affiancata dal numero uno di Confcooperative Daniele Ravaglia e di Agci Bologna Massimo Mota, «ci siamo espressi in maniera favorevole: l'accesso ai vaccini deve essere considerato un diritto-dovere. Non cediamo però che sulle imprese debbano

gravare oneri nuovi, visto che già sono state gravate dalla crisi».

Una presa di posizione esplicitata davanti ai sindacati che hanno ribadito la posizione del numero uno nazionale della Cgil, Maurizio Landini: «Credo che ci possa essere una fase temporanea — rimarca Lunghi — in cui sia possibile contenere il costo

Si al green pass
Coop favorevoli ma chiedono di non essere loro a dover pagare i tamponi

del tampone. L'obiettivo è lo stesso per tutti: che ci sia la più larga vaccinazione per arrivare all'obiettivo del 90%».

«Non dobbiamo accontentarci del fatto che c'è la ripresa, se essa non è per tutti», è la posizione di Ravaglia, vicepresidente dell'Alleanza delle cooperative italiane di Bologna, che ha tenuto a sottolineare la necessità che «chi sarà scelto alla guida della città investa maggiore attenzione verso la cooperazione». In particolare, sulla valorizzazione del lavoro a partire dalla committenza pubblica: «Il Comune potrebbe impegnarsi per agire sulle partecipate al fine di garantire la qualità del lavoro negli appalti dove la componente del lavoro è prevalente».

A mettere l'accento sul contributo della cooperazione sul territorio è stato invece Mota, che precisa come «alla ripresa si affianchino i dolori di chi ne è escluso», ribadendo la presenza cooperativa per «la qualità della vita e le opportunità di sviluppo che si sperimentano a Bologna».

Durante la giornata si sono susseguiti focus sulle diverse realtà della cooperazione che a Bologna rappresenta, da L'Operaia a Cotab passando per Cadiati, 500 imprese che danno lavoro a 80 mila e contano più di 7,40 milioni e 7,40 mila soci.

Alessandra Testa
© RIPRODUZIONE RISERVATA

Corriere di Bologna **Giovedì 20 Ottobre 2022**

Economia circolare e salute Le startup di Think4Food

Sul podio gli ideatori di Sfridoo e la ricercatrice del Ramazzini Sgargi

Da sapere

● Think4Food è stato il primo progetto in Italia ad applicare processi e strumenti di open innovation a una intera filiera, quella agrifood, che va dalle produzioni alla grande distribuzione, dalla ristorazione collettiva al packaging, dalla logistica al commercio elettronico

Il secondo premio del valore di 2.500 euro è stato invece assegnato a Daria Sgargi, ricercatrice dell'Unità operativa Biostatistica dell'Istituto Ramazzini. A lei è stato riconosciuto l'importante contributo al progetto europeo «Sprint- Sustainable Plant Protection Transition: A global health approach». Lo studio identifica e approfondisce su larga scala i rischi e gli effetti dell'uso di pesticidi sugli ecosistemi ambientali e sulla salute umana, di piante e animali.

Lo scopo è quello di mettere a punto percorsi integrati e soluzioni per un uso più sostenibile e salutare dei prodotti.

La Call Talents, riservata alle proposte degli studenti dell'Università di Bologna, si è invece conclusa con l'assegnazione di 1.000 euro a Federico Scazzieri e Giulio Corbelli, ideatori dell'app Tondo che mette a disposizione un'alternativa sostenibile ed economica ai contenitori monouso, rivolta ai locali che fanno asporto e delivery. Il contenitore proposto è lavabile e riutilizzabile. Premi speciali, ancora, sono stati dedicati a ela-



Vincitori

A sinistra i fondatori della startup Sfridoo e, sopra, la ricercatrice dell'Istituto Ramazzini Daria Sgargi

boratori presentati da studenti del corso di laurea in Economia e marketing nel sistema agro-industriale di Unibo.

«I temi dei progetti premiati quest'anno: economia circolare, riduzione degli sprechi e ricerche avanzate per tutelare la salute dei consumatori, con i fermi che innovazione e sostenibilità — commenta Rita Ghedini, presidente di Legacoop Bologna — sono due driver di sviluppo fondamentali per tutta la filiera cooperativa agroalimentare. Il progetto Think4Food vuole perseguire un duplice obiettivo: rafforzare la competitività delle cooperative e

sostenere i giovani innovatori, secondo il principio di intergenerazionalità che da sempre è nel nostro Dna».

I partecipanti alle call sono stati 94 provenienti da Bologna, dal resto d'Italia e dall'estero.

La Think4Food Academy, che ha programmato un ciclo di webinar organizzati dal Future Food Institute, ha coinvolto 180 partecipanti provenienti dalle imprese cooperative della filiera agroalimentare e dall'ecosistema dell'innovazione bolognese.

Luciana Cavina
luciana.cavina@rcs.it
© RIPRODUZIONE RISERVATA

RITA GHEDINI

La presidente di Legacoop: «Stipendi da rivedere»
E sull'emergenza casa: «Servono aree per costruire»

«Salari bassi, basta appalti sul prezzo Lepore? È il momento di accelerare»

di Marco Madonia

Da sapere

● Fino a venerdì si svolgerà in città l'evento «ES/BO - L'economia sociale: il futuro di Bologna, il futuro dell'Europa», iniziativa promossa da Città metropolitana, Comune di Bologna e Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali

● Quattro giornate di confronto fra diversi protagonisti di livello nazionale ed europeo per promuovere un nuovo modello di sviluppo con lo scopo di generare crescita economica, buona occupazione e inclusione sociale

«Il futuro di Bologna, il futuro dell'Europa» è il titolo delle quattro giornate dell'economia sociale per le quali in città arriverà anche il commissario europeo al Lavoro, Nicolas Schmit. Quattro giornate di incontri e studi che porteranno all'inizio dell'anno nuovo all'approvazione del piano metropolitano dedicato all'economia sociale, quella senza scopo di lucro portata avanti da organizzazioni del terzo settore, volontari, cooperative o fondazioni benefiche per produrre beni e servizi che soddisfino l'interesse generale. «Bologna a volte dà un po' per scontate, il nostro territorio è così tanto permeato da quei valori che quasi non ce ne rendiamo conto — dice la presidente di Legacoop Bologna, Rita Ghedini —. Senza cooperazione, volontariato o terzo settore questo territorio sarebbe molto più povero, non solo dal punto di vista economico».

Chi è occupato nei servizi alla persona, come per esempio la cura o gli educatori, guadagna troppo poco?
«Il tema salariale riguarda tutti, non solo la cooperazione. C'è un problema generale di mancato riconoscimento di quel lavoro. Se un giorno tutti i lavoratori sociali si fermassero, si capirebbe perché il welfare è un'infrastruttura importante — tanto quanto quella stradale. A maggior ragione dopo la pandemia che, come tutti sappiamo, ha stressato quei lavori. Poi c'è un problema specifico, legato al fatto che in questo comparto ci sono molti part time. Detto questo, quei salari sono legati per il 70% ai bilanci pubblici...».

Il valore degli appalti è troppo basso?
«Non sono più nominalmente al massimo ribasso, ma risentono di formule che non premiano la qualità dei progetti. Chiediamo che dagli appalti dei servizi alla persona sia tolta la valutazione dei prezzi. Il codice degli appalti consente gare a prezzo fisso,



Numero uno Rita Ghedini è la presidente di Legacoop Bologna. Sarà una delle protagoniste della quarta giornata di incontri sul futuro dell'Europa»

Parlamento Europeo



Gualmini eletta vicepresidente dei Socialisti

«Si tratta di un incarico di grande responsabilità in una fase in cui ci avviciniamo alla campagna elettorale». Così l'europarlamentare Elisabetta Gualmini che è stata indicata come vicepresidente del gruppo dei Socialisti e dei Democratici al Parlamento europeo: «Una grande responsabilità, darò il massimo», ha detto.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

nelle quali la competizione è solo sulla qualità. Questa deve essere la prospettiva di un sistema integrato in cui si co-programma».

Il sindaco Lepore ha detto che cambierà lo statuto del Comune per coinvolgere sindacati e imprese. È d'accordo?
«È una delle condizioni per tradurre in miglioramenti concreti e inclusivi gli obiettivi ambiziosissimi della città».

Ma non c'è il rischio di confondere i piani? Alla fine chi deve governare è l'amministrazione.
«Credo di no. La politica ha bisogno di coinvolgere i cittadini, con l'integrazione delle reti economiche allarga il proprio bilancio e coinvolge soggetti del terzo settore e sociali che si prendono cura di un territorio».

Il sindaco parlando dell'emergenza abitativa ha ricordato il ruolo della cooperazione negli anni della ricostruzione. Può capitare anche adesso?

«Il sindaco ha detto che rivede gli strumenti di programmazione urbanistica, speriamo che avvenga. In questo momento le aree vergini su Bologna sono esaurite. Noi abbiamo lavorato sulla rigenerazione delle aree di

smesse, penso a Dumbò. Può essere che vengano coinvolte. Poi bisogna capire quali sono le condizioni, perché rigenerare è molto costoso».

Anche voi siete colpiti dall'emergenza abitativa?
«Continuano ad allungarsi le fila nelle coop di abitazione di chi si iscrive per avere una casa».

E come mai?
«Perché non si riescono a realizzare nuove costruzioni a condizioni sostenibili con un canone giusto per i soci. Per questo dico che bisogna ragionare sulle condizioni».

Abitare e cura sono le due emergenze della città?

«Il tema enorme è l'energia, al di là della contingenza che richiede interventi europei e del governo. Su questo abbiamo intenzione di investire. Promuoveremo nuove comunità energetiche in forma di cooperativa. Soci o semplici cittadini che decideranno di condividere questo investimento».

È sul digitale?
«Il problema è che l'economia dei dati è un vantaggio per pochi. Le opportunità di lavoro e business devono generare profitti per più soggetti. Tra un po' lanceremo nuove cooperative digitali».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Presto lanceremo nuove coop digitali su mobilità, educazione, formazione, consumo di prodotti digitali e poi anche per la salute



Vogliamo sostenere comunità energetiche in forma di cooperativa. Soci o semplici cittadini che decidono di condividere questo investimento

«Mobilità, educazione, formazione, la produzione e il consumo di prodotti digitali. In prospettiva anche per la salute. Stiamo ragionando su cooperative di utenza che realizzano anche prodotti. Piattaforme in cui gli utilizzatori siano anche proprietari».

Qual è il giudizio sul primo anno di mandato della giunta Lepore?

«L'amministrazione si è insediata in piena emergenza e ha tenuto il punto. Poi l'emergenza è diventata una condizione strutturale, anche se tutti speriamo che la guerra finisca al più presto. Abbiamo di fronte una fase di trasformazione enorme. La giunta ha incardinato un sacco di progetti, alcuni anche molto promettenti grazie a risorse straordinarie, come quelle del Pnrr. Questa città ha mostrato una grande energia e voglia di partecipazione che si traduce anche in un'aspettativa molto forte. Adesso la giunta deve accelerare. Oltre a gestire l'emergenza è il momento di dare una visione. Non è facile da sostenere ma trovo sia indispensabile. Molti processi sono stati innestati, adesso è il momento di vederli a terra».

marco.madonia@rcs.it
© RIPRODUZIONE RISERVATA

BONUS EDILIZI



Sono 30.000 le imprese artigiane in Italia a rischio fallimento

CNA chiede soluzioni alla politica

Oltre trentamila imprese artigiane in Italia a rischio fallimento e perdita di 150mila posti di lavoro a causa del blocco della cessione dei crediti legati ai bonus edilizi. È l'allarme lanciato da CNA che ha sollecitato il Governo a trovare rapidamente una soluzione per disinnesicare una bomba economica e sociale, generata da una serie di provvedimenti normativi. I crediti fiscali delle imprese che hanno riconosciuto lo sconto in fattura e non monetizzati attraverso una cessione ammontano a quasi 2,5 miliardi di euro. I crediti bloccati (circa il 15% del totale) stanno mettendo in crisi migliaia di imprese.



PNRR e codice degli appalti, l'appello di CNA Bologna: «Pensiamo alle piccole imprese»

Pazzaglia: «È il momento di aiutare gli investimenti»

«È un momento particolarmente delicato per le imprese. Dopo la crisi economica dovuta alla pandemia, subito hanno dovuto affrontare altri problemi enormi come il caro energia e il caro materie prime, per poi subire gli effetti di una guerra in Ucraina come non si vedeva in Europa dal lontano 1945. Diventa strategico, dunque, il capitolo degli investimenti e i Fondi Pnrr sono la misura più consistente di cui oggi possiamo usufruire. Ma da CNA si chiede che avvenga un profondo cambiamento nel loro utilizzo». È l'opinione di **Claudio Pazzaglia**, Direttore CNA Bologna, associazione che conta 9.000 aziende artigiane e piccole e medie imprese nella Città Metropolitana di Bologna.

«Ci sono state finora molte aspettative sui Fondi Pnrr - prosegue Pazzaglia -. Certamente l'intervento è ambizioso, 230 miliardi di cui 70 milioni a fondo perduto, più del Piano Marshall. Alla fine tutti hanno pensato: per me cosa c'è? Secondo CNA è andata molto bene per gli strumenti già esi-

stenti (Transizione 4.0 e incentivi all'edilizia come Superbonus e Sismabonus). Si sono avute più difficoltà invece sui nuovi strumenti, quali la transizione energetica, che sono stati creati non a misura di piccole imprese, le quali invece rappresentano oltre il 90% delle aziende italiane. Inoltre, crediamo anche che occorra maggiore attenzione nella destinazione di questi fondi agli enti locali e alle aree non metropolitane». «CNA quotidianamente incontra Governo, Parlamentari e Forze politiche - conclude il Direttore Claudio Pazzaglia - e porta avanti proposte e richieste nell'interesse delle imprese. Oltre ad una ridefinizione nella destinazione dei Fondi Pnrr, CNA chiede sostegni per le imprese che intendono autoprodursi l'energia ed una profonda modifica del codice degli appalti, con l'obiettivo di favorire l'accesso anche alle imprese di dimensioni più piccole. Altrimenti gli appalti li vinceranno sempre le aziende che hanno uffici in grado di preparare i bandi, senza però avere le strutture edili per poterli realizzare».



SOPRA - Il direttore di CNA di Bologna Claudio Pazzaglia

Le 'Smart grid' contro il caro energia

È necessario un cambio radicale nella politica energetica. CNA sta portando avanti una proposta concreta che in prospettiva può avere un impatto favorevole: la possibilità di cedere l'energia in eccesso che un'azienda e anche un privato si autoproducono grazie alle tecnologie innovative, creando delle vere "smart grid" di prossimità, dove sia possibile creare un mercato dell'energia più competitivo sia nel prezzo che nella distribuzione.



Favorire il cambiamento: Legacoop Bologna lo fa con "Coopstartup Change Makers"

50 mila euro per supportare i giovani e le loro startup cooperative

Change Makers sono i giovani impegnati a promuovere cambiamenti tesi generare impatti positivi per le persone, per le comunità e per il pianeta, in ambito sociale, ambientale, culturale e tecnologico. A loro si rivolge il bando Coopstartup Change Makers, promosso da Legacoop Bologna in collaborazione con Legacoop Imola e Coopfond, il fondo mutualistico del movimento cooperativo nazionale. L'iniziativa ha l'obiettivo di accompagnare nascita e sviluppo di idee imprenditoriali da realizzare in forma di startup cooperativa che puntano ad "agire il cambiamento" per il bene comune. Il programma prevede formazione gratuita on line e in presenza, servizi di assistenza e accompagnamento e, per le 5 migliori idee imprenditoriali, un contributo di 10.000 euro a fondo perduto per l'avvio della startup. Il bando si rivolge a gruppi di almeno 3 persone che intendano costituire un'impresa cooperativa con sede legale ed operativa in uno dei comuni della città metropolitana di Bologna.



OBIETTIVI - Far conoscere e diffondere il modello di impresa cooperativa

Saranno favoriti, con punteggio premiante, i gruppi composti in maggioranza da persone di età inferiore ai 40 anni. Sarà possibile iscriversi al bando sulla piattaforma www.coopstartup.it/change-makers, fino al 20 settembre 2022. «Questo bando ha un duplice obiettivo: da un lato supportare i giovani chan-

ge makers, dall'altro far conoscere loro il modello di impresa cooperativa che da sempre ha nel proprio DNA la capacità di interpretare i cambiamenti, fornendo risposte concrete ai bisogni espressi delle comunità», spiega Rita Ghedini, presidente di Legacoop Bologna. L'iniziativa è realizzata grazie al contributo di

Coop Alleanza 3.0 e Fondazione Unipolis, con il patrocinio dell'Università di Bologna, del Comune e della Città Metropolitana di Bologna e in collaborazione con Alma Vicoo, Alma Cube, Innovacoop, Spazio Tenco e Impronta Etica. Coopstartup Change Makers è orientato a favorire lo sviluppo di idee progettuali che com-

portino l'introduzione di innovazioni tecnologiche, organizzative o sociali con particolare riferimento agli obiettivi dell'Agenda ONU 2030. «Sono sempre di più i giovani che scelgono di veicolare il proprio impegno per il cambiamento attraverso la creazione di nuove imprese e di startup - spiega Piero Ingrassio, direttore di Change Makers Magazine, la testata digitale che racconta storie, idee e protagonisti del cambiamento - Per questo stiamo organizzando una serie di eventi sul territorio, le Change Makers Night, in cui i giovani possono incontrarsi e confrontarsi con le startup e imprese cooperative su temi legati al cambiamento e allo sviluppo sostenibile».

Alla prima Change Makers Night, tenutasi il 6 giugno allo Spazio Dumbo a Bologna, hanno partecipato oltre trecento giovani. La prossima avrà un formato speciale e si terrà in Piazza Maggiore all'interno della rassegna "Sotto le Stelle del Cinema" organizzata dalla Cineteca di Bologna. Nella



RITA GHEDINI - La presidente di Legacoop Bologna

serata promossa da Legacoop Bologna verrà proiettato Let's Kiss - Storia di una rivoluzione gentile, film vincitore del Nastro d'Argento per i documentari 2022, diretto da Filippo Vendemmiati, che racconta la vita di Franco Grillini e alle sue battaglie per i diritti civili, prima come presidente di Arcigay, poi come parlamentare e attivista. «Quella di Franco Grillini è la storia di un change maker ante litteram» - aggiunge Rita Ghedini - «Il suo sostante impegno per i diritti civili ha dato il via a cambiamenti cruciali per la società, generando impatti positivi per le generazioni future. Volevamo condividere la sua storia con la community dei giovani change makers, che invitiamo fin da subito in Piazza Maggiore il 21 luglio».



IL MONDO COOP

Un bando di startup giovani Legacoop pensa positivo

Si chiama "Coopstartup Change Makers" e offre formazione gratuita per tutti coloro che decidono di partecipare e 50mila euro di finanziamento per sostenere le 5 migliori idee con un contributo di 10mila euro a fondo perduto per l'avvio dei progetti selezionati

di MARCO BETTAZZI

1.143

Le coop
Alla Legacoop Emilia Romagna aderiscono 1.143 cooperative con 178mila addetti. I soci sono 2,5 milioni, buona parte dei quali sono consumatori aderenti Coop. Il fatturato globale, include le società controllate, è di circa 40 miliardi di euro.



AA cooperative con impatto positivo cercansi per finanziamento. Astenersi per tempo. Tra le varie iniziative che il "mondo Legacoop" promuove per sostenere la creazione di cooperative e startup, c'è un bando aperto fino al 20 novembre che rappresenta una prima volta.

Si chiama "Coopstartup Change Makers" e offre formazione gratuita per tutti coloro che decidono di partecipare e 50mila euro di finanziamento per sostenere le cinque migliori idee imprenditoriali, con un contributo di 10mila euro a fondo perduto per l'avvio di ciascuna delle startup che verranno selezionate.

Punto focale del bando è sostenere progetti imprenditoriali da sviluppare sul territorio metropolitano di Bologna che siano capaci di promuovere un cambiamento in ambito economico, sociale, ambientale e culturale, con un impatto positivo per le persone, le comunità e il pianeta, con particolare riferimento agli obiettivi dell'Agenda Onu 2030. I potenziali destinatari sono tutti coloro che abbiano un'idea da sviluppare in forma cooperativa sul territorio metropolitano di Bologna, ma anche neo-cooperative che si sono costituite a partire dal 1° gennaio 2021, con punteggi premianti per i gruppi composti in maggioranza da persone di età inferiore ai 40 anni. Il bando è realizzato da Legacoop Bologna, Legacoop Imola e Coopfond, il fondo mutualistico dell'associazione, che già da anni sostiene la nascita di startup in tutto il territorio nazionale con Coopstartup. Questa volta però l'edizione del bando a Bologna e Imola è dedicata alla comunità dei "change makers", i promotori di cambiamenti, che è anche al centro di un progetto omonimo promosso da Legacoop. Per tutti coloro che decidono di partecipare al bando è garantita la formazione gratuita su una piattaforma online, seguita per un gruppo più ristretto dalla formazione in aula su business plan e gestione imprenditoriale e poi, al termine, la scelta dei cinque progetti vincitori che riceveranno il contributo da 10mila euro.

Il bando è solo una delle "gambe" su cui poggia il progetto Change Makers, partito con la pubblicazione della rivista online "Change Makers Magazine", che racconta storie di innovazione e cambiamento, cui poi si è affiancata una comunità sia online che in presenza che si ritrova periodicamente per confrontarsi e incontrare esperti su temi legati a innovazione, sostenibilità e impatto sociale. «Ci interessa studiare,

1 Manager
Piero Ingrassio, direttore di Change Makers Magazine e responsabile innovazione

2 Insieme
Laboratorio della comunità dei Change Makers

re, capire e raccontare le storie di chi promuove cambiamento per il bene comune attraverso processi di innovazione tecnologica, sociale e culturale - spiega Piero Ingrassio, direttore di Change Makers Magazine e responsabile innovazione di Legacoop Bologna - Quella dei change makers è una vasta community che supera barriere geografiche, economiche e generazionali e che condivide l'impegno a risolvere problemi della collettività proponendo soluzioni concrete. Ma tutti possono provare ad agire come change makers - continua - singoli cittadini e grandi organizzazioni, attivisti e policy makers, studenti e docenti, startup tecnologiche e imprenditori sociali, cooperative e aziende private, comunità del territorio e pubbliche amministrazioni».

Nei bandi Coopstartup precedenti, solo nel territorio di Bologna, sono per esempio state sostenute Fair Bnb, che ha costruito una piattaforma sostenibile per l'affitto di case a turisti alternativa ad Airbnb, che reinveste parte degli incassi in progetti sul territorio, o

Kiez Agency, che cerca di trasformare luoghi urbani assieme alle comunità che le vivono e frequentano ogni giorno. Ma di chiara ispirazione "sostenibile" è anche Sfrido, una startup che si occupa di dare una seconda vita agli scarti di lavorazione delle imprese, che recentemente si è aggiudicata un premio di Think4Food, il progetto di open innovation sostenuto da Alma Vicco, il centro universitario per la formazione e la promozione cooperative di Legacoop e Università di Bologna.

«Nel Dna delle imprese cooperativa c'è da sempre l'attenzione alla sostenibilità e alle comunità locali - continua Ingrassio - Perché non si tratta di un modello estrattivo di valore per il territorio, ma di redistribuzione del valore. L'impresa cooperativa nasce per restare, non per essere venduta, e si trasmette alle future generazioni. Anche la proprietà condivisa di un'impresa è un modo per renderla sostenibile e duratura nel tempo».

di MARCO BETTAZZI

Legacoop Bologna: le risposte delle cooperative rispetto alle nuove sfide dell'Agenda ONU 2030

Obiettivi, proposte e azioni per il raggiungimento dei Sustainable Development Goals

Un pensiero di lungo periodo e un preciso impegno cooperativo sta alla base di sostegno del pensiero, la sostenibilità, declinata nelle dimensioni sociali, economiche e ambientali in una prospettiva antropocentrica. In questa direzione si sta muovendo Legacoop Bologna, come soggetto abilitante dello sviluppo sostenibile attraverso un profondo lavoro con le imprese cooperative associate e un dialogo aperto con gli stakeholder delle istituzioni locali, all'università, dalle altre associazioni di categoria e le organizzazioni sindacali, nel rapporto con il Terzo Settore e con il mondo delle start up.



RITA GIARDINI
Presidente di Legacoop Bologna

«Avanza prima della pandemia - spiega Rita Giardini, Presidente di Legacoop Bologna - siamo partiti da una riflessione organizzativa affiancando alla logica tradizionale della rappresentanza per offrire un modo di lavorare attraverso lo sviluppo di progetti interseccando diversamente le filiere cooperative e aziende come driver di pilotaggio gli obiettivi dell'Agenda ONU 2030. Nella logica di ripartenza ci sono stati alcuni risultati conseguiti in merito a migliorare le sfide di un cambiamento che ha attrave-

to modo parallelamente ai più antichi e filare, con una logica capace di tenere conto sia nel breve delle necessità - economiche e sociali - derivanti dalla pandemia da Covid, sia nel medio che nel lungo periodo gli obiettivi dello sviluppo sostenibile. Accanto alle progettualità, che coinvolgono sfide trasformative in area, abbiamo fondamentalmente il percorso di reporting elaborato da Legacoop Bologna per assicurare il riscontro del sistema cooperativo al raggiungimento degli obiettivi dell'agenda ONU 2030. Il modello adottato tra aprile, giugno tra le associazioni di categoria, è stato costruito non soltanto a scaldare le imprese aderenti ma anche supportate da una partnership scientifica ampia, dal mondo universitario, in Università IULM, Bicconi, la facoltà di economia dell'Università di Bologna alla rete di Urbaneit e JAVIS. Questo lavoro ha permesso di poter rinviare un impegno concreto aderente all'economia territoriale metropolitana bolognese, individuando un linguaggio "comune" ispirato al regolamento di attuazione del Piano di Sviluppo Urbano 2030 in un modello partecipativo e obiettivo qual è quello sviluppato in questo Bologna 2030 - visioni cooperative per le imprese cooperative.

L'EVENTO
Rigenerazione urbana e umana
Progetto di rigenerazione urbana. L'obiettivo è creare una città, di creare nuovi nuclei abitativi e di generare valore sociale ed economico. Questo è il risultato della esperienza presentata nell'evento online "Rigenerazione Urbana, Rigenerazione Umana", organizzato da Legacoop Bologna nell'ambito del Festival dello Sviluppo Sostenibile promosso da AVVIS in collaborazione con Fondazione Innovazione Urbana, Fondazione Urbana, Fondazione Urbana, Università di Architettura di Bologna, Ordine di riferimento il qual 11 dell'Agenda ONU 2030. Nel corso dell'evento sono state condivise le esperienze di Irene D'Amico, Sabatini, il Parco della Biara, Spazio Belfante, Villa Cavallotti e il P. Sere del Giardino. Merito all'evento, tutta la città di Bologna per rendere la città più inclusiva, umana e sostenibile.

verso l'intera società. Il lavoro di Legacoop Bologna e le cooperative aderenti si è concentrato nell'adozione di "best practice", in una logica di interazione sociale e sperimentazione, considerato il territorio di Bologna un laboratorio

nel quale poter progettare le nuove soluzioni di risposta a nuovi bisogni emergenti, «è previsto di Open Innovation che coinvolge da una la collaborazione con le Università e con il Curo di Governo ci hanno consentito di avere scer-

mi progettuali distinti e flessibili con una struttura propria al cambiamento - continua Rita Giardini, Adversario, che coinvolge da una la collaborazione con le Università e con il Curo di Governo ci hanno consentito di avere scer-

Piattaforme per la comunità



ViCooPlatform è il primo acceleratore di comunità per le piattaforme digitali cooperative, lanciato da Legacoop Bologna in collaborazione con l'Università di Bologna. Il centro universitario per la formazione e la promozione cooperativa dell'Università di Bologna. L'obiettivo di ViCooPlatform è quello di supportare lo sviluppo di una nuova economia di piattaforme che creino valore e comunità. Favorire la realizzazione degli obiettivi di sostenibilità economica, sociale e ambientale dell'Agenda 2030. Il programma di lavoro di ViCooPlatform è supportato da Casafini e della Camera di Commercio di Bologna.

Vitamina C Digitale, educazione all'imprenditorialità

Iniziativa digitale, inclusione sociale e obiettivi di sviluppo sostenibile dell'Agenda ONU 2030. Sono questi i temi chiave della cooperazione del futuro secondo i valori di delle nostre cooperative di Bologna, che hanno partecipato all'edizione 2020-21 di "Vitamina C Digitale", il progetto di educazione all'imprenditorialità cooperativa, promosso da Legacoop Bologna, Fondazioni cooperative Bologna e Centro di Documentazione sulla Cooperazione e l'Innovazione Sociale, realizzato grazie al contributo di Camera di Commercio e l'Indirizzo del Mondo. Le scuole che hanno partecipato sono: IPIGAS del centro di Bologna con il progetto dell'inclusione e la cooperazione La Venezia come Futur, il Liceo Galvani con il progetto Gender Equality come Futur, la cooperativa C.A.A. come Futur, il Liceo Lina e Bonvicini il progetto Spacchi19 e Eco Agency come Futur, ITCI Salsomaggiore di Cavallotti di Ferra con il progetto Smart4all e CIP, come Futur, l'Istituto Sime Salsomaggiore con il progetto Green Recycling e la Cooperativa Eco200 come Futur, l'Istituto Tecnico Parini con il progetto Generazione e Sociale come Futur.



IN FOTO - Rita Giardini, presidente di Legacoop Bologna e Piero Ingrassia, coordinatore Think4Food

'Think4Food' per la sostenibilità dell'intera filiera agroalimentare

THINK4FOOD è il progetto di open innovation che parte in considerazione le imprese cooperative bolognesi con start up, ricercatori e studenti universitari che hanno idee innovative per lo sviluppo sostenibile del comparto agroalimentare. Il progetto punta a valorizzare e supportare giovani talenti che studiano, fanno ricerca e lavorano in campo agroalimentare, mettendo a loro disposizione la "rete" di competenze, esperienze

e relazioni del movimento cooperativo del territorio. **Think4Food** è un progetto di Legacoop Bologna, organizzato grazie al contributo della Camera di Commercio di Bologna, con il supporto di Coop Bolognese ed in collaborazione con Legacoop Agroalimentare e Legacoop Biella, Coo-cooperative Bologna, Am/Vitae, Almaco, Bio-Action, Fondazione ITCI, ITCI, Impresa Italia e Future Food Institute. **Think4Food** ha promosso

la Call 4 Ideas riservata ai giovani under 40 che stanno sviluppando un'idea innovativa per contribuire all'Agenda ONU 2030. La Ministero dell'Industria 2021 di **Think4Food** è la dottoressa Simona Spadacini, che lavora presso il Dipartimento di Medicina di Intervento di Bologna, dove coordina il progetto **Food4me**, che mappa tutti i componenti il chain del cibo che consumiamo e a prevedere il loro impatto sulla nostra salute.



legacoop
bologna

legacoop.bologna.it

